Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 settembre 1955
Anno LXXIV - Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2760 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

### SOTTO LA MINACCIA DI BOMBARDARE BUENOS AIRES DAL MARE

# PERON SI È ARRESO ALL'ULTIMATUM ABBANDONANDO IL POTERE CON I SUOI MINISTRI

## Una giunta militare formata da tre generali ordina il «cessate il fuoco» in Argentina e si appresta a trattare con il comando degli insorti ormai padroni della situazione

## L'ULTIMO «PRONUNCIAMIENTO»

Circa un anno fa, il generale Lucero, Ministro della Guerra argentino, redigette, per incarico di Peron, il «Decalogo del soldato».

Eccolo: 1) Unità e solidarietà spirituale dei quadri; 2) Stretto adempimento del dovere militare; 3) Fede assoluta nella giustizia; 4) Virtù ed esercizio del comando; 5) Personalità del Capo; 6) Prestigio della unità; 7) Ambizione della perfettibilità; 8) Mistica professionale; 9) Le Forze armate sintesi del popolo; 10) Nobilissima imitazione del *Gran Libertador,* generale San Martin.

Peron, quando ebbe preso conoscenza del testo redatto dal suo collaboratore, ne fu soddisfattissimo. E siccome il nome di «Decalogo» gli doveva parere un po' logoro e consunto, ne tirò fuori un altro: «*Tablas de la Ley Militar*», «Tavole della Legge militare». E diede ordine che queste tavole fossero diffuse al massimo tra le Forze armate, affisse in tutte le caserme, in tutti i circoli ufficiali, in tutte le sale di riunione; affinchè tutti i componenti delle Forze armate potessero trarne ispirazione a vital nutrimento spirituale...

Non sappiamo se, nelle distrette attuali, il generale Peron è portato ai ricordi degli irrevocati dì. Ma è certo che se gli ritornano in mente le sue *Tablas de la Ley Militar,* egli deve ammettere che la loro lettura ha prodotto un frutto molto scarso fra i componenti delle Forze armate argentine. Perchè la situazione può evolvere come si vuole, ma un punto è ben chiaro: che le Forze armate argentine, oggi, offrono al mondo lo spettacolo del caos più completo. Corpi e reparti insorti combattono un po' dovunque contro le forze che ancora sono fedeli al Governo; colonne di mezzi motocorazzati sono in marcia dalle guarnigioni di provincia sulla capitale, affrontate da altre colonne di truppe lealiste (non si sa poi bene a chi, perchè è assai difficile reperire nel paese un Governo legittimo); e insomma, la forma tipica della rivoluzione sudamericana, il *pronunciamiento,* cioè la lotta per la conquista del potere da parte dei generali, è in pieno svolgimento.

* * *

Come in tutte le repubbliche sud-americane, così anche in Argentina, le Forze armate ebbero sempre una parte cospicua nella decisione dei contrasti politici; e furono spesso, nel primo Ottocento, il *Deus ex machina,* cioè l'elemento risolutivo delle situazioni più aggrovigliate. Tuttavia, press'a poco dal tempo della presidenza di Mitre, che chiuse il periodo delle più acri guerre civili, le Forze armate argentine rimasero nello sfondo, più assai che nelle altre repubbliche sorelle. L'immigrazione europea diede al paese una consistenza demografica e razziale più solida che ai paesi vicini; e vi favorì lo sviluppo e il consolidamento di istituzioni, e soprattutto di un costume politico che, bene o male, faceva a meno del «pronunciamiento» cioè dell'intervento aperto e diretto dei signori generali e colonnelli negli affari politici. Ci fu così tutta una serie di presidenze della Repubblica di «civili», eletti dal Congresso a norma della Costituzione, che fece onore al paese, e i cui nomi segnano le tappe del progresso materiale e sociale della Repubblica: Sarmiento, Avellaneda, Roca, Pellegrini, Figueroa, Saenz-Pena, Alvear, Frigoyen. Sono questi i nomi dei Presidenti argentini che tanti nostri emigranti impararono, come quello dei capi di un paese ordinato, generosamente accogliente per il loro lavoro. Nessun'altra repubblica sud-americana ha una serie così lunga e onorevole di presidenti eletti e ritiratisi costituzionalmente, alla fine del loro periodo presidenziale.

I generali, in Argentina, rispuntarono nel 1930, con il «golpe militar» del generale Uriburu, contro il Presidente eletto Frigoyen. Ma dopo questo grave intervento di militari, parve che si ritornasse nella normalità «civile» o «borghese», e che le Forze armate ritornassero nello sfondo. Finchè durante l'ultima guerra, e per i contraccolpi di questa, si determinò in Argentina una situazione, per cui le Forze armate ricomparvero in campo; e si succedettero così alla *Casa Rosada* i loro esponenti: Rauson, Ramirez, Farrell, finchè si arrivò, nel 1946, alla Presidenza Peron; candidato messo innanzi, anche lui, da un gruppo di generali.

E' chiaro, anzi *claro,* come si dice a Buenos Aires, che, una volta insediato al potere, Peron cercò in tutti i modi di tenersi legati i promotori della sua fortuna, i colleghi, o superiori, che lo avevano spinto fino lassù. Gli ampi stanziamenti di bilancio dedicati alle Forze armate, le larghe promozioni, le adulazioni vere e proprie che egli dedicava alla Ufficialità e fino allo sviluppo da lui dato alle grandi parate militari, lo provano.

Ma egli riuscì nel suo intento soltanto in parte.

Intanto, egli, come tutti i militari del mondo, si trascinava dietro, antipatie degli anni della *Escuela Militar,* o dei tempi in cui era nella Segreteria della Guerra sotto Uriburu, e via via; e più egli saliva, più queste antipatie di antichi compagni di collegio o di guarnigione, diventati anch'essi colonnelli e generali, si arrovellavano e incancherivano, e cercavano uno sfogo; perchè, troppo spesso, i compagni degli anni giovanili e oscuri risentono il successo dell'uomo salito in alto come una offesa, e vogliono vendicarsene.

Poi, Peron perdette quota tra le Forze armate per l'influsso acquistato da Eva Peron. L'importanza, infatti, di questa donna nel regime, disgustò presto molti militari; parve loro una cosa poco dicevole per la dignità del loro paese, e del Capo dello Stato, ch'era pure un uomo con le spalline. Evita, acclamata da tutti i *descamisados,* idolatrata dalle folle, ebbe i suoi schernitori più acri nelle «Sale Convegno», alle Mense Ufficiali, nella *Escuela Militar,* tra gli allievi della nave scuola *Sarmiento,* e in genere a *Campo de Marte,* il grande quartier militare bonoarense. Aviazione e Marina furono sempre, più dell'Esercito, di umori anti-evitisti. Il motto atroce: «*Viva Peron viudo*» («Viva Peron vedovo») negli ultimi tempi della vita di Evita ebbe fortuna soprattutto negli ambienti militari. Il primo moto militare, intervenuto nel 1951, soprattutto ad opera di ufficiali di aviazione, fu dichiaratamente inspirato contro «Nostra Signora degli Scamiciati».

Infine, parte dell'alta ufficialità si voltò contro Peron per il «sinistrismo» della sua politica. L'ufficialità argentina, per origini familiari, attinenze sociali, interessi, è prevalentemente legata a posizioni conservatrici. Il *flirt* presidenziale con le *cabecitas nigras,* con i *descamisados,* e in genere con i ceti operai, non poteva essere di suo gusto; tanto più se fatto da un militare. Peron, conoscendo questi umori, favorì i sottufficiali, a favore dei quali allargò la via di accesso alle spalline; e cercò di promuovere agli alti gradi gente giovane. Ed egli si acquistò così seguaci devoti in questa categoria; ma, per contrappasso fatale, disgustò sempre più i suoi colleghi veri e propri. Quando, per esempio, nel 1953, i sindacati operai regalarono al *Circolo Militar* un ritratto di Eva Peron, nella notte successiva alla consegna solenne, due petardi scoppiarono nel Circolo, così ben collocati, che essi facevano sprofondare soltanto la parete cui il ritratto era stato appeso; e questo, maciullato, non fu riappeso mai più.

Il «*pronunciamiento*» del 16 giugno ultimo, preparato, in taluni ambienti della Marina e della Aviazione, fu quello che fu; una ragazzata criminosa, perchè esso finì per determinare la morte di parecchie diecine di poveri diavoli di «borghesi». E finì come finì; con la fuga dei responsabili a Montevideo. Però esso ebbe un grande valore pratico: diede l'esempio. Da allora, nonostante tutte le trovate e le «riprese» di Peron, fu certo che le Forze armate, prese nel loro complesso, volevano «liquidare» l'uomo della *Casa Rosada;* e che vi erano divergenze soltanto riguardo il metodo. Lucero, e l'ufficialità dell'esercito di Buenos Aires, avendo sulle braccia, per così dire, le masse operaie della metropoli, propendevano per per l'accantonamento *en douceur;* i generali dell'esercito delle province, e gli ufficiali della Marina e della Aviazione, più liberi dall'incubo di una immediata reazione operaia, propendevano per una «messa da parte» violenta.

Ciò che succede ora in Argentina si può definire un «*pronunciamiento*» delle guarnigioni delle province, che riassume e convoglia — forse — tra l'altro anche gli antichi rancori federalisti contro Buenos Aires, e recenti rancori dei ceti agricoli contro la capitale industrializzatasi a tempo di *récord;* un «*pronunciamiento*» violento e vasto, ma confuso e senza capi ben determinati; che rischia di fare piombare il paese nella più miseranda delle calamità, quella di una guerra, anzi guerriglia civile in cui ogni generale ed ogni colonnello possa sperare arraffare un giorno il potere, e arrivare alla *Casa Rosada,* e in cui dietro ai generali e ai colonnelli spuntino i *caudillos* o i *cabecillas,* cioè i capibanda del saccheggio e della strage; con conseguenze ben gravi per tutta la gente buona, seria, laboriosa, che vive in Argentina...

* * *

La sola conclusione che, almeno per ora, è permesso trarre dalla vicenda argentina, è di carattere più morale che politico; ed è piuttosto malinconica.

Ecco infatti un paese, che pare abbia in sè tutte le premesse di fatto per prosperare ed essere felice; e che, difatti, per circa ottant'anni, da Mitre fino alla crisi del 1940, al disopra di talune gravi ingiustizie inerenti alla sua costituzione sociale, riesce a godersi il dono supremo, quello della pace. Nel 1940, chi ci avesse chiesto qual era il paese dove trasferirsi più sicuramente, per sfuggire ai nembi di ferro e di fuoco che incombevano sull'Europa, noi avremmo risposto senza esitare: l'Argentina.

E adesso, ecco l'Argentina con le sue città interrorite, con le sue strade spazzate dalle mitraglie dei combattimenti. Ed è inutile dire: colpa di questo, colpa di quello. La colpa vera è della condizione umana. Per cui tutti i lunghi periodi di prosperità e di pace vanno, prima o poi espiati, quasi come se fossero un misterioso peccato.

**Giovanni Ansaldo**

### Washington in contatto con l'Ambasciata in Argentina

**Washington, 19**

Il Dipartimento di Stato è riuscito a mettersi in contatto con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Buenos Aires dopo che le linee telefoniche erano del tutto interrotte da più di ventiquattro ore. Non vi sono notizie, si dice a Washington, di danni a persone e alle proprietà di americani e stranieri.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Buenos Aires, 19**

*La crisi argentina è precipitata: Peron si è dichiarato disposto a dimettersi ed ha rimesso la decisione nelle mani dello Esercito. Tutto il Governo ha seguito la decisione del Presidente. Tre generali, formanti una giunta militare hanno preso in mano tutti i poteri. La situazione si è fatta drammatica per il regime: gli insorti hanno avuto oggi un deciso sopravvento che ha indotto Peron a sollecitare trattative con il «Comitato di liberazione rivoluzionario» e poi ad offrire le sue dimissioni.*

*Premuto dai suoi stessi collaboratori, dopo una giornata che ha visto moltiplicarsi da un capo all'altro del paese numerose sedizioni di reparti governativi a favore dei rivoltosi, Peron ha tentato senza successo di convocare a negoziato i capi degli insorti.*

*E' stato un improvviso e drammatico capovolgimento della situazione. la radio di Buenos Aires, che per tutta la mattinata aveva lanciato trionfali bollettini che davano per stroncata senza misericordia l'insurrezione, ha rivolto all'improvviso un appello al «Comitato di liberazione» per sollecitare trattative. L'appello è stato letto alla radio dal generale Lucero, comandante in capo delle forze governative, il quale ha detto di essere stato autorizzato «da Sua eccellenza il Presidente della Repubblica» ad invitare il Comando rivoluzionario al Ministero della Guerra per l'avvio di un negoziato.*

*Gli insorti hanno risposto immediatamente respingendo l'offerta e sottolineando che non potrà esservi pacificazione se non dopo le dimissioni di Peron. A Lucero che li invitava a Buenos Aires nel Minisero della Guerra, essi hanno a loro volta invitato Lucero a recarsi sulla nave ammiraglia dei rivoltosi per portare le dimissioni di Peron. Non c'era più via di scampo per Peron. E il Presidente ha finito con l'offrire le dimissioni. «Lo Esercito può assumere i poteri di Governo ai fini della pacificazione del paese prima che sia troppo tardi. Ciò si impone per la difesa dei superiori interessi della nazione», ha detto Peron, aggiungendo che a questa decisione è giunto per risparmiare un ulteriore spargimento di sangue. E anche :«Io sono profondamente lacerato nel mio animo da questa lotta e da questo martirio. Credo però che tale debba essere la mia condotta dinanzi alla minaccia di bombardamenti ai danni di popolazioni innocenti».*

*A fare precipitare la situazione a favore degli insorti sono stati due fattori: la defezione di numerose truppe governative che, dopo tre giorni di esitazione, si sono dichiarate stamane solidali con la rivoluzione, e il sempre più minaccioso concentramento di unità navali ribelli in vista di Buenos Aires, di Mar del Plata, e di altre località costiere.*

*Fra le defezioni dei presidi la più determinante è stata indubbiamente quella che ha visto passare al completo, sotto le bandiere della insurrezione, la seconda Armata, di stanza nella provincia di Mendoza. Alla defezione della piazza militare di Mendoza hanno fatto seguito quelle dei presidi di San Luis e di San Juan. Le regioni di Mendoza, San Luis e San Juan sono situate a nord-ovest della capitale e sono comprese nella regione di Cuyo, vastissima e confinante con il Cile. Appena le defezioni dei tre grossi contingenti governativi si sono verificate e il generale Julio Alberto Lagos, comandante della seconda Armata, ha assunto il comando delle tre guarnigioni in nome della giunta rivoluzionaria, radio San Luis ha comunicato: «Tutta la regione di Cuyo si è levata in armi. Peron ha ormai commesso fin troppi abusi contro la famiglia argentina. Egli non ha il diritto di causare ancora vittime fra gli argentini. Peron deve rassegnare immediatamente le dimissioni».*

*A questo comunicato, trasmesso ripetutamente per tutta la mattinata, si alternava un altro bollettino a firma del «Comando della liberazione» che reclamava anche le dimissioni del generale Franklin Lucero.*

*«In giornata anche Buenos Aires sarà liberata e i nostri fratelli della capitale cominceranno anch'essi a godere quelle libertà che sono già state riconquistate dalla regione di Cuyo e da numerose altre località», hanno affermato stamane alle 10 le radio di San Luis e di Puerto Belgrano. «La rivoluzione sta trionfando».*

*Da radio Mendoza si apprendeva poi che la quarta Brigata aerea di Plumerillos si era shierata con gli insorti e che dallo aeroporto di Villa Reino, nella provincia di San Luis, erano già pronti i bombardieri destinati ad investire la capitale e quelle altre località che si fossero ostinate ad opporre resistenza all'ingiunzione di resa.*

*Poi le notizie si sono fatte ancora più incalzanti da parte degli insorti, i quali con ogni nuovo comunicato annunciavano la resa di guarnigioni governative.*

*Nel primo pomeriggio la Radio di Puerto Belgrano ha spietatamente ridicolizzato le affermazioni del regime che davano per «riconquistata dalle forze del regime» la città di Cordoba. «Cordoba è con i rivoluzionari, e gli esigui reparti peronisti che erano riusciti a mettere piede in città sono stati in parte sbaragliati e in parte accerchiati: questi ultimi non hanno via di scampo».*

*Il comando rivoluzionario di Puerto Belgrano annunciava successivamente che la flotta si accingeva a bombardare la località di Mar del Plata: meno di un'ora più tardi Mar del Plata veniva difatti investita da un massiccio fuoco scatenato dai grossi calibri dell'incrociatore «Nove Luglio», che devastava le attrezzature portuali e provocava incendi nei depositi di carburante. Il comando del presidio di Mar del Plata offriva la resa poco dopo tramite il Console uruguaiano, ma una parte della locale guarnigione si rifiutava di arrendersi e allora le forze ribelli che stazionavano nei pressi della città sferravano un attacco. La lotta in questa località di 100 mila abitanti situata a 600 km. a Sud-Est della capitale, è stata breve: la città è stata occupata dagli insorti.*

*Infine si verificava l'inevitabile. Il generale Lucero, leggendo alla radio il proclama di Peron, dava notizia anche delle sue personali dimissioni da Ministro della Difesa e di quelle di tutti i Ministri del Governo. Una giunta militare formata dai generali Carlos Wirth, Angel Manni e Emilio Forcier veniva incaricata di assumere il potere e di trattare con gli insorti per una cessazione del fuoco. Un ordine in tal senso è stato diramato questa sera a tutte le forze governative e a quelle degli insorti.*

*Solo a tarda sera si apprende che la giunta militare è ritornata sulle decisioni già prese dal Governo di Peron di inviare una delegazione a bordo della nave ammiraglia degli insorti per trattare la resa. Il comando rivoluzionario è stato invitato ad inviare esso una delegazione a Buenos Aires. I negoziati dovrebbero svolgersi nella sede del Governo.*

*Da una trasmissione radiofonica si apprende che rappresentanti delle Forze armate delle due parti si riuniranno tra poche ore per discutere le seguenti condizioni: 1) dimissioni di Peron e dell'intera compagine governativa; 2) riconoscimento delle nuove autorità che saranno designate dalle forze rivoluzionarie.*

*La prima condizione è virtualmente scontata con l'annuncio ufficiale del proposito di Peron di ritirarsi. Si crede che non sorgeranno per la seconda condizione, difficoltà tali da impedire il raggiungimento di un accordo previsto entro la nottata.*

*A Montevideo la notizia della caduta di Peron è stata annunciata dalla radio, dai giornali e dal suono delle sirene. La popolazione riversatasi nelle vie del centro nonostante la pioggia intensa, esprime il suo entusiasmo per la caduta di Peron, e l'evitata guerra civile in Argentina.*

**A. P.**

Peron scompare dalla scena argentina dopo 10 anni di potere

### ORE DI DRAMMATICA TENSIONE NELLA CAPITALE

# AL GRIDO DI «VIVA LA LIBERTÀ» DISTRUTTE LE EFFIGI DEL DITTATORE

## *Sanguinosa sparatoria davanti alla stazione radio di Buenos Aires*
## *Voci contraddittorie e incontrollate sulla sorte del generale Peron*

**Buenos Aires, 19**

Dove si trovi Peron in questo momento e quali propositi nutra non è dato sapere. Secondo alcune voci si sarebbe rifugiato nella sede di un'Ambasciata straniera. Secondo altre sarebbe addirittura in volo verso la capitale di un vicino paese o addirittura si sarebbe suicidato. Ma occorre ripetere che si tratta di voci senza la minima conferma da fonte attendibile.

Certo è che per il generale a Buenos Aires queste ore non sono molto propizie. Colonne di manifestanti che inneggiano alla vittoria degli insorti percorrono le principali vie della capitale. Solo alcune centinaia di peronisti si sono riuniti davanti al palazzo del Governo nella Plaza de Mayo gridando «Viva Peron». A questi gli antiperonisti rispondono con il grido di «Libertà». I dimostranti hanno inoltre rimosso i busti di Peron e di Evita dalla stazione ferroviaria Presidente Peron di Buenos Aires e li hanno trascinati nelle strade, distruggendoli.

Mentre sembrava in un primo tempo che la situazione fosse controllata e che nessun incidente di rilievo si verificasse a Buenos Aires, una sparatoria si è verificata davanti alla sede della radio della capitale e numerose persone sono state falciate dalle raffiche di mitra. Non si conosce esattamente il bilancio del sanguinoso incidente, ma si presume che i morti siano una decina e i feriti un centinaio. L'incidente ha avuto origine dal tentativo di alcuni dimostranti antiperonisti di entrare nell'edificio della trasmittente governativa che era difeso dai membri dell'alleanza popolare che costituisce l'ala destra del movimento peronista. Fra gli assalitori e i difensori, tutti armati, vi è stato un nutrito scambio di fucilate e di raffiche di mitragliatore.

Poi la calma è ritornata. La giunta militare, avendo preso virtualmente in mano il Governo del paese — le consegne ufficiali avverranno appena questa notte e non è escluso che si verifichi qualche colpo di scena — ha emesso un proclama nel quale emana le seguenti disposizioni: 1) In tutto il territorio argentino dalle 18 di oggi alle 6 di domani (ore locali) sarà in vigore il coprifuoco; 2) Sono proibiti gli assembramenti di più di due persone; 3) Durante il coprifuoco tutti i locali di pubblico spettacolo e di pubblico divertimento resteranno chiusi; 4) Tutti i contravventori alle norme suddette sono passibili di arresto immediato.

Stasera reparti di fanteria motorizzata rinforzati da artiglierie si sono schierati davanti al palazzo del Governo. Forti contingenti di polizia montano la guardia dinanzi al Parlamento, alle banche e agli altri edifici pubblici. Le vie sono pattugliate da agenti di polizia a cavallo. Per la prima volta dopo l'inizio del dissidio fra lo Stato e la Chiesa ha potuto parlare alla radio rivolgendosi al popolo intero il Primate di Argentina cardinale Copello. Egli ha lanciato un appello nel nome di Dio perchè ogni cittadino compia i sacrifici necessari alla riconciliazione e alla concordia.

«Nel nome di Gesù Cristo, principe della pace, che regna sovrano nel cuore di tutti gli argentini — dice il messaggio — noi chiediamo che tutti i settori della popolazione assumano gli atteggiamenti necessari a che sia raggiunta la pace e a che sia realizzata l'unione dei fratelli per il benessere del popolo e per la grandezza della patria».

Anche il segretario generale della Confederazione del Lavoro (peronista) Ugo Di Pietro, in una dichiarazione alla radio governativa ha invitato i sei milioni di iscritti a «mantenere l'ordine».

«Tutti i camerati sono invitati a mantenere l'ordine e la calma e a seguire esclusivamente gli ordini impartiti dalla CGT», ha detto Di Pietro. Egli ha invitato gli iscritti a rimanere ai loro posti di lavoro per non «essere confusi con quegli elementi che cercano di turbare l'ordine pubblico». Oggi tre giornali pomeridiani filogovernativi di Buenos Aires non sono usciti. Si tratta de «La Epoca», «Noticias graficas» e la «Razon critica». Un altro giornale governativo è uscito ma con ritardo.

Stasera i capi delle Missioni diplomatiche straniere a Buenos Aires hanno tenuto una riunione d'emergenza, alla sede dell'Ambasciata dell'Uruguay. I motivi della riunione non sono stati rivelati. Un diplomatico ha detto che i capi delle Missioni in Argentina si erano riuniti «per uno scambio di idee sulla situazione». «Non so dove sia ora il Presidente Peron» — ha detto, rispondendo a una domanda il diplomatico.

Informato dai giornalisti che Peron si era rifugiato nell'Ambasciata paraguayana o era fuggito ad Asuncion, il diplomatico ha risposto: «Tutto quello che so è che egli non è all'Ambasciata nè nella parte residenziale dell'Ambasciata e, per quanto mi consta, non è partito in volo per Asuncion». L'Ambasciatore del Perù, Herman Bellido, ha espresso la stessa opinione ed ha aggiunto: «Non sappiamo dove si trovi il Presidente».

Nel quadro delle manifestazioni che seguono al ritiro di Peron ed alla costituzione della giunta militare è da notare l'afflusso nei pressi delle carceri giudiziarie di Buenos Aires di centinaia di automobili per accogliere i prigionieri politici e militari ivi rinchiusi a causa dei moti del 16 giugno scorso.

Imponenti forze di polizia e dell'Esercito sono schierate attorno al recinto dove si stava innalzando un monumento ad Eva Peron.

Le autorità militari hanno provveduto al ritiro delle batterie antiaeree dislocate nella Piaza De Mayo e nei punti centrali della capitale.

Si è anche appreso che questa mattina, quando ancora si ignorava la decisione governativa alcuni piloti di aerei Gloster Meteor e Avro Lincoln che poco prima avevano aderito al movimento rivoluzionario, hanno occupato l'aeroporto di Ezeiza a circa 30 miglia da Buenos Aires.

Mentre le dimostrazioni in favore di Peron stanno affievolendosi una grandiosa manifestazione di sta formando nel centro della città dove un corteo preceduto da centinaia di automezzi sfila dalla Piazza del Congresso all'Avenda Santa Fe percorrendo la grande Avenida Callao agitando bandiere ed inneggiando alla dibertà.

### Mendes France a colloquio con il maresciallo Tito

**Belgrado, 19**

In una località vicino a Zagabria, il maresciallo Tito ha ricevuto l'ex Presidente del Consiglio francese Mendes France che, come è noto, da qualche giorno è ospite della Ambasciata di Francia in Jugoslavia. Data la popolarità dell'ex Presidente del Consiglio francese Mendes France, la sua permanenza in Jugoslavia sta destando notevole interesse. Fonti ufficiali tengono a precisare che lo scopo della sua visita è quello, da un lato di rendersi meglio conto della nuova realtà jugoslava e, dall'altro, di identificare le cause che appesantiscono i rapporti economico-commerciali jugo-francesi, i quali, anche dopo gli accordi conclusi a Parigi dal Sottosegretario jugoslavo Brkic, procedono insoddisfacentemente.

Il Vicepresidente del Consiglio sovietico Mikojan ha iniziato le sue ferie adriatiche con la moglie e il figlio Sergio. Il programma del soggiorno di Mikojan in Jugoslavia si apre con una sosta in una delle lussuose ville governative di Ragusa. Dopo Ragusa l'ospite risalirà l'Adriatico a bordo dello yacht presidenziale, con visite a Spalato e ad altri centri turistici della costa.

Al ritorno a Belgrado sono previsti incontri ad alto livello cui prenderà parte anche il maresciallo Tito.

### *ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ A MONTECITORIO*

# Presentate alla Camera le relazioni sulla legge per i Tribunali militari

## Contatti di Segni in vista del prossimo Consiglio dei Ministri

**Roma, 19**

Il Presidente Segni, rientrato questa mattina dalla sua breve vacanza in Sardegna, ha ripreso oggi i suoi contatti con i collaboratori diretti in preparazione dei Consiglio dei Ministri che, secondo quanto si prevede, sarà convocato non prima di giovedì prossimo. Egli stamane ha ricevuto il Ministro degli Interni Tambroni, con il quale ha avuto un ampio scambio di idee sui problemi che dovranno essere trattati a breve scadenza e che in particolar modo interessano il settore della politica interna primo fra tutti quello delle elezioni amministrative del 1956 e della relativa legge.

E' da segnalare un certo malumore che il discorso pronunciato ieri da Tambroni circa le necessità che i Prefetti si occupino più da vicino del funzionamento delle amministrazioni comunali ha suscitato negli ambienti di estrema sinistra, dove si denuncia un intervento del potere esecutivo nell'autonomia delle amministrazioni comunali. Negli ambienti governativi si precisa che Tambroni ha voluto in sostanza ammonire contro l'eventualità che i Consigli comunali si trasformino in organi politici.

Segni stamane ha poi ricevuto Fanfani, di ritorno da Salisburgo, il quale gli a riferitho sugli incontri con personalità politiche estere avuti durante lo svolgimento del convegno e con il quale si è intrattenuto su vari argomenti dell'attuale situazione politica. Secondo alcune illazioni Fanfani avrebbe suggerito al Presidente del Consiglio di porre la questione di fiducia sul provvedimento riguardante la competenza dei Tribunali militari. Ma tali voci possono definirsi fantasiose, così come lo sono quelle che parlano di dimissioni dei Ministri Moro e Taviani qualora non fosse approvato il provvedimento di legge emendato.

A proposito della legge sulla competenza dei Tribunali militari si apprende che oggi sono state presentate le relazioni di maggioranza e di minoranza redatte rispettivamente dagli onorevoli Riccio (D.C.), Berlinger (socialista) e Cavallari (comunista). La Camera affronterà l'argomento dei Tribunali militari subito dopo la ripresa dei lavori e probabilmente tra il 23 e il 24

Ritornando all'attività del Presidente del Consiglio c'è da segnalare che egli ha avuto un colloquio telefonico con il Ministro della P.I. in merito alle trattative per la vertenza degli insegnanti, che sarà uno degli argomenti che verranno affrontati dal prossimo Consiglio dei Ministri per trovare una decisione definitiva. In proposito si attende il ritorno a Roma del Ministro del Bilancio Vanoni, previsto per domani il cui parere su tale questione e su quella del conglobamento agli statali è indispensabile. Forse per attendere questo parere non è stato ancora fissato l'annunciato nuovo incontro fra il Presidente Segni e i rappresentanti dei professori.

Per quanto riguarda il conglobamento, essendo l'on. Gonella rientrato a Roma con lo on. Gronchi solo questa notte la riunione con i Ministri Gava, Angelini e Braschi, prevista per oggi, si terrà domani. Se la riunione sarà positiva si convocherà la Commissione interparlamentare istituita con la legge delega.

NIENTE DI DECISO ANCORA SUL MAROCCO

# MINACCIA DI CRISI PER IL GOVERNO FRANCESE

## Faure perde le staffe durante la seduta del Consiglio di Gabinetto
## A Rabat situazione capovolta: Ben Arafa non vuol andarsene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La crisi marocchina ha toccato il diapason, entrando in una fase che minaccia di avere gravi conseguenze per la compagine ministeriale. Ieri sera il Consiglio di Gabinetto, convocato da Faure per definire l'ultimo punto rimasto in sospeso sulla composizione del Consiglio di reggenza, ha dovuto superare momenti drammatici.

Le divergenze sulla scelta dei componenti facevano riaccendere conflitti di opinioni che si ritenevano ormai composti. I Ministri gollisti non si limitavano a sollevare obiezioni su tale a talaltro nominativo proposto dal Presidente del Consiglio, ma dimostravano apertamente la maggiore sfiducia nell'operato del Governo in Marocco. A un certo punto, perdendo le staffe, Edgar Faure esclamava: «Bisogna finirla. Non possiamo lasciare marcire la situazione. Il Presidente della Repubblica ritiene anche lui che un ritardo è intollerabile». I Ministri non gollisti approvarono con applausi le sue parole, quelli gollisti rimasero silenziosi.

Urtato per il loro atteggiamento, il Presidente del Consiglio partì con un attacco a fondo contro alcune subdole manovre di cui si diceva vittima. Rivelò che il Residente generale a Rabat aveva avuto un colloquio con il Maresciallo Juin e che questi lo aveva ammonito a non lasciarsi sopraffare dalla corrente in favore di Ben Yussef. E aggiunse: «E' inammissibile che un Maresciallo di Francia inciti un alto funzionario a disapprovare la politica del Governo».

In realtà, dopo quel colloquio, cui accennava Edgar Faure, l'atteggiamento di Latour si era fatto dubbioso e incerto. Egli cominciò col sostenere che non bisognava minimizzare le forze che parteggiavano in Marocco per Ben Arafa e disse che era suo dovere rivelare al Governo i suoi seri timori sulle intenzioni dei francesi del Marocco, i quali sembravano seriamente decisi a intervenire in forze a Rabat, occupando il Palazzo imperiale e impedendo la partenza di Ben Arafa. Aggiunse che di fronte a una tale situazione egli preferiva, nel caso che il Governo insistesse per l'allontanamento del Sultano, di rientrare a Rabat dopo la sua partenza, ma faceva presente che l'ultimo incontro avuto con Ben Arafa gli aveva permesso di constatare come il Sultano non fosse più nelle stesse disposizioni di alcuni giorni prima: «Non sono più d'accordo — gli aveva detto Ben Arafa — di abbandonare il trono. Mi sono convinto che un tale atto non sarebbe nè nell'interesse del Marocco, nè in quello della Francia».

In soli tre giorni a Rabat la situazione s'era rovesciata. Il gen. Latour diceva il vero. Appena a Parigi il piano Faure fu perfezionato e stava per essere messo in esecuzione, si scatenava da parte dei gollisti, conservatori e colonialisti un'azione massiccia per sabotarlo. Alcuni Ministri gollisti, come Triboulet, si ponevano in comunicazione telefonica con il gen. Latour a Rabat, ammonendolo a non mettersi nei pasticci e a far cosa sgradita ai francesi del Marocco.

Da Parigi partiva il deputato gollista, gen. Benouville, direttore del settimanale «Jours de France», per Rabat, dove si faceva ricevere dal Sultano e lo invitava a resistere al Governo francese e a non abbandonare il trono. Ieri l'altro il deputato indipendente Pierre Montel, presidente della commissione parlamentare della difesa nazionale, prendeva anche lui l'aereo per Rabat e, accompagnato dal sostituto di Latour, J. De Panafieu, si recava al palazzo imperiale, dove aveva un lungo colloquio con Ben Arafa. Quel che stamane il «Figaro» riferisce sull'incontro tocca davvero il limite dell'incredulità.

Sembra che il sostituto del gen. Latour abbia presentato al Sultano il deputato Montel, qualificandolo come uomo politico di grande autorità ed avente funzioni di primaria importanza nello Stato francese. Dopo di che, Montel scongiurava Ben Arafa a non lasciarsi convincere dal Governo francese ad abbandonare il trono, come gli suggeriscono da due mesi i due residenti generali. Montel consigliava il Sultano a non credere che l'attuale Governo riflettesse l'opinione dei francesi e aggiungeva che il fatto di trovarsi lui a Rabat per tenere quel discorso al Sultano significava assai bene quale credito meritasse il Governo di Edgar Faure.

Il «Figaro» precisa che durante tutto il discorso tenuto da Montel il vice Residente generale non aprì bocca. Rimase silenzioso avendo l'aria di approvare quel che il deputato diceva. Sembra che le impressioni riportate da Ben Arafa dalle parole dettegli dal gen. Benouville e dal deputato Montel siano state assai profonde. Egli non riusciva a rimettersi dalla sorpresa e nella sua mentalità di orientale pare si sia fatto un'idea molto strana di quel ch'erano diventate la politica francese e l'autorità del Governo di Parigi.

Per tale ragione, come accadde per il gen. Benouville anche oggi per il caso Montel la stampa francese riprova gravemente l'atteggiamento del deputato indipendente. Il «Monde» stasera lo stigmatizza in modo assai violento, scrivendo: «Il sultano Ben Arafa è un sovrano protetto dalla Francia: quindi, un sovrano straniero. Incoraggiarlo, con un passo personale, a «resistere» al Governo francese e senza dubbio anche al suo rappresentante rivela una concezione singolare della funzione di un deputato nazionale. Il signor Montel ha senza dubbio diritto di far tutto il suo possibile per rovesciare, se lo stima opportuno, il Governo di Edgar Faure. Ma il suo posto è a Palazzo Borbone e non al palazzo imperiale di Rabat. Il suo è un segno d'una degradazione che non risparmia alcun potere».

Il giornale non ha torto. Ma è un fatto che tutta la faccenda marocchina è rimasta nettamente influenzata da considerazioni di politica interna e ha visto riattizzarsi le profonde divisioni esistenti. Edgar Faure si è visto oggi costretto ad assumere un atteggiamento coraggioso, domandando ai suoi colleghi di Gabinetto di pronunciarsi chiaramente sulla politica da lui seguita e invitando i Ministri dissidenti a dimettersi. Nessuno di essi ne ha manifestato l'intenzione. Soltanto Triboulet ha detto che si riserva la decisione dopo aver preso cognizione dei particolari del piano di esecuzione.

Il piano non è ancora perfezionato, poichè il Governo cerca ancora il terzo nominativo per la composizione del Consiglio di reggenza. Il gen. Si Ettani Ben Hommau, un generale francese di origine marocchina e dell'età di 51 anni, è stato officiato ad accettare la carica. Dinanzi ai suoi indugi, motivati dal fatto che egli si dice privo di qualsiasi esperienza politica, il Presidente della Repubblica lo ha chiamato questa sera per consigliarlo ad accettare. Ma Si Ettani, che fa parte dello Stato Maggiore del maresciallo Juin alla N.A.T.O., è troppo amico di quest'ultimo per fargli cosa sgradita. Si teme che le sue riluttanze prevarranno. Probabilmente per questo stasera si è riunito il comitato dei cinque, cui è dato il compito di ultimare il piano Faure. E così, il Consiglio dei Ministri che doveva riunirsi oggi per le definitive decisioni, è stato rinviato a domani. La crisi marocchina continua e si aggrava con la minaccia di una crisi politica francese.

Si apprende che due persone sono rimaste ferite ieri sera a Casablanca a causa di una bomba a mano lanciata da alcuni fuorilegge sulla terrazza del caffè «A l'horizon» nel quartiere detto delle Rocce Nere. Per fortuna, al momento dell'attentato il locale non era molto affollato.

Sempre a Casablanca, nel pomeriggio di ieri, un marocchino in stato di ubriachezza è stato malmenato dai suoi correligionari e gravemente ferito. Alcuni marocchini hanno assalito un «guardiano della pace» marocchino impadronendosi della sua rivoltella. A Marrakesch un ex milite marocchino è stato ucciso ed uno spagnolo è stato ferito a sassate.

In Algeria, quattrocentoventi arabi sono stati arrestati come sospetti terroristi durante un rastrellamento operato dalla polizia. Cinque che avevano tentato di sottrarsi all'arresto sono stati uccisi.

In uno scontro con una pattuglia francese, altri undici ribelli sono stati uccisi a Duar Rzine nell'Algeria orientale. Una banda di ribelli ha fermato nelle vicinanze di Titi Ouzou un autobus uccidendo l'autista.

Bonaventura Caloro

Con questo speciale telescopio cui è abbinata una macchina da presa cinematografica ad alta velocità esperti militari americani controllano nella base di Salton Sea la traiettoria, la «caduta» e l'«impatto» delle bombe sperimentali atomiche che vengono lanciate da aerei

A QUATTRO ANNI DALLA FUGA DEI DUE DIPLOMATICI

# Svelato dal Foreign Office il mistero di Burgess e Mac Lean

## Grazie alla loro continua attività di spie sovietiche Mosca potè conoscere molti segreti politici dell'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

A quattro anni di distanza dalla scomparsa dei due alti funzionari del Foreign Office, Donald Mac Lean e Guy Burgess, il Governo inglese ha ammesso oggi che i due erano da moltissimi anni spie sovietiche ed avevano sottratto importanti documenti segreti comunicandone il contenuto, tramite un loro contatto con l'Ambasciata sovietica a Londra, al Governo di Mosca.

Lo scandalo Burgess - Mac Lean (non c'è più dubbio che si tratti di uno dei più clamorosi episodi nella storia dello spionaggio mondiale) è quindi ritornato di colpo d'attualità, e, mentre il Govero inglese preannuncia fra quattro o cinque giorni la pubblicazione di un libro bianco sull'argomento che conterrà probabilmente altre importanti rivelazioni, un gruppo di deputati laburisti si appresta a proporre, alla ripresa dei lavori del Parlamento, il 25 ottobre prossimo, un'inchiesta parlamentare sull'organizzazione dei servizi di sicurezza inglese. La proposta, e il Libro bianco stesso, saranno probabilmente dibattuti ad una apposita seduta della Camera.

Il Foreign Office si è deciso finalmente ad ammettere che Burgess e Mac Lean erano spie sovietiche che lasciarono l'Inghilterra nel maggio del '51 per rifugiarsi nell'Unione Sovietica, solo dopo la pubblicazione, sul domenicale inglese «People», di ieri, di importanti rivelazioni dell'ex spia russa Vladimir Petrov. Questi ha raccontato di aver appreso da un suo collega del servizio di spionaggio russo, che si trovava con lui in Australia, che Burgess e Mac Lean erano spie sovietiche da una quindicina di anni, da quando cioè erano studenti all'Università di Cambridge. Dei due, Mac Lean era stato anche, per un certo periodo, iscritto al partito comunista inglese. Burgess era uno dei «giovani intellettuali di sinistra», assai numerosi in quell'epoca all'Università di Cambridge. L'uno e l'altro erano entrati al Foreign Office ed avevano fatto una brillante carriera.

Nel 1951, all'epoca della loro scomparsa, Mac Lean era capo dell'American Department del Foreign Office a Londra. L'American Department si occupa degli affari interni americani, e non dei rapporti fra il Governo inglese e il Governo americano. Burgess era stato fino a poco tempo prima secondo segretario dell'Ambasciata britannica a Washington: sia l'uno che l'altro erano figure di dubbia moralità, sotto ogni punto di vista. Mac Lean, dopo un periodo all'Ambasciata del Cairo, era stato richiamato in patria perchè aveva dato scandalo per le sue continue ubriacature. Anche Burgess era un alcoolizzato, ed era stato coinvolto, durante la sua permanenza a Washington, in diversi sgradevoli incidenti. I due erano stati uniti in passato, a quel che sembra, da legami molto intimi. Poi Mac Lean si era sposato, aveva avuto due figli, e nel maggio del '51 la moglie aspettava un terzo figlio.

I primi sospetti sulla lealtà di Donald Mac Lean il Foreign Office li ebbe nella primavera del '51. Venne iniziata allora un'inchiesta da parte del servizio di controspionaggio inglese, l'«M.I.5». Anche Burgess era allora sotto inchiesta, ed era anzi stato richiamato da Washington, ma non perchè sospetto di spionaggio, bensì per il suo comportamento scandaloso nella capitale americana.

La loro uscita dal paese non potè essere impedita giacchè la legge inglese non consente al Governo o alla polizia di ritirare il passaporto a un cittadino inglese, se non in casi eccezionali, e con una adeguata giustificazione: e contro Mac Lean e Burgess non esistevano prove di sorta. Analogamente, lo scienziato atomico Pontecorvo, italiano di nascita ma inglese di nazionalità, potè andarsene tranquillamente dalla Inghilterra per recarsi in Russia senza essere fermato da nessuno. Mentre poi, nel settembre del '53, anche la signora Mac Lean, che si era trasferita a vivere a Ginevra con i suoi tre figli, scompariva misteriosamente e raggiungeva senza dubbio il marito in Russia, passando attraverso il territorio austriaco.

Quali segreti erano riusciti a comunicare, Burgess e Mac Lean, ai loro padroni russi? Il Foreign Office si è limitato a dire oggi che «dei documenti erano stati asportati» («presi a prestito», è il termine usato dal portavoce) dal Foreign Office, fotografati, e quindi rimessi a posto». Chi aveva fotografato i documenti (quanti, e quali di preciso, è impossibile dire) era stato non Mac Lean, ma colui che gli serviva da contatto con l'Ambasciata sovietica (e nemmeno il nome di questo individuo verrà pubblicato nel Libro bianco). Quale capo del Dipartimento americano, Mac Lean non era a conoscenza di veri e propri segreti militari, o di informazioni sulle armi atomiche, ma nel periodo fra il 1944 e 1948, in cui era stato capo della Cancelleria dell'Ambasciata britannica a Washington, un gran numero d'importantissimi documenti di carattere estremamente confidenziale erano indubbiamente passati fra le sue mani e dopo il suo ritorno a Londra, quale capo dipartimento, poteva consultare molti documenti riguardanti negoziati internazionali condotti anche da altri dipartimenti.

Il Ministero degli Esteri sovietico dovette insomma essere perfettamente a conoscenza, per molti anni, di tutti i maggiori segreti diplomatici inglesi ed occidentali in generale: così come, tramite Fuchs e le altre «spie atomiche» era riuscito ad impadronirsi dei maggiori segreti militari dell'Occidente.

Tutto questo viene ora ammesso senza discussione negli ambienti governativi inglesi. Altri particolari saranno indubbiamente resi noti nel Libro bianco. Il portavoce del Foreign Office si è limitato oggi ad aggiungere che i due diplomatici si recarono in Russia passando probabilmente per la Cecoslovacchia. Sembra improbabile che essi si trovino ora a Mosca, dove potrebbero essere riconosciuti accidentalmente da qualche diplomatico o giornalista occidentale. Si troverebbero invece, a quanto sembra, nei pressi della capitale, e naturalmente sarebbero impiegati dal Governo russo quali esperti di questioni occidentali.

Va notato che ancora nell'aprile del '54, quando cioè Petrov lasciò l'Ambasciata sovietica in Australia per chiedere asilo alle autorità australiane (e così facendo rivelò l'esistenza di una vastissima rete sovietica di spionaggio in Australia e in altri paesi occidentali), il Foreign Office aveva dimostrato grande diffidenza circa il valore delle rivelazioni sul caso Burgess-Mac Lean che Petrov avrebbe potuto fare. Qualche giorno fa però vennero pubblicati i risultati dell'esauriente inchiesta compiuta da una speciale commissione reale, e che ha riconosciuto definitivamente la piena attendibilità delle rivelazioni di Petrov. Queste vengono quindi accettate ora in pieno anche dal Governo inglese.

Quale sarà la reazione sovietica a questa dichiarazione ufficiale del Foreign Office? E ci sarà anzi una simile reazione sovietica? Finora il Governo russo ha preferito tacere, limitandosi a smentire, in termini piuttosto ambigui, di aver avuto nulla a che fare con la scomparsa della signora Mac Lean. Non si vede però come potrà continuare a tacere ora, e più ancora dopo la pubblicazione del Libro bianco. La conferma definitiva di questo grave episodio di spionaggio sovietico non può essere ignorata tanto facilmente dai dirigenti russi, specie ora che essi si sforzano di far mostra di sentimenti di grande amicizia verso l'Occidente, e di convincere gli occidentali della loro buona fede, e per di più, a poche settimane di distanza della conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra. Vi è anzi chi sostiene a Londra che la questione sarà sollevata a Ginevra, durante la conferenza, dallo stesso Ministro degli Esteri inglese Mac Millan.

Lo scandalo Burgess - Mac Lean sembra quindi destinato ad avere importanti ripercussioni sia all'interno (dove forse provocherà un'inchiesta sul funzionamento dei servizi di sicurezza, se la proposta dei deputati laburisti verrà accettata) che in campo internazionale. Intanto il Foreign Office viene criticato da più parti per l'ingiustificata reticenza dimostrata durante tutti questi anni, oltre che per non aver saputo identificare a tempo due spie così pericolose. Secondo il «Manchester Guardian», il prestigio del Foreign Office viene oggi a ricevere «un colpo tremendo».

Arrigo Levi

VIGILIA DEL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA

# Adenauer prepara la relazione per il Bundestag

## Un Consiglio di Ministri radunato dal Cancelliere

Bonn, 19

Giorni di attesa a Bonn questi, in cui si aspetta di veder maturare i risultati degli accordi di Mosca: l'allacciamento di relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica ed il rimpatrio dei tedeschi ancora trattenuti nei campi di concentramento russi. Il primo dei due punti giungerà presto ad una conclusione: oggi nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri si è riunito per preparare la dichiarazione governativa che il Cancelliere Adenauer leggerà giovedì dinanzi al Bundestag, sui risultati della conferenza di Mosca.

Più problematico è il secondo punto, su cui si attendono notizie da Mosca. Benchè, la dichiarazione di Kruscev che i russi mantengono la loro parola perfino verso i capitalisti sia stato piuttosto rassicurante, perdura la preoccupazione per la baldanza con cui il Presidente del Consiglio della Germania orientale, Grotewohl, si è dichiarato sicuro che sarebbe stato il suo Governo ad ottenere la liberazione dei prigionieri.

Le notizie su questi ultimi tardano a venire, e qui si sono intanto rivedute le speranze dei primi giorni in cui si contava che sarebbero stati rimpatriati tutti in due settimane. La Croce Rossa tedesca stima adesso invece che tra due settimane al più presto verranno rilasciati i primi 9626 «criminali di guerra» che Mosca ha promesso di liberare. Contro alcuni di questi verrà iniziato un procedimento penale in Germania, se veramente risulterà che si siano macchiati di gravi crimini. Dopo il rimpatrio di questi, inizieranno le trattative per accertare la sorte di altri 200 mila tedeschi di cui si sono avute notizie dalla Russia: la Croce Rossa si occupa di completare le liste che verranno presentate ai russi.

### Molotov è già a New York per l'Assemblea dell'ONU

New York, 19

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov è giunto qualche minuto prima di mezzogiorno (ora locale) alla sede delle Nazioni Unite, per una visita protocollare al segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld. Molotov era accompagnato da due membri della delegazione sovietica all'Assemblea della ONU. Al termine del colloquio, che è durato mezz'ora, Molotov ha dichiarato ai giornalisti: «Anch'io, come tutti, mi aspetto risultati positivi dalla prossima Assemblea generale dell'ONU».

Molotov è il primo dei Ministri degli Esteri dei quattro grandi ad essere arrivato a New York per l'Assemblea generale dell'ONU. Il Segretario di Stato americano Foster Dulles è atteso oggi o domani proveniente da Washington

### Un film di quattro epoche che farà epoca!

Dany Robin è Frou Frou, raffinata interprete, con Gino Cervi e Philippe Lemaire del grandioso film a colori e in CinemaScope diretto da Augusto Genina. Un eccezionale complesso di attori — da Mischa Auer, Umberto Melnati, Ivan Desny, Marie Sabouret, Joan Wall, Beatrice Arnac, Louis de Funes e una storia drammatica e umana articolata nella fastosa cornice di quattro epoche, fanno di «FROU FROU» un film unico nel suo genere.

SORGONO NUOVI INTERROGATIVI SUL DELITTO DEL LAGO

# Non è di Antonietta Longo il teschio rinvenuto nella sabbia

## Continua frattanto l'interrogatorio delle persone che hanno abitato dal dicembre scorso in pensioni nella zona circostante la stazione Termini

Roma, 19

Il teschio, rinvenuto da alcuni operai in un cumulo di sabbia prelevata dal Tevere in località Due Ponti, non è quello di Antonietta Longo. Infatti il perito legale professor Barella, chiamato telefonicamente a Roma, ha iniziato l'esame del misero resto umano e oggi si è appreso che il teschio, completamente scarnificato e mancante della mandibola, appartenne ad un elemento giovane e denuncia una permanenza in acqua di almeno due anni. Viene a cadere così l'ipotesi che appartenesse alla Longo, ma sorgono nuovi inquietanti interrogativi. A chi apparteneva il teschio? Si tratta di un suicida il cui corpo e rimasto impigliato nel fondo melmoso del fiume? O ci troviamo dinanzi a un nuovo misterioso delitto? Ora la Polizia dovrà dare, se sarà possibile, una risposta anche a questi interrogativi.

Quest'oggi, il Questore di Roma, avv. Musco, ha convocato nel suo ufficio i funzionari della Mobile e i dirigenti della 2.a divisione di Polizia giudiziaria per impartire loro nuove direttive da seguire in relazione alle indagini per il delitto di Castelgandolfo. Ieri mattina nei locali della Squadra mobile, si era svolta una ennesima riunione cui ha partecipato anche il sostituto Procuratore Bonatti. Nel corso della riunione è stato fatto il punto della situazione, ed è stata invitata la sezione di Polizia amministrativa ad intensificare le ricerche di persone che affittano stanze pur non avendo regolare licenza, allargando il raggio di azione ad altre zone di Roma.

Nella mattinata di ieri il dott. Macera della Mobile ha continuato l'interrogatorio di persone che dal dicembre scorso hanno abitato in camere mobiliate o in pensioni nella zona della Stazione Termini. Il capo della Procura generale della Corte d'appello, Giocoli, si è recato ieri a Velletri dove ha avuto un lungo colloquio con il Procuratore della Repubblica di quella cittadina dott. Bonatti. Durante tale incontro Giocoli ha preso visione del rapporto della Polizia sulla «seconda fase» della indagini per il delitto di Castelgandolfo, quella cioè susseguente alla identificazione della vittima.

Il fatto che il capo della Magistratura inquirente si sia recato a Velletri anzichè convocare nel suo ufficio il dott. Bonatti dimostra che Giocoli ha voluto esaminare i voluminosi incartamenti ed i verbali degli interrogatori dei testimoni, come pure indica l'interessamento dell'alto magistrato alle indagini in corso.

Grazie al dono di sangue

### Salvata la donna accoltellata dal marito

Milano, 19

Nove donatori di sangue hanno salvato la donna accoltellata dal marito l'altra sera alle 19.30 in piazza 24 Maggio. Le condizioni della sarta venticinquenne Anna Brandimali sono andate così migliorando e pur rimanendo gravi non fanno più disperare i medici di poterla salvare. E' stato così permesso che la madre di Anna Brandimali si recasse stamane presso il capezzale della figlia e vi si trattenesse per qualche minuto. La giovane donna sembrava molto sollevata: ha sorbito un caffè freddo e poi si è assopita profondamente.

Pasquale Di Stefano, il feritore, è stato interrogato in giornata dal Sostituto Procuratore della Repubblica. Il ventottenne vetraio pugliese appare sconvolto, e pare non abbia saputo dare una precisa spiegazione del fatto. La sanguinosa lite è avvenuta sul marciapiede prossimo alla stazione tranviaria della linea per Corsica, in piazza IV Maggio.

PER L'IMPROVVISO BLOCCO DEL FRENO

# Un pullman precipita nei pressi della città di Assisi

## Quasi tutti i 64 pellegrini contusi o feriti
## Erano partiti tre giorni prima da Ascoli Piceno

Assisi, 19

Un pullman che portava 64 pellegrini di Ascoli Piceno, venuti a visitare Assisi, ripartito nel pomeriggio alle 16, non appena fuori della città, in località Madonna Dell'Oliva, è precipitato nella scarpata sottostante la strada alta circa 4-5 metri, capovolgendosi. Quasi tutti i pellegrini sono rimasti feriti e alcuni gravemente.

A bordo del pullman, di proprietà della ditta Fratelli Rastelli di Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, si trovavano come detto sessantaquattro persone, fra cui una ventina di bambini. 41 pellegrini provenivano da San Benedetto del Tronto e gli altri da Ponte d'Ascoli e Offida di Ascoli Piceno. La comitiva era partita tre giorni or sono da Ascoli

Il grosso automezzo era pilotato da Italo Rastelli, il quale ha riportato la frattura del cranio ed è stato ricoverato allo ospedale con prognosi riservata. Egli ha dichiarato che, giunto all'altezza della curva in località Madonna dell'Olivo, lo sterzo si bloccava improvvisamente impedendogli ogni manovra. Le mani — nel disperato sforzo di raddrizzare il pullman — gli rimanevano impigliate nella «croce» del volante e l'automezzo precipitava.

Dei circa venti bambini che facevano parte della comitiva soltanto alcuni hanno riportato delle contusioni, ma nessuno ferite di grave entità. Oltre all'autista, il più grave dei feriti è il 49.enne Domenico Pompei da San Benedetto del Tronto, ricoverato con prognosi riservata. Tutti gli altri passeggeri hanno riportato contusioni e ferite giudicate guaribili con prognosi varianti da un minimo di 5 a un massimo di 45 giorni.

### Il padiglione «Finmare» alla Fiera di Vienna

Vienna, 19

Vivo successo ha avuto anche quest'anno, alla Fiera di Vienna, il padiglione del gruppo «Finmare» che ha registrato un eccezionale afflusso di pubblico. Il padiglione è stato visitato dal Presidente della Repubblica Koerner, dal Cancelliere Raab e dal Ministro degli Esteri Figl che, ricevuti dall'ammiraglio De Courten, presidente del Lloyd Triestino, si sono particolarmente interessati dell'attività svolta dalle quattro compagnie nel settore adriatico. In precedenza il padiglione era stato visitato dall'Ambasciatore italiano a Vienna, Angelo Corrias.

Per limiti di servizio

### Collocamenti a riposo entro il 31 ottobre prossimo

Roma, 19

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato una disposizione in base alla quale tutti i funzionari che abbiano comunque raggiunto i limiti di servizio e di età previsti dalla legge siano senz'altro collocati a riposo entro il termine massimo del 31 ottobre.

La disposizione è stata sollecitata dalle categorie dei dipendenti dello Stato per assicurare la normale rotazione senza la quale i funzionari attualmente in servizio verrebbero ad essere colpiti ingiustamente sia nel trattamento economico che in quello giuridico.

### Terminato il convegno euro-americano

Roma, 19

L'ex amministratore del piano Marshall, Paolo Hoffman, parlando al congresso delle associazioni euro-americane ha lanciato un appello alle libere nazioni dell'Occidente a unirsi e collaborare in avvenire ancor più intensamente che per il passato.

Stasera il Principe Bernardo dei Paesi Bassi, l'ex Presidente del Consiglio Bidault e Spaak sono intervenuti al ricevimento offerto dal Ministro Martino a Villa Madama, in onore dei partecipanti al convegno delle associazioni europee-americane. Hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio on. Segni, rappresentanze del Corpo diplomatico e personalità della cultura e dell'arte.

PISTOLA IN PUGNO: IRRUZIONE DEGLI AGENTI

# Bisca clandestina scoperta a Milano

## Un milione e 250 mila lire sequestrate

Milano, 19

La Polizia ha fatto irruzione in una bisca clandestina che era stata installata al primo piano dello stabile di via Benedetto Marcello. La Polizia ha sorpreso una cinquantina di persone ai tavoli da gioco ed ha sequestrato un milione e duecentocinquantamila lire.

L'irruzione degli agenti è stata resa difficile dal servizio di sorveglianza istituito nella bisca. Un agente si è fatto passare per un giocatore d'azzardo, poi, dall'interno, ha aperto la via, pistola in pugno, ai compagni. Fra i frequentatori della bisca, i poliziotti hanno trovato numerose loro vecchie conoscenze e alcuni pregiudicati. Uno di questi, ricercato, è stato trasferito alle guardine della Questura: gli altri giocatori sono stati diffidati.

La bisca comprendeva tavoli di roulette, di dadi e di altri giochi d'azzardo. Il prezzo di ingresso era di cinquecento lire a persona. L'appartamento risulta intestato ad un'affittacamere, la signora Egle De Tommasi, la quale, però si trova fuori Milano da due mesi.

La sala da gioco clandestina era diretta da un individuo conosciuto dai giocatori come il «commendator Scherzoni».

L'eredità dei Savoia

### RIUNITE A ROMA alcune principesse

Roma, 19

Verso le ore 15 è giunta a Ciampino Est con un aereo proveniente da Nizza la principessa Maria di Borbone Parma, sorella minore di Umberto di Savoia. E' questo il suo primo ritorno a Roma dai giorni del referendum istituzionale. Sul suo arrivo era stato mantenuto il più stretto riserbo, così come sul convegno a Roma di un gruppo degli eredi di Casa Savoia. E' giunta infatti, nella giornata di ieri anche la regina Giovanna di Bulgaria con il giovane Simeone, e si trova ora ospite a villa Polissena presso i principi d'Assia. Anche la contessa Jolanda Calvi è arrivata in serata.

# Storie del tempo perduto

Reims, settembre

Ai primi di ottobre del 1914, quando la guerra mondiale aveva già registrato la sconfitta dei tedeschi sulla Marna e la loro ritirata verso le province del Belgio, tre giornalisti italiani corrispondenti di guerra al campo francese si avventurarono da Lille a Tournai dove si diceva che ricominciassero a fare capolino pattuglie tedesche. Essi potevano infatti giungere nella graziosa cittadina belga ed avevano avuto il tempo di ammirarne il Beffroy e la maestosa cattedrale quando videro comparire la prima pattuglia di ulani a cavallo. Nella guerra di allora, che precedeva di venticinque anni l'ultimo apocalittico conflitto universale, le pattuglie di esplorazione non erano ancora motorizzate ed i cavalli servivano tuttora a qualche cosa. I giornalisti li guardavano passare incuriositi e si ripromettevano di retrocedere verso la Francia quando grossi reparti tedeschi in formazioni compatte di marcia li sopravvanzarono ed essi si accorsero di trovarsi ormai dietro le prime linee dell'esercito germanico il quale dopo la disfatta della Marna riprendeva l'avanzata verso il sud.

I tre giornalisti italiani pensarono allora di precederli filando in bicicletta sulla strada di Cambrai; comprarono tre velocipedi e si misero in cammino percorrendo a grande velocità la strada che doveva riportarli presso le posizioni francesi, ma nel villaggio di frontiera di Orchies furono arrestati dalle avanguardie germaniche che li consideravano spie fuggiasche e furono minacciati addirittura di fucilazione. Sarebbero stati senza altro passati per le armi se non avessero potuto provare con un provvidenziale documento la loro qualità. Però, siccome le leggi di guerra consideravano i corrispondenti presso il campo nemico come ufficiali, furono trattati da prigionieri, trascinati lungo il campo di battaglia che allora divampava in quel settore fino a Cambrai e di là avviati con un treno di prigionieri in Germania da dove, con l'aiuto delle autorità consolari, riuscirono a ritornare in Italia.

Questo accadeva all'inizio della prima conflagrazione universale ed uno di quei tre giornalisti era colui che scrive queste righe. Mi erano compagni Olinto Bitetti del *Corriere della Sera* e Carlo Scarfoglio della *Stampa*.

○

Quest'anno, dopo circa quarant'anni da quegli avvenimenti, ho voluto visitare i luoghi di quella straordinaria e piuttosto angosciosa avventura. Venivo da Bruxelles verso Tournai dimenticandomi il gran tempo che era passato e soprattutto non ricordando che su quelle regioni non soltanto avevano imperversato i turbini della prima guerra universale, ma anche quelli della seconda. Mi pareva di dover ritrovare le cose come le avevo viste allora, il grande e maestoso Beffroy di Tournai con accanto il piccolo negozio di biciclette dove avevamo comprato i nostri velocipedi e poco più lontano l'albergo dell'Imperatrice dove ci eravamo nascosti quella notte preparando la inutile e faticosa fuga verso Orchies. Quando arrivai nella città trovai un mondo completamente diverso. Il Beffroy era sempre lì ad aspettarmi, alto, solenne e nero, quasi eretto a sfida del tempo e degli eventi, ma il negozio delle biciclette era scomparso e l'albergo protettore dove ci avevano nascosti con premurosa complicità non esisteva più. Alle mie domande la gente rispondeva meravigliata come se avessi parlato della luna.

Allora mi sono deciso a prendere la via di Orchies. Volevo percorrere l'itinerario che, partendo alle prime luci dell'alba, avevo percorso con gli animosi compagni cercando di fuggire. Erano diciotto chilometri di strada che ora potevo fare in diciotto minuti filando sopra il *pavé de roys* col quale sono selciate quasi tutte le strade del nord della Francia, ma allora nascondendoci ogni tanto nei campi, sostando tra i boschi per non farci vedere avevamo impiegato circa tre ore. Arrivato ad Orchies mi trovai in un paese completamente sconosciuto. Quando noi fummo arrestati dai tedeschi il paese era già stato completamente distrutto per punirlo di avere ospitato un certo numero di franchi tiratori; noi eravamo stati fermati alle prime case, collocati davanti ad un muro per la possibilità di una esecuzione sommaria, poi condotti tra le fumanti rovine nella sola casa abitabile dove ci avevano fatto passare la notte nell'attesa di un giudizio; Orchies era dunque per me lo scheletro di un borgo incendiato, il ricordo di un incubo, il luogo dove avevo rischiato di essere ucciso senza colpa nè peccato. Ecco invece che mi trovavo in un paesino allegro e ridente, completamente nuovo, con la lieta animazione dei giorni di festa, con bandiere alle finestre. Dove era quel muro davanti al quale eravamo rimasti in piedi un tempo che ci era parso interminabile mentre si preparavano a trattarci come spie? Dove era quella casa dove ci avevano imprigionati per decidere quale doveva essere la nostra sorte? Tutte storie lontane di un tempo perduto. Orchies rimessa a nuovo, allegra e gaudente non aveva di queste cose neppure il più lieve ricordo.

Ho dunque lasciato anche Orchies con un senso di vera e propria mortificazione. La mia storia che allora mi era sembrata così importante, per la quale avevo scritto pagine e pagine sui giornali ed avevo perfino fissato quelle pagine in un libro, era un dettaglio insignificante di ben altre storie infinitamente più grandi di lei. Quelle che avrei visto da Orchies a Reims.

○

Tutta la regione che dalla frontiera belga scende verso Cambrai, San Quintin, Laon e Reims ha avuto poco a che fare con la seconda guerra universale, ma aveva avuto tremendamente a che fare con la prima. E' infatti di quella prima guerra che essa conserva i ricordi ed è alla memoria di lei che essa eleva i suoi tumuli ed i suoi monumenti. A Cambrai dove siamo arrivati di domenica mattina il carillon del palazzo municipale sonava a stormo per ricordare il passaggio degli alleati nel 1945, ma le selve e le campagne attorno a lei avevano veduto ben altro vent'anni prima quando inglesi ed americani non erano passati di corsa ma avevano difeso nella splendida ondulata campagna del nord francese il suolo che i tedeschi disputavano accanitamente. Più si scende verso Laon e più i ricordi di quelle disperate battaglie aumentano. Vicino a Sant Quentin nessuno pensa più all'antica, furibonda contesa tra Francesco I e Carlo V ed alla gloria di Emanuele Filiberto, ma la gente si ferma davanti ai cimiteri di guerra inglesi ed americani. Sono i reparti che nel 1917 lasciarono qui il fiore della loro gente per impedire che fosse distrutta la linea di difesa la quale proteggeva Parigi dalla parte del nord est. Si tratta di cimiteri tenuti accuratamente lindi ed ordinati, con la freddezza abituale dei camposanti protestanti. Vi sono soldati noti e soldati sconosciuti *il nome dei quali è conosciuto da Dio*.

Noi ormai corriamo oltre. Immersi come siamo nell'atmosfera di quella prima guerra mondiale che fu l'ultima guerra cavalleresca nella quale gli uomini contavano più delle macchine, i cavalli galoppavano alla carica, gli alpini combattevano sulle montagne, il valore umano faceva spesso premio sull'organizzazione meccanica, noi andiamo ormai verso Reims. Non guardiamo neppure la meravigliosa cattedrale ferita anche lei in quella guerra e finalmente restaurata: la guarderemo più tardi. Noi andiamo a Bligny e siccome siamo degli inguaribili sentimentali nati nel secolo degli entusiasmi, delle canzoni e delle leggende, ci batte il cuore più forte quando sopra un colle a poca distanza dalla città vediamo sventolare un grande tricolore italiano. Accanto a quel tricolore sono sepolti cinquemila soldati d'Italia morti nel 1917 per la difesa della terra francese.

E' domenica, ma il cimitero è deserto. Gli italiani vengono qui in carovana di tanto in tanto ed i francesi hanno altro da fare, ma il camposanto è un monumento il valore del quale sta al di sopra delle contingenze occasionali e delle stesse lotte tra i popoli; quei cinquemila morti, ufficiali e soldati, sono l'Europa, la vera Europa, la sola Europa che esista fino ad oggi. Essi l'hanno fatta sul serio la storia del continente, non nelle assemblee o nei comizi o sulle pagine dei libri, ma versando il loro sangue in questa splendida terra ondulata.

Il nostro camposanto è tenuto con scrupolo e con passione, in ordine perfetto. Il vecchio soldato della Carnia che lo custodisce non ha aiuti per farlo più bello e provvede lui stesso ai rosai lungo i viali che passano tra le file dei Caduti, ma non sa come fare a sostituire le croci di pietra, duemila delle quali andrebbero sostituite. Ha fatto rapporto, come di dovere, ma gli è stato risposto che non ci sono fondi. Per quante cose vi sono fondi in Italia che valgono meno di queste croci! Per fortuna all'ingresso del cimitero si alzano ogni giorno due grandi bandiere, quella italiana a destra e quella francese a sinistra.

— Tutti i giorni? — chiedo.

— Sì, dovrei metterle soltanto la domenica, ma siccome finalmente mi sono arrivate quelle nuove, alzo le vecchie tutti i giorni.

Il bravo soldato è fiero di questa trovata. E' come se tutti i giorni suonasse l'inno nazionale, lanciasse il grido della patria, ne urlasse a gran voce il nome, e si deve a lui se i cinquemila morti ai quali nessuno porta fiori o ghirlande sono onorati tutte le mattine all'alba dal bianco rosso e verde della nostra bandiera.

**Orazio Pedrazzi**

Scene di tutti i giorni nelle strade di Casablanca: la verifica dei documenti di identificazione da parte dei soldati francesi

Il disastro di Idlewild

## La stanchezza del pilota tra le cause della sciagura

Washington, 19

Il «Civil Aeronautics Board» degli Stati Uniti, a seguito della inchiesta sulle cause del disastro dell'apparecchio della LAI, avvenuto il 18 dicembre presso l'aeroporto newyorkese di Idlewild, ha stabilito che il sinistro fu dovuto alla «stanchezza del pilota».

Come si ricorderà, nella sciagura perirono ventisei persone, compreso il pilota. Sei mesi di indagini hanno portato il C.A.B. a concludere che la causa probabile fu un «avvicinamento indeciso» alla pista, da parte del pilota. Questa fatto «fece sì che l'apparecchio avesse una quota troppo bassa per non cozzare contro il molo. L'apparecchio sfiorò il molo che si protendeva sulla baia di Giamaica, a 750 metri di distanza dalla pista, poi esplose, prese fuoco ed affondò nelle acque della baia».

La commissione d'inchiesta è del parere che il pilota, dopo tre falliti tentativi di atterraggio, possa essere sceso ad una quota più bassa per vedere la pista egli stesso. E' possibile che nel far ciò egli abbia incontrato una corrente d'aria imprevista.

Quanto alla stanchezza del pilota, questo è un fattore che si ammette come fortemente probabile, ma non sicuro, dato che nessuno dei dieci uomini dello equipaggio può purtroppo testimoniare.

UN POPOLO CHE NON VA IN CERCA DI AVVENTURE

# *Deriva da motivi economici il malcontento dei maltesi*

## Caratterizzati da una formale indifferenza i rapporti con gli inglesi - Perchè ha scarso seguito la tesi che propugna l'assoluta indipendenza

3.

DAL NOSTRO INVIATO

La Valletta, settembre

*Si guarda agli avvenimenti di Cipro con freddo interesse, sia dai sostenitori, sia dagli avversari dell'integrazione di Malta con la Granbretagna. Il caso di Cipro dimostra che l'indipendenza è una utopia, fin quando permangano complessi interessi strategici: e questi — mi fa osservare il dott. Vella — non sono soltanto inglesi. Un altro interlocutore acconsente e spiega: «A Cipro, si sta mettendo a dura prova la causa del nazionalismo. Greci e turchi insistono ciascuno per una propria soluzione: c'è un nazionalismo ellenico, c'è un nazionalismo turco. Ma un nazionalismo cipriota non esiste. Lasciare una dominazione per un'altra non significa nulla. E qui è il pericolo. Ci si discredita, forse; diventa una specie di* boomerang. *E nessuna soluzione sarebbe accettata da tutti i ciprioti».*

### Il recente passato

*Obietto che il caso di Malta è diverso, che il nazionalismo è fine a se stesso, riguarda i maltesi, non altre nazioni. E qui il discorso si svolge in modo imprevisto, tocca un episodio della recente guerra, quando Mussolini tentò di avallare un preteso movimento annessionistico dei maltesi all'Italia. Fu un fatto pericoloso, anche se limitato a più che modeste proporzioni: ma rischiò di far perdere all'Italia una sua ben precisa influenza culturale, ed anche economica. Molti maltesi parlano l'italiano, moltissimi sono stati in Italia, nelle scuole maltesi la nostra lingua è studiata da un cospicuo numero di maltesi, i rapporti economici sono buoni, compatibilmente con le caratteristiche dell'Isola. Resiste la tradizione dei Cavalieri, prevalentemente italiana; resiste la influenza di una parte italiana del clero. Ma qui è tutto. I maltesi sono anzitutto maltesi, accettano la Granbretagna perchè il tipo di colonizzazione inglese non si è mai svolto, nè poteva svolgersi, secondo i metodi tradizionali del colonialismo. Vive ancora una polemica sull'origine del dominio britannico su Malta, ma è limitata a pochi studiosi, e qualche tentativo di derivarne motivi di polemica politica non ha sortito praticamente alcun effetto.*

*I rapporti fra maltesi e inglesi sono caratterizzati da indifferenza, nelle manifestazioni della vita d'ogni giorno. Ma alcuni fatti assumono il significato d'una fedeltà che supera il rapporto fra colonia e madrepatria: è il caso, ad esempio, della visita ufficiale compiuta da Elisabetta II nel maggio del 1954 a Malta; è il caso delle molte migliaia di maltesi che si recarono a Londra per le cerimonie dell'incoronazione; è il caso della cura che i maltesi pongono nel rilevare ogni arrivo importante di unità della flotta britannica nella isola. Per il resto, c'è indifferenza, talvolta l'atteggiamento dei maltesi assume punte di umorismo, che non significano oltraggio, e nemmeno irrispettosità: come quando alcuni marinai americani — e i maltesi raccontano, a tanti anni di distanza, ancora volentieri l'episodio — posero uno di quei giocattoli che ebbero molta voga in Italia, lo «yo-yo», tra le dita della mano destra della statua marmorea della Regina Vittoria, in una delle principali piazze della Valletta. La polizia e i comandi militari furono mobilitati per molti giorni alla caccia degli incauti responsabili, e i maltesi ne seguivano l'attività con divertito interesse: nacquero barzellette e storielle, che ancor oggi suscitano l'ilarità di chi le ascolta.*

### Mentalità complessa

*E' complessa la mentalità dei maltesi: forse, è una conseguenza delle diverse influenze straniere. Ma è proprio l'ultima, quella inglese, che ha avuto minori effetti, eppure è la più solida. Questa realtà spiega l'aspirazione di molti maltesi all'integrazione con la Granbretagna, a parte qualsiasi considerazione d'ordine politico, o economico. E' un fatto essenzialmente psicologico: si tratta, per molti, di assumere una posizione più stabile, che valga a superare il complesso di provvisorietà di tutta l'attuale vita maltese, ma che soprattutto rappresenti una più completa personalità degli individui, della società. I maltesi sanno che possono realizzare tutto ciò, senza dover rinunciare al loro sistema di vita: alla loro pigrizia e al loro piacere di sostare nei caffè, alle musiche italiane o francesi e al gioco della tombola.*

*Questo gioco si svolge pubblicamente, in sale che l'estate rende insopportabili per fumo, caldo, sudore. All'ingresso alcuni ragazzi offrono in affitto matite, per una esigua somma: le matite saranno restituite alla uscita. Si acquista una cartella, o tante cartelle, del tutto simili a quelle del nostro gioco, ma su carta più sottile, opportunamente bollata. Il direttore di sala, in piedi su un podio, e assistito da sorveglianti, estrae i numeri da una sacchetta, li depone sul cartellone, dopo averli detti ad alta voce, prima in maltese, poi in inglese. Un altro addetto al gioco, dal fondo della sala, li ripete. Vince chi, per primo, riempie tutte le proprie caselle: non mi sembra che esistano le vincite per l'ambo, il terno, la quaterna o la cinquina. Il vincitore incassa una somma che solitamente si aggira sulle dieci sterline. E', questo, uno dei divertimenti che più attraggono i maltesi, e nei giorni di festa molti abitanti delle campagne si recano nelle città quasi esclusivamente per poter partecipare al gioco della tombola.*

### Senso del patriottismo

*Ecco, i maltesi sanno che non dovranno rinunciare alla tombola, o al lotto, nell'attuarsi dell'integrazione con la Granbretagna. Sanno che nessuna rinuncia sarà loro richiesta, ed anche questo fa parte del rapporto di fiducia che essi hanno stabilito con Londra. L'indifferenza, in effetti, non è incuria, o disinteresse. I marinai inglesi, quando sono «in franchigia», non si comportano come coloni, come padroni, ma come marinai «in franchigia» in qualunque parte del mondo, e anche nella propria nazione: si divertono, spendono denaro, cercano posti dove si danzi, si beva. Anche questo sanno, i maltesi. Sanno anche che per altri popoli la situazione non è identica, e si compiacciono del proprio stato: moderatamente, senza esagerare.*

*Ma qui il discorso dovrebbe essere ripreso al punto interrotto, prima di questa divagazione. «Il nazionalismo», mi è stato detto, «è un fatto di popoli insoddisfatti. Noi maltesi siamo insoddisfatti soltanto perchè non prevediamo alcuna rimozione delle nostre difficoltà economiche, se non in una alterazione radicale di tutta la situazione. E parlo di difficoltà economiche strutturali, non contingenti. Ma in qual modo si può cambiare?».*

*E' un uomo sui trent'anni che parla: usa un linguaggio preciso, senza esitazioni, anche se cerca, di tanto in tanto, il conforto di un consenso dei tre maltesi che sono con noi. Prosegue: «Accettiamo di sfidare la Granbretagna, chiedendo una indipendenza assoluta? Saremmo capaci di autogovernarci, l'abbiamo dimostrato a sufficienza. Ma con quale risultato? Determineremmo una situazione di rottura, suscitando una reazione che non si può prevedere blanda. E con il passare del tempo si provocherebbe l'irrigidimento della nostra parte e di quella inglese su posizioni di forza, senza possibilità di concessioni reciproche. Intanto, le difficoltà della situazione potrebbero indurre gli inglesi non a rinunciare alla base, ma, ad esempio, ai cantieri navali, con conseguenze gravissime per la mano d'opera, per gli operai».*

*E, poichè gli altri assentono, continua: «Meglio, dunque, restare con i piedi sulla terra, non cedere a sogni ambiziosi, e cercare la migliore via: forse, quella dell'integrazione, che assicura benessere e dignità a tutti noi; e forse non è neanche questa, ma conviene tentarla». Ora che il colloquio è finito, penso che non è agevole comprendere questo popolo, così apparentemente contraddittorio, tanto complesso. E mi domando se tante diverse dominazioni abbiano potuto davvero sopire il patriottismo, le ambizioni nazionali. Mi avvio lentamente per quella che fino alla seconda guerra mondiale si chiamava «strada reale», e da quel tempo è detta «King's way»; dove la strada sta per curvarsi in una ripida scesa al mare, è un gruppo di turisti, ai quali un «cicerone» maltese parla con enfasi, indicando una iscrizione marmorea, sulla facciata di un edificio pubblico: è la motivazione della concessione a Malta della «George Cross», una delle massime decorazioni militari inglesi, nel 1942, per la resistenza al grande «assedio aereo». La guida traduce agli ospiti quella motivazione, e aggiunge, con enfasi: «Noi maltesi abbiamo resistito con orgoglio per la libertà della nostra isola». Questo è patriottismo, fatto di cose concrete, di considerazioni realistiche prima che di sentimento: un patriottismo per il bene di tutti.*

**Alfonso Sterpellone**

# French Cancan

«FRENCH CANCAN» *è stata la sorpresa del Festival di Cannes. Diretto da Jean Renoir questo technicolor è interpretato da: Françoise Arnoul, Jean Gabin e Maria Felix. Il famoso regista ha saputo con questo film creare un capolavoro moderno rievocando le follie dei nostri nonni.*

## PRIME VISIONI

# Marcellino pan y vino

La constatazione più lusinghiera che si possa fare di fronte al successo in tutta Europa di «Marcellino pan y vino» è che il film ha vinto esclusivamente per forza propria, ciò che avviene assai di rado anche a film di maggior levatura artistica. Malgrado gli esempi scarseggino, si sa che il film spagnolo costituisce una delle piaghe più inerti della cinematografia mondiale. Eppure «Marcellino pan y vino» presentatosi con così poco favorevoli auspici, riusciva in brevissimi mesi a capovolgere la situazione e a richiamare su di sè, tramite tre festival (Cannes, Berlino e Venezia), l'attenzione del pubblico e della critica. Non è la rivelazione, ma è un film onesto, affettuoso, cui non manca delicatezza di sentimento e potere di commozione. Il piccolo Pablito Calvo, che non ha ancora sette anni essendo nato nel marzo del 1?4 contribuisce in maniera cospicua a rendere il film più grazioso e, quel che più conta, non ha almeno per il momento nulla della falsa umiltà e delle smancerie del «prodigio». E' molto più di questo, perchè possiede l'estrema franchezza del bambino che non si rende conto di ciò che lo circonda, di tutto l'ingranaggio filmistico, e della schiavitù della celluloide che forse presto s'impadronirà anche di lui. Se si deve credere agli informatori madrileni — e vogliamo credere una volta tanto alle agenzie di pubblicità — Pablito Calvo, attore acclamato e premiato, non ha neppure compreso che si trattava di una finzione. I fatti del film erano fatti veri, che accadevano direttamente a lui, non a «Marcellino», e se i «grandi» volevano cinematografare l'accaduto, si accomodassero pure: non lo riguardava. A Pablito questo non succederà più nella vita, purtroppo. Ma intanto ha saputo trasfondere un po' della sua fresca convinzione in noi spettatori. Di ciò bisogna essergli grati, e anche al regista Vajda, troppo poco ricordato nell'opera di fiancheggiamento assiduo che gli ha prestato e che ha dato veramente dei buoni frutti.

Quanto al soggetto, ormai troppo noto per doverlo riassumere ancora una volta, basterà dire che si tratta di una leggenda delle campagne di Castiglia che si ambienta nella epoca immediatamente seguente le guerre napoleoniche. Nata da una popolazione profondamente religiosa, essa sbocca in un avvenimento soprannaturale, un miracolo, che è sempre un argomento di scabrosissime responsabilità per chi si accinga a rappresentarlo in termini di spettacolo. Ciò determina infatti una spezzatura anche nel film di Vajda, molto armonioso nella prima parte, devoto ma incerto nel gusto della seconda. «Marcellino» deve interpretarsi comunque in chiave puramente sentimentale e in termini di tradizione leggendaria, accettabile soprattutto per la limpidezza dello spirito infantile (non solo di Marcellino, ha anche dei frati) che domina il racconto. E' probabile che il Cristo parlante del vecchio convento spagnolo resterebbe muto, ad esempio, di fronte alle impazienti furberie di un Don Camillo.

**T. R.**

# CRONACA DELLA CITTA'

*LA SEDUTA STRAORDINARIA AL CONSIGLIO COMUNALE*

## Unanime consenso alla mozione per il potenziamento della marineria

**Il documento sarà solennemente presentato alle autorità di Governo che parteciperanno all'imminente Congresso forense - Riaffermato il preminente interesse nazionale dell'Adriatico e dell'emporio triestino**

Nella sua seduta straordinaria di ieri, il Consiglio comunale ha discusso l'attuale frangente dei problemi della marineria ed ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale di Trieste, allarmato per il perdurante disagio economico della città e per il grave ritardo che si frappone all'attuazione dei principali provvedimenti, annunziati da circa un anno ed ancora in corso di elaborazione; richiamate le mozioni sui problemi della marineria e del porto di Trieste e le relative memorie illustrative, approvate il 18-11-1952, il 3-12-1954 ed il 18-2-1955, ribadite dal Consiglio comunale di Venezia negli ordini del giorno del 19 febbraio e del 17 maggio 1955, unanimemente riconfermate dai sindaci delle città adriatiche, dai parlamentari, dai rappresentanti degli enti economici e dai rappresentanti di categoria, nella seduta del 18 giugno 1955; considerato che le richieste, con le mozioni stesse formulate, costituiscono il minimo indispensabile a restituire vitalità ai porti dell'Adriatico e in particolare a quello di Trieste; preso atto con soddisfazione del ripristino della linea regolare passeggeri Trieste - Nord America, con le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» e del potenziamento di quella Trieste - Sud America con quattro navi da carico; tenuto conto dell'intendimento espresso dal Ministero competente di istituire una linea commerciale Adriatico - Estremo Oriente, di provvedere al potenziamento delle linee Adriatico-Spagna, Adriatico - Nord Europa ed Adriatico - Sud Africa, nonchè di trasferire, con effetto immediato, a Trieste le motonavi «Asia» e «Victoria»; confortato dalle assicurazioni fatte in merito dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai rappresentanti del Consiglio comunale di Trieste; constatato che nel 1939 il porto di Trieste era servito da navi di linea della Società di P.I.N. per un tonnellaggio complessivo di 316 mila 798 tonn., in confronto alle 56.046 tonn. del 1954 e che le 650 partenze del 1939 sono ridotte a 240 annue nel 1954;

conferma integralmente i voti in precedenza espressi e chiede che, anche ai fini di un giusto equilibrio nell'attività commerciale dei porti italiani, sia data finalmente immediata attuazione alle richieste seguenti:

a) Linea Trieste - Estremo Oriente da effettuarsi con almeno 4 motonavi celeri da carico con regolare periodicità mensile e scali nei porti dell'India ed Estremo Oriente;

b) Linea Trieste - Sud Africa con almeno 3 motonavi celeri da carico, in sostituzione delle «Liberty», lente ed inefficienti.

c) Linea Trieste - Nord Europa con il raddoppiamento degli attuali servizi della «Tirrenia»;

d) Potenziamento della linea Siria con due motonavi nuove di circa 3000-3500 tsl. per effettuare un servizio quattordicinale da Trieste;

e) Linea Trieste - Costa orientale adriatica, con servizio misto passeggeri e merci;

esprime la ferma fiducia che, in vista del prossimo rinnovo delle convenzioni con le Società di P.I.N. siano sentiti interessati ed esperti locali, che possono dare un effettivo contributo alla soluzione dei problemi che interessano il potenziamento dell'economia triestina».

In apertura di Consiglio, il Prosindaco ing. Visintin, che presiedeva la seduta, ha comunicato che la mozione era già precedentemente stata concordata dai capigruppo di tutti i gruppi consiliari e che pertanto la discussione si sarebbe limitata ad una dichiarazione di voto della durata non superiore ai dieci minuti. Nel delineare brevemente l'attuale situazione di Trieste, il Prosindaco ha fatto un generico inventario dei problemi sul tappeto (Fondo per Trieste, Zona franca, Ente Regione, Marineria) e degli elementi probatori di risultati ottenuti (ripresa della attività cantieristica dopo il componimento dello sciopero dei saldatori, il permanente funzionamento della Selad; la cifra di circa 5 miliardi attualmente impiegata in lavori pubblici in corso).

Per quanto riguarda la mozione, il Prosindaco ha detto che, nel caso il Presidente della Repubblica Gronchi dovesse essere a Trieste per l'inaugurazione dell'immiente Congresso forense, la stessa gli verrà sottoposta congiuntamente agli altri alti rappresentanti del Governo, la cui partecipazione al Congresso si dà ormai per certa, nel corso di una solenne cerimonia alla presenza di tutto il Consiglio comunale. Una raccomandazione in questo senso è stata anche espressa dalla consigliera Gruber (P.S.D.I.). L'ing. Visintin ha ancora informato il Consiglio che la medesima relazione verrà presentata domenica prossima all'incontro dei Sindaci delle città adriatiche che si terrà a Bari, con l'intervento del Ministro per la Marina Mercantile on. Cassiani.

«Nel frattempo — ha concluso l'ing. Visintin — è allo studio della Giunta comunale la costituzione di una commissione per la difesa degli interessi economici della città, il cui progetto sarà presentato alla prossima seduta del Consiglio. Di tale commissione, unitamente ai rappresentanti degli ambienti economici, dovrebbero far parte anche i delegati dei gruppi politici, scelti possibilmente in seno al Consiglio».

Per la D.C. ha parlato quindi il cons. Gregoretti deplorando la polemica sorta tra Genova e Trieste e riaffermando i diritti della nostra città. Il cons. Teiner (P.S.I.) ha attaccato quindi, nel corso di un energico intervento, la politica dell'economicità quando siano in gioco questioni di preminente interesse nazionale: «Sarebbe come voler, in tempo di guerra, costruire armi con criteri di economicità anzichè di efficienza e modernità. Il gruppo Finmare — egli ha proseguito — ha la funzione di servire le esigenze di p.i.n. che lo armamento privato non può o non vuole servire; nè vi può essere dubbio che nell'attuale frangente il preminente interesse nazionale sta proprio nell'Adriatico, molto più che non nel Tirreno, dove, del resto, abbonda l'armamento privato».

Si sono parimenti espressi a favore della mozione i consiglieri Tolloy (Unione triestina), Agneletto (L.D.S.) e Radic (P.C.). La cons. Gruber ha auspicato che, per dare maggiore impegno alla cerimonia della presentazione della mozione alle autorità di Governo, sia assicurata anche la partecipazione del Commissario generale Palamara. La delegata del P.S.D.I. ha inoltre messo in rilievo come la data di ieri immediatamente precedente allo odierno 20 settembre sia estremamente significativa «poichè essa ci ricorda il sorgere della Italia unita come Stato costituzionale per la prima volta nella storia; ed è quasi un ricorso storico che scaturisce da questa seduta perchè nella questione della marineria triestina si ripresenta tutta la problematica dell'Italia come Stato costituzionale».

Anche il cons. Collotti (P.L.I.) ha ribadito la funzione economica e civile di Trieste, nodo di collegamento tra l'Italia e lontane terre oltremare, ed ha insistito sulla necessità che gli interessi della nostra città vengano compresi tra quelli di preminente interesse nazionale.

Dopo due brevi interventi del titino Dekleva e di Morelli (M.S.I.), pure espressisi a favore della mozione, ha parlato il cons. Geppi (P.R.I.). «Che cosa potrà offrire l'Italia alla prossima conferenza internazionale per il porto di Trieste che dovrebbe aver luogo il prossimo novembre? Migliori attrezzature? Ma le attrezzature di Trieste sono le migliori d'Italia e fra le prime di Europa» — egli ha detto —. «Una riduzione delle spese portuali, allora? Ma Trieste offre i suoi servizi a prezzi sensibilmente inferiori di Genova, normalmente inferiori di Venezia e che sarebbero inferiori anche di Fiume se Fiume venisse amministrata con criteri economici, anzichè con criteri politici. Una riduzione delle tariffe ferroviarie? Allora si getterebbe il seme per una analoga riduzione sulle linee tedesche per i porti del Nord e a beneficiarne sarebbe l'economia austriaca e non il porto triestino. Tutto quello che si può offrire è appunto un potenziamento dei servizi marittimi, addivenendo ad una richiesta che, oltre a tutto, è già stata ripetutamente formulata dagli Stati utenti del nostro porto».

'ATTIVITA' SINDACALE

## I comizi elettorali per le Commissioni interne

La Camera del lavoro inizierà domani la serie dei comizi elettorali per le prossime votazioni, che impegneranno i lavoratori dei maggiori complessi industriali nel rinnovo delle commissioni interne. Domani alle 18.30 sarà tenuta una riunione per i lavoratori della Fabbrica macchine, nei pressi dello stabilimento e precisamente in viale Romolo Gessi. Giovedì alle 16.30 seguirà il comizio per il Cantiere San Marco, pure all'uscita dallo stabilimento.

Ieri, frattanto, la C.G.I.L. ha reso noto il proprio programma elettorale, contenente varie rivendicazioni riflettenti l'attività sindacale negli stabilimenti, specie delle commissioni interne, nonchè alcune specifiche richieste interessanti i dipendenti del C.R.D.A., tra le quali l'assunzione di un certo numero di apprendisti, il rientro al lavoro dei sospesi, l'integrazione delle pensioni e la regolamentazione della mensa aziendale.

Da parte della Conflavoro C.G.I.L. è stato indetto per oggi pomeriggio un comizio a Servola, per i lavoratori dell'Ilva. Sarà trattato il problema dell'indennità di mensa, risolto la settimana scorsa in sede nazionale dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. e in loco dalla Camera del lavoro, con un accordo che prevede la corresponsione dell'indennità nelle giornate di ferie e nelle festività nonchè in altri casi, con tangibili riflessi anche sull'indennità di anzianità e sulla gratifica natalizia. Nei giorni scorsi i lavoratori dell'Ilva hanno riscosso gli arretrati dal 1953.

UNA INIZIATIVA DELLA ESSO STANDARD ITALIANA

## Gli impianti della Raffineria di San Sabba verranno completamente rammodernati

**È prevista una spesa di cinquecento milioni di lire La concessione di un mutuo da parte dell'U.S.O.M.**

E' stata definita in questi giorni la concessione di un mutuo di 250 milioni di lire a favore della Eso Standard Italiana, che raddoppierà l'importo con un proprio investimento per rammodernare gli impianti della Raffineria di San Sabba. Il mutuo è stato accordato alla Standard attingendo dai fondi costituiti dai rientri dei prestiti ERP e la concessione è stata fatta dalla Missione americana USOM, previa istruttoria della domanda, con parere favorevole da parte dei competenti organi del Commissariato generale del Governo.

Come già abbiamo segnalato in occasione dei recenti mutui accordati ad alcune industrie operanti a Zaule, questi provvedimenti concertati tra il Commissariato del Governo e l'USOM rappresentano in concreto la continuazione dell'attività finanziaria a favore delle iniziative economiche a Trieste, in attesa dell'approvazione della legge per il «Fondo di rotazione» e dell'entrata in funzione del comitato gestore del Fondo stesso. I mutui vengono quindi concessi con le disponibilità dei rientri ERP e dei prestiti fatti dall'ex GMA, nonchè con i nuovi fondi stanziati nel bilancio del Commissariato del Governo, in pratica anticipando quello che sarà il «Fondo di rotazione».

Importante è l'iniziativa della Standard, che comporta lavori per mezzo miliardo di lire e mira al rammodernamento pressochè totale degli impianti per la raffinazione degli oli greggi, migliorando la gestione economica, ma soprattutto le caratteristiche qualitative del prodotto. E' di rilevante interesse, inoltre, perchè conferma l'intenzione della Standard di potenziare lo stabilimento di San Sabba, fugando così le voci, più volte diffuse negli ultimi tempi da certa stampa, di una smobilitazione della Raffineria.

### L'assemblea straordinaria dell'Ordine dei farmacisti

GIURIDICO L'ARTICOLO IV DELLA LEGGE 692 DEFINITO UN ASSURDO

Come avvenuto contemporaneamente in tutte le provincie d'Italia, anche a Trieste l'Ordine dei farmacisti ha tenuto un'assemblea generale straordinaria allo scopo di esaminare la situazione determinatasi in seguito all'approvazione dell'art. IV della Legge N. 692 sulla assicurazione di malattia ai pensionati d'invalidità e vecchiaia.

I farmacisti non sono affatto contrari all'assicurazione stessa, bensì all'inclusione di questo art. IV il quale dà facoltà alle Mutue di malattia di rifornirsi di tutti i medicinali occorrenti, direttamente alle fonti per distribuirli ai loro assistiti negli ambulatori sociali. Quei medicinali che non saranno consumati negli ambulatori verranno distribuiti dalle farmacie dietro un compenso da stabilirsi da parte dell'Alto Commissario per la Igiene e la Sanità.

Il farmacista Tamaro, che presiedeva l'assemblea ha fatto ai presenti un'esposizione dettagliata intorno a quanto fu deliberato da tutte le organizzazioni farmaceutiche nei congressi di Roma, di Napoli e di Padova, dove l'art. IV fu definito un assurdo giuridico, inapplicabile e deleterio per tutta la classe farmaceutica.

Dopo lunga e animata discussione, durante la quale fu presa in esame anche la situazione speciale di Trieste dove l'INAM e l'Associazione dei Marittimi provvedono di medicinali attraverso le quattro farmacie di loro proprietà la maggior parte dei loro assistiti, i presenti hanno votato un diffuso ordine del giorno già accettato da tutti gli Ordini delle Tre Venezie, col quale si richiede al Governo una inchiesta sui bilanci delle Mutue allo scopo di stabilire in quale misura le spese per i medicinali gravitino sugli stessi, si decide di rendere edotta l'opinione pubblica mediante la stampa intorno al servizio assistenziale delle farmacie e si delibera di dare incondizionata adesione al Comitato nazionale di difesa della farmacia per la realizzazione del programma stabilito per sventare i pericoli che la sovrastano.

### Due motopescherecci sequestrati dagli jugoslavi

Due motopescherecci, l'«Urania» di Trieste e il «Sirena» di Grado, partiti sabato sera per la pesca delle sardine, ieri sera non avevano fatto ancora ritorno alla base e si presume che siano stati catturati dalle motovedette jugoslave. In proposito non si hanno però ancora notizie precise.

Si sa che verso le 5 di domenica mattina la stazione radiocostiera di Grado captava un messaggio dell'«Urania». L'equipaggio del motopeschereccio segnalava: «Siamo a due ore e mezza da Salvore. Una vedetta jugoslava sta dirigendosi verso di noi». Poi più nulla. Nella giornata di domenica veniva segnalata anche la mancanza del motopeschereccio «Sirena».

Sono state fatte pronte ricerche dalle autorità marittime locali, ma di ufficiale non si sa ancora niente. Verso le 15 di ieri la radiocostiera riceveva una comunicazione da Marano Lagunare. Secondo questa notizia, quattro profughi da Parenzo, raccolti ieri mattina all'alba da un motopeschereccio maranese al largo del golfo, avrebbero riferito di aver visto la «Urania» e il «Sirena» nel porto di Parenzo, che sarebbero stati in attesa di venire rimessi in libertà.

**E' stato indetto un pubblico concorso** per esami a 40 posti di vicesegretario in prova nell'amministrazione civile dell'Interno. Informazioni presso la Prefettura.

*IN ESECUZIONE AGLI ACCORDI DI UDINE*

## OGGI SI RIUNISCE A LUBIANA la Commissione mista permanente

***All'esame il problema dei collegamenti marittimi e terrestri - Prestazioni assicurative ai lavoratori occupati oltre il confine - Un punto da chiarire***

Ad un mese dalla firma dell'accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera, si riunisce oggi a Lubiana la Commissione mista permanente istituita dall'art. 62 allo scopo di assicurare una regolare applicazione dell'accordo. Fanno parte della Commissione sei membri, tre per ciascuna parte contraente. L'Italia è rappresentata dal dott. Oberto Fabiani per il Ministero degli Esteri, dal dott. Aristide Andreassi per il Ministero degli Interni e dal dott. Carlo Vizzina per il Ministero delle Finanze; membri supplenti sono il dott. Guido Gerin, il dott. Giovanni Pierni e il dott. Attilio Micheluzzi.

Il funzionamento e i compiti della Commissione sono delineati dallo stesso art. 62, il quale precisa che la prima riunione deve aver luogo entro trenta giorni dalla firma dell'accordo. La riunione odierna, rientra, quindi, nei limiti richiesti e il fatto che tale disposizione sia rispettata, è indice della buona volontà d'ambo le parti di rendere funzionante nel migliore dei modi l'accordo firmato a Udine il 20 agosto scorso. La Commissione si riunirà alternativamente a Lubiana e a Udine; la prossima seduta avrà, quindi luogo in Italia.

Il compito primo demandato a questo organo è quello di risolvere le questioni che dovessero sorgere sull'interpretazione e l'applicazione dell'accordo, nonchè quelle sulle quali i competenti organi locali non abbiano potuto raggiungere un'intesa. Le decisioni saranno prese all'unanimità e saranno sottoposte all'approvazione dei due Governi, ai quali saranno anche deferite le questioni sulle quali la Commissione mista non dovesse trovare l'accordo.

Oggi a Lubiana, per prima cosa, la Commissione prenderà in esame il problema dei collegamenti marittimi e terrestri di linea tra le due aree prese in considerazione dall'accordo di Udine. L'art. 40, infatti, specifica che è compito della Commissione mista permanente di definire tutto il quadro dei servizi per terra e per mare contemplati dagli allegati e istituiti dall'art. 20. Tutti i servizi terrestri, con vettori d'ambo le parti, sono in piena funzione; resta però da apportare qualche modifica agli orari in modo da rendere più completo e razionale il collegamento, eliminando alcune piccole lacune che si sono riscontrate in queste prime settimane di esercizio. Il funzionamento dei servizi marittimi è invece limitato. Sono state attivate le linee che l'accordo assegna a compagnie di navigazione italiane, mentre quelle jugoslave non hanno ancora iniziato a funzionare.

I delegati italiani e jugoslavi inizieranno quindi le prime discussioni per giungere alla stipulazione di speciali convenzioni per le prestazioni assicurative spettanti alle persone che — come precisa l'art. 54 — essendo stabilmente residenti in una delle aree considerate dall'accordo, hanno un regolare rapporto di lavoro nell'altra area.

Sono questi gli argomenti principali che figurano all'ordine del giorno della riunione odierna. Nell'occasione entrambe le delegazioni porteranno inoltre in discussione tutti quegli argomenti e quei problemi che le prime settimane di pratica attuazione dell'accordo hanno posto in luce. E qui vorremmo che fosse definito soprattutto uno dei punti più interessanti e importanti, che può giustamente esser definito vitale, per la migliore attuazione della convenzione di Udine; quello relativo agli importi di denaro che ciascuna persona può portare seco nell'altra area. Uno specifico articolo dell'accordo stabilisce che le persone in possesso dei lasciapassare ordinari possono portare nell'altra area, complessivamente in un mese da 2400 a 12 mila lire, rispettivamente da 1200 a 6 mila dinari. Con ciò si deve intendere che l'importo massimo che uno può portare seco è di 12 mila lire anche per un solo viaggio, a seconda della opportunità del singolo, il quale, però, in questo caso, dovrebbe rinunciare agli altri tre viaggi che gli spettano in base all'art. 4 non avendo potenzialmente la possibilità di acquistare il biglietto di ritorno nè di fare altre spese.

L'interpretazione che viene data a queste disposizioni è invece ben diversa. I funzionari della dogana italiana avvertono, infatti, i viaggiatori in uscita, che non possono portare seco più di 600 lire. Come sia stata determinata questa cifra, assolutamente ignorata dall'accordo e del tutto insufficiente per assicurare il minimo conforto ai viaggiatori non si è riusciti ancora a capire. Con tutta probabilità i funzionari non sono stati debitamente istruiti e continuano ad applicare le disposizioni in vigore fino al 20 agosto scorso, prima cioè che venisse firmato a Udine l'accordo per il traffico di frontiera. Tali precedenti disposizioni — esattamente da parte jugoslava — limitavano a 800 dinari (pari a 600 lire) l'importo massimo che ciascuna persona poteva portare con sè nell'altra area. E' pertanto necessario che venga chiarito d'urgenza questo punto.

### Conferenze all'estero di medici primari triestini

Apprendiamo che durante la stagione estiva, alcuni medici primari del nostro Ospedale maggiore hanno avuto occasione, su invito di Università straniere, di tenere conferenze in illustri Atenei, e precisamente: il prof. E. Tagliaferro all'Università di Leningrado, su «Comportamento elettrocardiografico dell'onda Q nei denutriti cronici»; il prof. L. Lovisato all'Università di Zagabria su «Recenti vedute sul mieloma di Kahler-Bozzolo»; il prof. E. Slavich a Varsavia, durante la settimana internazionale dei giovane, ha parlato all'Università per stranieri su «Cuore polmonare e polmone cardiaco». Le singole conferenze hanno suscitato vivi consensi, e ci rallegriamo con gli insigni studiosi che onorano la nostra città.

### Quattro jugoslavi fuggiti da Umago in barca

Dopo un avventuroso viaggio, eludendo la vigilanza di una vedetta della Federativa, hanno raggiunto l'altra mattina all'alba la costa di Grado quattro sudditi jugoslavi. Partiti con una piccola imbarcazione da Umago, dopo ore di tragitto e in preda a legittima ansia, il gruppetto ha potuto entrare nelle nostre acque territoriali e mettere piede sulla costa gradese.

Si tratta di Ante Bastac di Mate, di anni 29, impiegato da Vuksich (Dalmazia), di Milan Vosila di Nicola, di anni 25, impiegato, da Stekic di Albona, di Enrico Blaskovic di Josef, di 23 anni, falegname, e di Tiglio Blaskovic, ventiquattrenne, pure falegname, entrambi da Suberesi di Albona. Tutti sono stati avviati a Udine per le prescritte formalità presso la commissione mista.

*UNA NOVITA ALLA "O.M.,,*

## IL «LEONCINO T. A.» risolve tutti i problemi

### 61 cavalli, trazione anteriore e telaio abbassato

Il nuovo veicolo «il Leoncino t. a.» nelle tre versioni, autocarro, furgone e autobus urbano viene a completare la gamma di veicoli della serie leggera «il Leoncino» e risponde pienamente alle necessità del traffico moderno; risolve infatti, nel migliore dei modi, i problemi dell'economia d'esercizio e della praticità e universalità di impiego.

Da notare innanzitutto il piano di carico eccezionalmente basso: il telaio infatti è abbassato nella parte posteriore per cui il piano di carico, o il pavimento nella versione autobus urbano, dista di appena 45 cm. da terra.

Per ottenere questa quota eccezionale, il ponte posteriore con ruote motrici è stato sostituito da un semplice assale, eliminando in tal modo l'albero di trasmissione; il moto è invece trasmesso alle ruote anteriori, rigidamente collegate da un assale; a esse il moto perviene dal gruppo motopropulsore sistemato sullo sbalzo anteriore del telaio, mediante semiassi oscillanti provvisti alle estremità di giunti omocinetici per l'accoppiamento alle ruote.

Con i suddetti accorgimenti, il telaio è venuto ad assumere la cosiddetta sagoma «a collo di cigno», largo e basso nella parte posteriore, notevolmente stretto nella parte anteriore; per questa caratteristica forma e per il montaggio di ruote semplici sull'assale posteriore esso costituisce l'impalcatura più opportuna e più adatta per la realizzazione di un piano basso e largo.

A queste caratteristiche, già note per chi ha potuto prendere visione dei veicoli esposti all'ultimo Salone di Torino, va aggiunta quella, secondo il nuovo programma di produzione della OM, del motore della potenza di 61 Cv. Il nuovo motore che equipaggia tutta la serie di veicoli «il Leoncino», è caratterizzato da un basso consumo specifico sia lungo la curva di potenza che ai carichi ridotti, per cui nel campo dei motori Diesel di tale categoria esso vanta un assoluto primato di rendimento totale. Il forte incremento di coppia che si ha diminuendo il regime, consente una decisa possibilità di ripresa e spunto anche su sensibili pendenze.

E' facile immaginare quanti e quali divengano gli impieghi del veicolo «il Leoncino t. a.» a telaio abbassato: in città, dove il traffico facilmente si ingorga, il trasporto di bibite, di latte in bottigliette o di ogni tipo di mercanzia o di prodotti, è il trasporto di persone; in campagna, la raccolta e il trasporto del latte, il trasporto di derrate, di animali, ecc.: problemi tutti ormai brillantemente risolti.

Abbiamo dunque la certezza che «il Leoncino t. a.», non smentirà certo la fama creata dalle altre versioni dei veicoli dello stesso modello e perciò non solo verrà accolto con viva soddisfazione dalla clientela nazionale, ma entrerà decisamente in gara sui mercati esteri con la più aggiornata produzione internazionale.

Ecco perchè la «OM» è orgogliosa di aggiungere questa nuova perla alla collana della sua produzione, dimostrando ancora una volta la capacità del suo spirito creativo nell'affrontare i problemi posti dalla dinamicità delle esigenze della vita moderna.

### Gite e soggiorni

C.A.I. - Associazione XXX Ottobre. - Con partenza sabato pomeriggio, gita al lago di Braies per la salita della Torre del Signore (m 2396) e del Sasso del Signore (m. 2418). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. - Con partenza sabato gita con la «Corriera dei Rifugi» a Sella Nevea con salita dei monti Cregnedul (m. 2396) e P. Plagnis (m. 2401). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

† Il nostro amato papà

**Carlo Marini**

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta, gli addolorati figli e congiunti tutti, assieme all'affezionata signora ROSA, ne dànno notizia a quanti lo conobbero e amarono.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. G. Vlach, ai sigg. Primari prof. Trevisini e prof. Tagliaferro, ai medici e alle infermiere delle divisioni urologica e I medica per le loro amorevoli cure, nonchè a tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

† Il 17 corrente, ha risposto all'appello del Signore, l'anima eletta di

**Paolo Armani**

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie VALERIA SAFFARO, i figli LYDIA, OSCAR con la moglie NIDIA SVATOS e BIANCA BORSATTI, le nipotine LAURA e CLAUDIA e i parenti tutti.

Un grazie speciale al dott. Gino Dapas per l'affettuosa assistenza; alla Comunità Evangelica Valdese, ai rappresentanti dell'A.C.E.G.A.T. e delle Assicurazioni Genarli, nonchè all'infermiera Carmela Steff e alla fedele Rina.

† **Lucia Miani**

si spense dopo lunghe sofferenze lasciando nel dolore il marito GIOACHINO, il fratello e i nipoti che in unione agli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 15.30 muovendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 15 corr. è spirata serenamente e munita dei conforti religiosi, lontana dalla sua Pola

**Olga Mari**

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio RICCARDO con la moglie, le sorelle, il fratello e i nipoti.

Ancona-Trieste, 20-9-1955

La famiglia e i parenti di

**Vittorio Doriguzzi**

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro immenso dolore.

IL **dott. ALDO PONTE**

VIA DELL'INDUSTRIA 53

RIMANE ASSENTE dal 20 settembre al 1. ottobre



## Il Ministro di Grazia e Giustizia al III Congresso nazionale forense

*La cerimonia inaugurale al Teatro Verdi*

Il terzo Congresso giuridico forense vedrà la sua seduta inaugurale al Teatro Verdi domattina alle 11. Prenderanno la parola, alla presenza di oltre un migliaio di avvocati in rappresentanza dei 153 Ordini italiani, oratori di primissimo piano quali l'on. Moro, Ministro di Grazia e Giustizia, l'avv. Gasser, presidente del Consiglio dell'Ordine di Trieste, il Prosindaco Visintin, il dott. Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Battaglini presidente dell'Associazione magistrati, l'avv. Travan in rappresentanza dell'Avvocato generale dello Stato prof. Scoca, l'avv. Malcangi, vice presidente del Consiglio nazionale forense. Si dà per certa la partecipazione dell'avv. Moschella, presidente della Cassa nazionale previdenza avvocati e procuratori, del dott. Petrilli, Presidente del Consiglio di Stato, dell'avv. Zoli e dell'avv. Tosato ex Ministro ed ex Sottosegretario di Grazia e Giustizia e gli avv. Porzio e Redenti, oltre a tutte le personalità del mondo forense e giuridico di Trieste.

Nel pomeriggio di domani, alle 15, i congressisti deporranno una corona d'alloro sulla targa che, al Palazzo di Giustizia, è stata eretta in ricordo degli avvocati caduti. Successivamente i magi- [illegible]

[illegible] no, in corrispondenza alle quattro sezioni, sono: la riforma della legge professionale; le relazioni fra professionisti e organi tributari; la legislazione processuale penale; la legislazione processuale civile. Su tutti i temi si prevede che saranno numerosissimi gli interventi; fin da ora, infatti sono un centinaio i congressisti che si sono iscritti per partecipare attivamente alle discussioni.

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.1, minima 15.3; pressione 1022.5 in aumento; umidità 69 per cento: temperatura del mare 22.2.

Oggi: S. Eustachio. — Il sole sorge alle 5.47, tramonta alle 18.9. La luna nasce alle 10.24, tramonta alle 19.49.

Maree. OGGI: bassa alle 17.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 23.40, cm. 14 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

✦ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: [illegible]

### STATO CIVILE

MORTI: Deveraz Antonio a. 64; Armani Paolo a. 77; C'Ilia in Orlando Vittoria a. 83; Marini Carlo a. 73; De Lorenzi Giuseppe a. 68; Pitacco Lucia a. 1; Corda in Pribaz Raffaella a. 39; De Poli Ermanno a. 56; Magrin Luigi a. 67; Debrevi Giovanni a. 62; Cortellino Francesco giorni 2.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zaccaria Pietro chimico con Simich Graziella casalinga; Lanotte Giuseppe fabbro mecc. con Gallo Angela filatrice; Gerin Mario motor mecc. con Vicich Liliana sarta; Verre Luigi autista mecc. con Kodarin Nerina sarta; Farfoglia Adriano vetraio con Fracarossi Luigia casalinga; Sgorbissa Fulvio elettricista con Ribezzo Antonia impiegata; Colombin Fulvio perito ind. con Guillermin Leda casalinga; [illegible]

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 16.45: Orchestra Anepeta; 18: Orchestra Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Noè, commedia di A. Obey; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Orchestre Galassini e Sciorilli; 16: Il mercante e il contadino; 17: Musica operistica; 18.45: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Cergoli; 21: Spettacolo in piazza, Aosta; 22: Telescopio, quasi giornale del martedì; 22.30: Suona Xavier Cugat; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

## LE ORE DELLA CITTA'

### Il tè della moda

Da molti anni la Società Giovanni Beltrame organizza, all'inizio della primavera e dell'autunno, una sfilata d'alta moda che raccoglie l'entusiastico favore del sesso gentile, per la ricchezza dei modelli e per lo scopo benefico che la Società Beltrame si prefigge devolvendo il ricavato netto della manifestazione al Comitato Assistenza sanitaria della C.R.I. Anche quest'anno il tè della moda, che avrà luogo il 27 corr. all'Albergo Excelsior, promette di essere quanto mai interessante.

### Studenti novellieri

La Sezione culturale del Circolo studenti medi indice un concorso novellistico a tema libero aperto a tutti gli studenti medi delle scuole superiori, effettivi e privatisti. Il concorso ha lo scopo di incoraggiare in questo specifico campo della letteratura i giovani scrittori dilettanti della nostra città. Le novelle possono essere scritte anche in prima persona e in parte oppure interamente dialogate. La giuria del concorso è così composta: prof. Cesare Brumati, Anita Pittoni, dott. Spiro Dalla Porta Xidias, prof. Giorgio Valussi, Luciano Ceschia, Edda Brezza (segretaria). Il termine per la presentazione delle novelle scade il 30 corrente. Informazioni presso la segreteria del C. S. M., via Diaz 12.

### Mostra universitaria

Onde aderire alle richieste di numerosi espositori la presidenza del Comitato esecutivo della VIII Mostra universitaria d'arti figurative che, sotto gli auspici [illegible]

### Rivive il TLT?

*Un annuncio veramente singolare è pubblicato sul Foglio delle inserzioni dell'ultimo Bollettino ufficiale del Commissariato del Governo. Un avviso della società Fratelli Feltrinelli di Venezia comunica la nomina del signor Giulio Bertolotti mandatario della società stessa «con ambito il Territorio Libero di Trieste, la provincia di Gorizia e la Jugoslavia». L'atto porta la data del 4 agosto 1955, è stato regolarmente depositato al Tribunale e, come detto, ufficialmente pubblicato sul Bollettino del Commissariato. Il Memorandum di Londra ha indubbiamente aggiunto confusione alla confusione per quanto riguarda lo status di Trieste, ma almeno della scomparsa definitiva del Territorio Libero tutti ben dovrebbero essere edotti è persuasi. Una tale etichetta, del resto,, se la sono tolta persino gli indipendentisti.*

### Nozze

Il consigliere comunale Giulio Intiglietta, che ricopre pure la carica di segretario responsabile della CISL ad Imperia, ha condotto domenica all'altare nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo la gentile signorina Sylva Giudici. Testimoni sono stati il cons. comunale Nereo Stopper e il dott. Olliviero Matteucci. Erano presenti numerosi consiglieri comunali, sindacalisti e dirigenti delle ACLI. Alla felice coppia sono giunti i rallegramenti e i voti augurali di S. E. il Vescovo mons. Santin e del segretario della CISL, on. Pastore.

### Ritorno dall'Ala Dag

[illegible]

### Per Alessandra

Per la ragazza di Gradisca, Alessandra Fornasiero, che spera di essere salvata da un intervento del celebre chirurgo Olivecrona, una bimba triestina, che si firma «Marcella», ci ha fatto pervenire lire 300; le manderemo alla famiglia Fornasiero. Una lettrice, Fiorella Mondolo, ci segnala una sua proposta. C'è una nobildonna svedese che, convertita al cattolicesimo, vive in Italia, dedicandosi alla beneficienza. Si tratta della marchesa de Mistura. Se ella sapesse della triste storia della povera Alessandra, forse potrebbe rivolgersi direttamente al grande chirurgo del suo paese. Ma bisognerebbe farglielo sapere; noi ignoriamo l'indirizzo della signora. Come rintracciarlo? Se qualche lettore è in grado di darci qualche utile indicazione, ci scriva.

### Festa in montagna

A cura dell'Ufficio provinciale ENAL di Udine, con la collaborazione degli uffici provinciali di Trieste, Gorizia, Treviso e Belluno, si terrà domenica prossima la IV Festa della montagna che questo anno si svolgerà a Claut in Valcellina. Numerose ed interessanti manifestazioni marginali sono previste nel programma della giornata. L'ENAL di Trieste, allo scopo di facilitare la partecipazione triestina alla Festa ha predisposto il seguente programma, tanto per i Circoli ed Associazioni che per i singoli automobilisti e motociclisti: ore 6, ritrovo all'inizio di via Fabio Severo; ore 6.30, partenza in autocolonna; ore 9.30, arrivo a Claut; ore 18 circa, partenza per Trieste. Per gli automezzi la tassa [illegible]

### Cresime

[illegible]

UNA SOLENNE CERIMONIA MILITARE A VILLA OPICINA

# I reparti di stanza a Trieste incorporati nella Divisione «Folgore»

*Nobile discorso alle truppe del comandante gen. Negroni*
*L'omaggio al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto*

Da ieri tutte le truppe del Presidio militare di Trieste sono entrate a far parte della Divisione «Folgore». Il Ministero della Difesa, infatti, ha predisposto lo scioglimento del «Raggruppamento Trieste», che era stato costituito con funzioni speciali nell'ottobre dello scorso anno in occasione del ritorno nella città di San Giusto dei soldati della Patria. Facevano parte allora del «Raggruppamento Trieste», che in onore alla città sede del Comando portava le insegne rosso-alabardate, anche l'8.o Bersaglieri e il «Genova cavalleria blindata», oltre ai reparti che ancora oggi sono di stanza nella nostra zona. Com'è noto a comandare il Raggruppamento era stato preposto il gen. Mario Gianani, che in questi giorni ha lasciato Trieste, in quanto assegnato a più alto incarico presso il Comando generale della Guardia di Finanza a Roma. Egli sara sostituito al comando del Presidio militare dal gen. Grimaldi marchese di Crotone.

La solenne cerimonia del passaggio dei reparti alla Divisione «Folgore» si è svolta ieri mattina a Villa Opicina, alle 10, nella caserma funzionale dello 82.o Reggimento di fanteria «Torino». Sul palco eretto in mezzo alla piazza d'armi, sormontato dalle insegne dell'antichissimo ed eroico reggimento «Torino» — il motto «Credo e vinco» con il toro rampante — erano presenti tutte le autorità militari della zona: il comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Loretelli, il comandante dei Porto col. Bollo, il comandante del presidio aeronautico ten. col. Manzutto, il comandante della P.S. magg. Aversa e il comandante della Guardia di Finanza, magg. Ravotto. Erano schierati in armi l'82.o Reggimento fanteria al completo, il Gruppo del 21.o Reggimento artiglieria da campagna al comando del ten. col. Varino, le Compagnie pionieri e trasmissioni del Genio e il Gruppo autotrasporti. Tutti i reparti cioè che formano il nostro Presidio militare. Lo schieramento era al comando del col. Nani, comandante dell'82.o fanteria e che ha funzioni di comandante interinale del Presidio in attesa del gen. Grimaldi.

Lo schieramento è stato passato in rassegna dal gen. Giorgio Negroni, comandante della Divisione «Folgore», che era accompagnato dal suo Stato Maggiore, dai generali comandanti la fanteria e l'artiglieria della Divisione, dai comandanti degli altri reggimenti e da alti ufficiali. Al termine della rassegna, il gen. Negroni si è rivolto ai soldati. Egli ha rievocato il glorioso passato della «Folgore», un nome scritto nella storia della ultima guerra dall'eroico sacrificio dei soldati sul fronte libico e in altre non meno leggendarie imprese. Il gen. Negroni ha altresì celebrato le glorie del Reggimento fanteria «Torino», entrato a far parte della «Folgore», e si è detto certo che i nuovi soldati sapranno raccogliere lo spirito della nuova unità a cui sono assegnati e che ne manterranno sempre alte le gloriose tradizioni.

Terminato il discorso del gen. Negroni, si è avuto l'atto formale del passaggio delle truppe alla Divisione «Folgore». I soldati hanno sostituito la normale «bustina» con il tradizionale copricapo a basco in dotazione alla «Folgore», mentre le insegne del disciolto Raggruppamento «Trieste» — lo scudo rosso-alabardato — sono state a loro volta sostituite da quelle della Divisione: uno scudo rosso, al centro del quale campeggia lo emblema di riconoscimento, una folgore color oro. Contemporaneamente, all'ingresso della caserma è stato tolto lo scudo del «Raggruppamento Trieste» e al suo posto è stato collocato quello della «Folgore». Il gen. Negroni ha quindi visitato le caserme del reggimento ed ha presenziato infine ad un'esercitazione con bombe attive, esprimendo al termine il suo vivo plauso per la perfetta preparazione dei soldati.

Alle 11, il comandante della «Folgore», assieme al suo seguito, si è portato sul colle di San Giusto per rendere omaggio al Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Erano presenti, al significativo rito un picchetto d'onore del Presidio e varie personalità, fra cui il gen. Gigli per l'UNUCI, il cav. Novi Ussai per la Federazione «Grigioverde», il col. Focardi per l'Associazione d'artiglieria e la signora Dequal, madre di due eroici Caduti, per l'Associazione nazionale Caduti in guerra dell'Aeronautica. Le manifestazioni indette per il passaggio alla «Folgore» dei nuovi reparti già facenti parte del «Raggruppamento Trieste» si sono concluse con il gran rapporto degli ufficiali comandanti e il pranzo del Corpo.

## Chiarita la situazione in seno all'A.N.S.D.G.

Da parte dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra riceviamo il seguente comunicato, a firma della Segreteria provinciale dell'Associazione stessa:

«L'avv. Mario Bologna, membro della Segreteria generale della A. N. S. D. G., ha nuovamente visitato in questi giorni la sede provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, con sede in via San Lazzaro 2. Ha impartito le opportune disposizioni per il funzionamento di questa sede provinciale e ha definitivamente chiarito i rapporti fra il commissario straordinario cav. Ludovico Nesta e il capo dell'ufficio stralcio della cessata delegazione provinciale gr. uff. rag. Gregorio Zaccone. E' stato confermato che la sede provinciale della Associazione in Trieste ha i propri uffici in via San Lazzaro 2, mentre quelli fino a oggi gestiti dal gr. uff. Zaccone, in via Cologna 2, cessano la loro attività: il gr. uff. Zaccone dovrà disbrigare le pratiche individuali di assistenza, già a esso affidate quale delegato provinciale della Associazione, e ciò prima della nomina del commissario straordinario della sede provinciale in via San Lazzaro 2, messo a sua disposizione. Pertanto, tutti i sinistrati di guerra dovranno rivolgersi d'ora in avanti per notizie sulle loro pratiche unicamente alla sede provinciale, in via San Lazzaro 2. Infine, l'avv. Bologna ha dato assicurazioni che la Commissione speciale per Trieste verrà nominata entro il corrente mese».

(Foto de Rota)

I soldati di stanza a Trieste hanno da ieri sostituito la bustina con il tradizionale basco della «Folgore», della quale sono entrati a far parte. Anche sulla caserma l'insegna della Divisione ha sostituito l'emblema del Raggruppamento «Trieste»

SECONDO UN COMMENTO DEL C. L. N. DELL'ISTRIA

# FATALE E INESORABILE la balcanizzazione della Zona B

**La situazione generale appare tuttavia migliorata specie nei suoi aspetti esteriori - Perchè le autorità jugoslave ritardano il rilascio dei lasciapassare - Ancora sull'art. 8 del Memorandum**

Cinquecento istriani hanno abbandonato la Zona B nella prima quindicina di settembre. Per la maggior parte si tratta di connazionali che avevano presentato domanda di trasferimento prima dell'accordo di frontiera del 20 agosto e della proroga al 5 gennaio 1956 della data di scadenza prevista dal Memorandum. E' sperabile che nelle prossime settimane l'esodo rallenti, specie in conseguenza della summenzionata proroga di tre mesi a partire dal 5 ottobre.

L'accordo di Udine non ha potuto dare fino ad oggi risultati soddisfacenti per quanto concerne il rilascio di permessi ai residenti in Zona B, in quanto la sua attuazione è venuta a coincidere con la emissione delle nuove carte d'identità per la popolazione istriana, lavoro che sta impegnando notevolmente l'amministrazione distrettuale e periferica jugoslava, ostacolando la procedura per i lasciapassare di frontiera e rallentandone il ritmo. Perciò — osserva il C.L.N. dell'Istria — non si possono esprimere giudizi aprioristici sugli effetti dell'accordo di Udine in Zona B, nè ci si può basare sulle indicazioni attuali ancora confuse e parziali. Va rilevato che le richieste dei permessi di frontiera continuano ad affluire numerose presso tutti i locali C. P. L. e i comandi della «Difesa popolare». Le nuove carte d'identità in Zona B portano l'intestazione di Repubblica della Slovenia (o della Croazia) in luogo di Territorio Libero di Trieste, ma non contengono la definizione della «cittadinanza». Per il resto sono eguali al tipo precedente.

I problemi relativi alle restrizioni jugoslave all'art. 8 del Memorandum, che colpiscono nei loro beni ed interessi patrimoniali gli esodanti, sono tuttora aperti. Non essendo ancora stati risolti in sede di commissione mista per l'art. 8, mantengono le loro conseguenze negative per coloro che si trasferiscono, ma di tale incresciosa situazione il C. L. N. dell'Istria ha ripetutamente informato il Governo italiano, specificandone gli elementi e le gravi proporzioni anche all'on. Folchi nella sua recente visita a Trieste. E' necessario che questo problema — che è poi un problema di interpretazione precisa dell'articolo da parte dei due Governi, raggiungibile in sede diplomatica prima che di commissione — sia risolto al più presto, affinchè gli istriani che si trasferiranno nei prossimi mesi non subiscano i danni scontati dai 9610 connazionali esodati dal 5 ottobre ad oggi. Particolarmente gravi — nota il C. L. N. dell'Istria — sono le restrizioni imposte ai depositanti di somme in conto speciale della Banca jugoslava, sempre immotivate e frutto di arbitrari artifici amministrativi escogitati dalle sezioni finanziarie dei Comitati popolari e non dalla Banca. Sono ormai diversi milioni i dinari illecitamente sottratti ai depositanti.

Il commento del C. L. N. dell'Istria, così prosegue:

«La situazione generale in Zona B, malgrado la mancata applicazione dello Statuto speciale del Memorandum, che avrebbe potuto almeno parzialmente garantire alcuni fondamentali diritti politici della comunità italiana, sottraendoli all'arbitrio dei vari comitati popolari, è migliorata specie nei suoi aspetti esteriori. Non c'è più — afferma il C. L. N. dell'Istria — il «clima» dell'ottobre '53 e dell'aprile '50 ed inoltre parecchi esponenti di quel zelante collaborazionismo filo-slavo, che si distingueva per una politica vessatoria con paradossali punte xenofobe contro i loro connazionali, sono stati gradualmente «declassati» e sostituiti da funzionari slavi spesso esenti da complessi italofobi. Anche l'immigrazione costante dell'elemento slavo in Zona B, che sta rapidamente snaturando la fisionomia dei principali centri italiani, si svolge senza clamori e ostentazioni. E' una balcanizzazione silenziosa purtroppo fatale al carattere italiano della Zona ma che non dà luogo, generalmente, a incidenti nè assume un volto provocatorio.

«Certo il clima sarebbe migliore se i rapporti fra popolazione e autorità non fossero appesantiti da una linea amministrativa e da sistemi burocratici improntati al metodo livellatore ed aggressivo del passato e non gravassero sul patrimonio nazionale e culturale della nostra comunità le sovrastrutture politiche del partito ed i suoi criteri di interpretazione di una realtà nazionale dal punto di vista razzistico e non etico-morale, per cui conta di più l'origine di un cognome che la volontà politica dell'individuo. Ricorderemo che il Memorandum doveva rappresentare anche un tentativo di superamento di queste concezioni ma la sua applicazione effettiva è appena timidamente incominciata».

IN ATTESA DELLE NAVI PER NEW YORK

# *Fervore di opere alla Stazione marittima*

**Tutto dovrebbe essere pronto per la metà di ottobre**

La Stazione marittima, come è noto, viene sottoposta a un'intensa opera di ripristino e di ricostruzione per essere ridata alla sua originaria funzione mercantile, in vista soprattutto del ripristino della linea celere Trieste - New York. I lavori all'interno vengono condotti dai Magazzini Generali, nel mentre le banchine, i pontili, i binarioni, le opere stradali e marittime sono curati dalla Direzione del Genio civile.

Il grande portale d'ingresso verrà quanto prima «rinfrescato», in maniera da toglergli la patina che le intemperie hanno depositato in questi quindici anni. Nel primo piano sono in corso i lavori di sistemazione delle sale di prima e di seconda classe, che si trovano alle spalle del grande salone della Dogana, ove verranno sistemati i montacarichi per i bagagli, gli uffici-bagagli, ferroviari, gli stalli della Dogana per le visite di controllo, ecc. Dalla parte destra del primo piano si estenderà il salone di seconda classe, che ha una dimensione di ben 55 metri per una larghezza di 16. Alla sinistra della Dogana, invece, troverà ricetto il salone di prima classe. Il comfort degli impianti sarà arricchito da un moderno bar, dalla saletta per gli uffici di viaggio (Enit, F.S., ecc.) e dal box riservato agli uffici turistici. La ex saletta reale fungerà da sala di ricevimento per le personalità e le autorità. Alla fine della sala di seconda classe, in decorosi ambienti, verranno collocati gli uffici di polizia e quelli per il rilascio e il controllo dei passaporti. Il salone di prima classe, sul quale è già quasi ultimato il soffitto «fonoassorbente», è stato pavimentato con marmettoni gialli. L'amministrazione dei Magazzini Generali ha studiato con particolare cura non solo la funzionalità degli uffici e delle sale di attesa e di ricevimento, ma ha badato anche all'estetica degli ambienti. La sala di seconda classe ha già un pavimento di color rosso-vino, mentre quella della Dogana sarà coperta da quadrattoni di color grigio puntarosa. Al pianoterra sono in corso i lavori di sistemazione della terza classe e degli uffici turistici e di viaggio.

All'esterno, i lavori condotti dal Genio civile sono in stato di notevole avanzamento, specie per quanto riguarda la sistemazione dei binari di scorrimento per i due pontili mobili e la copertura in cemento armato dei longaroni sui quali scorreranno i pontili stessi.

Le spese per la sistemazione della Stazione marittima ammonteranno, per questo primo ciclo di lavori, a circa 135-140 milioni per conto dei MM. GG. e a 130 milioni per le opere marittime riservate al Genio civile. La Stazione marittima dovrebbe essere a punto verso il 15-20 ottobre, esattamente in tempo per ricevere decorosamente la prima delle due grandi unità destinate alla rotta Trieste - New York.

**A. S. Edera.** Presso la segreteria dell'Associazione in via delle Zudecche n. 1, si possono ritirare seralmente dalle ore 19 alle 20, le richieste d'invito ai balli sociali per la stagione 1955-56.

LE IMPRESE LADRESCHE DI DUE GIOVANISSIMI

# PENETRAVANO IN CASA dalla finestra aperta

La «gioventù bruciata» si rifà viva nella cronaca con le notturne razzie di due sedicenni, Elio C. e Arnaldo A., smascherati in questi giorni dai funzionari del Commissariato di via dell'Università. Il colpo, che ha interrotto la poco brillante carriera dei due adolescenti, è stato quello perpetrato nel villino di via Besenghi 45, ai danni della signora Elda Pagani ved. Groppi, di 45 anni, derubata di un bracciale d'oro, del valore di 40 mila lire, e di una macchina fotografica con relativo cavalletto, del valore di 45 mila lire. In seguito alla denuncia sporta dalla signora, veniva aperta una inchiesta. La notte del 10 corr. gli agenti operanti, perlustrando di notte la via Hermet, si imbattevano in un giovane dall'aria poco rassicurante, che identificavano per Elio C., sprovvisto di documenti e privo di una giustificazione plausibile per la sua passeggiata.

Il giovane veniva scortato al Commissariato e qui veniva alla luce tutta la verità. Scappato tempo fa di casa, l'Elio s'era reso irreperibile per non dover essere inviato in una casa di rieducazione di Milano. Privo di un tetto, trascorreva le sue notti dormendo negli atrii delle case, sui prati della periferia, e tra le tombe dei Cimiteri. Poichè, evidentemente, non poteva essersi cibato d'aria, i funzionari incominciavano a contestargli i furti perpetrati negli ultimi tempi in quel rione, e il ragazzo — che è già pregiudicato per furto — ammetteva infine di essere l'autore del colpo nel villino di via Besenghi. Mentre un amico — Arnaldo A. — faceva da palo, Elio C. aveva scavalcato il recinto del giardino e, penetrato nella stanza della Groppi attraverso una finestra aperta s'era impossessato del gioiello e della fotografica.

La Polizia non ha tardato a rintracciare il complice, che confermò la confessione già resa dall'amico. Poichè i due avevano tutta l'aria di saperla molto lunga in materia di ruberie, venivano contestati loro altri furti, ch'essi ammettevano senza troppe reticenze.

Col sistema già escogitato in via Besenghi, essi avevano rubato un accendisigari d'argento alla signora Paola Tomasi in Ujka, di 42 anni, abitante in via Alice 16; alla dott. Angela Chimenti in Smrekar, di 33 anni, abitante in via Pallini 17, avevano invece asportato un bracciale d'oro del valore di 40 mila lire; infine, dalla macchina di Otelio Zoppi, di 58 anni, da Verona, incustodita in via Belloeguardo, avevano rubato una borsa di pelle contenente indumenti e un servizio per barba. Quasi tutta la refurtiva è finita al Monte di Pietà dove, impegnando le cose della Groppi, avevano ricavato 20 mila lire.

Dilapidati i soldi in dolciumi e divertimenti spiccioli, i due, trovatisi nuovamente al verde, avevano piazzato le polizze e l'accendisigari presso certo Alberto Iurin, di 41 anni, abitante in via delle Procurerie 6. Quest'ultimo è stato convocato in sede di Polizia, dove, pur ammettendo i fatti, ha precisato di aver trattato con la madre dell'Arnaldo e non con il ragazzo, di cui non si fidava, compensandola con 15 mila lire.

Alla fine delle indagini, i due giovani sono stati denunciati a piede libero: i primi per furto aggravato e l'uomo per incauto acquisto. Il C. è già stato accompagnato alla casa di rieducazione.

## Penoso sgombero di una casa pericolante

Vigili urbani, guardie di P. S. e della P. C., carabinieri, vigili del fuoco e sanitari della CRI sono stati mobilitati iersera per procedere allo sgombero dello stabile n. 2 di via Piccola Fornace, un edificio corroso dagli anni ch'era stato dichiarato pericolante durante la mattinata. La vecchia casa, che sorge sul margine sinistro della via Donota alla fine della ripida e breve salita, costituisce, con lo stabile n. 5, una specie di isolato. Non occorre essere dei tecnici per rendersi conto, al primo colpo d'occhio, delle precarie condizioni dello stabile: scale cigolanti, pavimenti sconnessi, stanze esigue, mura percorse da lunghe screpolature. Il suo destino era stato segnato ancora anni fa quando era stata dichiarata inabitabile. Tuttavia, la penuria di alloggi aveva indotto le tredici famiglie che occupano gli appartamenti distribuiti nei quattro piani a rimanere nell'instabile nido. Di recente, l'edificio era stato nuovamente esaminato, e gli esperti avevano provveduto a far fissare sulle mura perimetrali le losanghe di vetro chiamate «spie» che, frantumandosi, indicano chiaramente il cedimento delle pareti. Giorni fa tutte le «spie» si sono incrinate e qualcuna è addirittura saltata dall'alveolo di intonaco: era incominciata l'agonia della casa che, fatalmente, stava cedendo sulle fondamenta.

Il Comune ha ordinato quindi lo sgombero, provvedendo contemporaneamente a far alloggiare le famiglie presso l'albergo «Fortuna» in via Diaz. Ma al momento di lasciare la casa, si è risvegliato nella gente l'amore per quelle stanze, vecchie e consunte finchè si vuole, ma nelle quali avevano vissuto parte della loro vita.

Le famiglie non volevano saperne di uscire dai loro alloggi, e l'ostinazione ha degenerato, è ovvio, in un po' di confusione. Una vecchia signora sofferente di cuore è svenuta, un'altra è stata colta da un collasso nervoso. Allora è sopraggiunta la Polizia. L'atmosfera era in fermento, e in via Donota e nelle strade viciniori s'era raccolta una piccola folla che, in varie guise, commentava l'accaduto. Era però umanamente impossibile lasciare la gente nella casa che avrebbe potuto sfasciarsi da un istante all'altro, e i funzionari di Polizia hanno pazientemente indicato a tutti i dubbiosi le «spie» saltate, gli «slittamenti» delle mura, le crepe sospette. La forza di persuasione ha finito con l'avere il sopravvento. E' stato promesso alle tredici famiglie che la sistemazione nell'albergo è temporanea e che, nei limiti del possibile, si cercherà di provvedere all'assegnazione di regolari alloggi.

L'operazione è durata dalle 17.30 alle 20.15 quando tutti gli inquilini si sono allontanati.

## Concerto Toffolo-Del Basso venerdì al Teatro Verdi

Venerdì prossimo alle 21 avrà luogo al Teatro Verdi, in onore dei partecipanti al 3.o Congresso nazionale giuridico forense, un concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Glauco Del Basso. Il programma comprende: Rossini: L'assedio di Corinto, sinfonia; Mozart: Concerto in la magg. n. 23 per pianoforte e orchestra Kv 488; Brahms: Seconda Sinfonia in re magg. op. 73.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

# UNA LEGGE DI P. S. in contrasto con la Costituzione

***Interessante sentenza del Pretore in tema di libertà sindacale***

Una interessante sentenza in tema di leggi di Pubblica sicurezza e diritto di sciopero è stata emessa ieri dal Pretore dott. Del Conte, al termine di un breve dibattimento contro cinque persone, tutte imputate del reato di cui all'articolo 113 della Legge di Pubblica sicurezza, relativo all'obbligo di una preventiva licenza per la pubblicazione o la distribuzione di manifesti e stampati.

L'episodio che ha dato origine al procedimento risale al 14 marzo scorso, al giorno cioè in cui a Trieste ebbe luogo uno sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro e una contemporanea serrata di un'ora di tutte le aziende, per invocare la rapida attuazione del piano governativo di risanamento della nostra economia. Quel giorno, il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende aveva fatto stampare dei manifestini contenenti l'ordine di serrata e li aveva affidati per la distribuzione agli associati al signor Aurelio Otello, presidente dell'Associazione piccolo commercio; il signor Otello a sua volta li aveva consegnati ad alcuni giovani — tra i quali il proprio figlio Benito — affinchè curassero il recapito dei manifestini stessi alle varie aziende. Fu appunto durante tale distribuzione che uno dei giovani — Mario Fabri, abitante in Strada del Friuli 7 — venne fermato da una pattuglia di Polizia. Poichè il giovane non era in possesso di alcuna autorizzazione per la distribuzione dei manifesti venne trattenuto e denunciato all'Autorità giudiziaria, assieme agli altri tre distributori identificati nel frattempo (Gianni Gentile, abitante in Strada del Friuli 11, Benito Aurelio, abitante in Strada del Friuli 13 e Walter Sallusti, abitante in Strada del Friuli 11) e al presidente dell'Associazione piccolo commercio, che venne imputato come mandante della presunta infrazione alla legge.

Ieri in Pretura, però, attraverso le parole del difensore e dello stesso rappresentante dell'Accusa — il quale ha chiesto l'assoluzione — è apparsa evidente l'inconciliabilità dell'articolo 39 della Costituzione, che sancisce la libertà di organizzazione sindacale e il diritto di sciopero (nonchè il diritto di diffondere o affiggere manifesti per annunciare uno sciopero o spiegarne i motivi) con la legge di P. S. citata. Di conseguenza, il Pretore ha mandato assolti gli imputati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Pret. Del Conte, P. M. Falconer, canc. Feola; difesa avv. Vinciguerra.

TRIBUNALE PENALE

## Furto da «Upim»

Un urlo improvviso di donna proveniente dall'interno del magazzini «Upim», richiamò — alle 11.35 del 24 agosto scorso — l'attenzione di due agenti che casualmente passavano da quelle parti. Entrati nel negozio, i poliziotti compresero subito di cosa si trattava: un borseggio. Il solito borseggio, ai danni di una forse troppo distratta cliente. Contrariamente al solito, però, la scoperta del furto era stata quasi immediata: e una rapida occhiata all'intorno fu sufficiente ai poliziotti per scoprire il colpevole. Era un tizio dall'aria spaesata ma non troppo che, rosso in viso e fingendo indifferenza, cercava di guadagnare la porta d'uscita.

Fermato il primo, i poliziotti misero le mani anche sul compare al quale il borsaiolo aveva già passato la refurtiva. Era ormai in strada, costui, e stava allontanandosi stringendo in mano il portafogli della derubata — la signora Emilia Gatto in Cerbia — quando gli agenti lo fermarono: un maldestro tentativo di liberarsi nascostamente del malloppo non ebbe esito, e anche il secondo pesciolino caduto nella rete dovette seguire gli agenti al Commissariato. Qui i due vennero identificati rispettivamente per Corrado Filingeri, di 27 anni, da Messina, residente a Palermo e domiciliato a Fiumicello, e Vincenzo Di Maio, di 18 anni, nato e residente a Palermo ma egli pure, come l'altro, domiciliato a Fiumicello. Dapprima i due compari cercarono di negare: ma poi, di fronte all'evidenza dei fatti, furono costretti a confessare. Anzi specificarono addirittura d'essere venuti a Trieste perchè la ritenevano una buona piazza per i loro colpetti.

Comparsi ora in Tribunale per rispondere entrambi di furto aggravato, Vncenzo Di Maio e Corrado Filingeri — entrambi pregiudicati — sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a otto mesi di reclusione e seimila lire di multa il primo; a un anno a due mesi nonchè diecimila lire di multa il secondo.

Prez. Gnezda, P. M. Visalli; difesa Sbisà.

## Infezione tetanica

Una lieve ferita ha avuto gravissime conseguenze per il ragazzo Carlo Prasselli, di 10 anni, abitante al n. 254 di Contovello. Tre settimane fa, giocando nei pressi di casa, il Prasselli cadeva e si escoriava il ginocchio destro. Nessuno aveva dato importanza alla ferita dall'apparenza insignificante che, però, col passare dei giorni finiva col degenerare in un'infezione tetanica. Ieri, poco dopo mezzogiorno, il povero ragazzo è stato caricato su un'auto e, accompagnato dalla madre, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel IV reparto medico con prognosi riservata.

## Cade con la motoretta

Si è rovesciato ieri con la motoretta il cameriere Paolo Stricevich, di 19 anni, abitante in S. M.M. inf. 1234, riportando ferite al mento ed escoriazioni al viso, al collo e alle mani, guaribili in venti giorni. L'incidente è avvenuto in via Flavia, verso le due del pomeriggio.

A causa di una brusca frenata della corriera di linea Trieste - Longera la passeggera Giovanna Knez, di 78 anni, abitante in Strada per Longera 117, è caduta bocconi sul pavimento della vettura e ha riportato la sospetta frattura del metacarpo destro e una vastissima e profonda ferita lacero-contusa alla gamba destra. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di 10 giorni.

**Club Cinematografico Triestino.** Questa sera, alle ore 21, nella sede di Corso Italia 27, avrà luogo una proiezione di interessanti films in 8mm. realizzati da nostri soci. Si avverte anche che il 22 ottobre prossimo, scade l'ultimo termine per l'iscrizione al concorso sociale per la realizzazione di un film «documentario».

# SPETTACOLI

## TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Venerdì, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Luigi Toffolo. Pianista: Glauco Del Basso.

**EXCELSIOR.** 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il film più premiato dell'anno. Ultima 22.
**FENICE.** 16 (ult. 22): «Furia indiana» con Victor Mature, Suzan Ball e John Lund. Un Cinemascope Titanus in technicolor.
**NAZIONALE.** 16: «La moglie è uguale per tutti» con Yvonne Sanson, Billi e Riva, Nino Taranto e Fulvia Franco. Un film comicissimo. Ultima 22.
**ROSSETTI.** 16: «La banda dei falsificatori» con Pat O'Brien, Claire Trevor ed Herbert Marshall. Un film sensazionale. Ultima 22.
**ARCOBALENO.** 16: «L'eredità di un uomo tranquillo», un classico dello schermo, in technicolor, con Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald.
**FILODRAMMATICO.** 16.30: «Il cavaliere del mistero» con Alan Ladd e Patricia Medina. Capolavoro Columbia in technicolor.
**GRATTACIELO.** 16: La Metro presenta il primo film in Cinemascope della stagione 1955-56: «Brigadoon». Interpreti: Van Johnson, Gene Kelly e Cyd Charisse.
**CAPITOL.** 16: Marlon Brando nel capolavoro Minerva: «Il mio corpo ti appartiene». Segue: Campionati mondiali di ciclismo su pista.
**SUPERCINEMA.** Chiuso, restauro.
**CRISTALLO.** Stag. estiva L. 100. 16: «Cavalleria rusticana», grandioso technicolor con la più bella interpretazione di Anthony Quinn, Kerima e May Britt. Domani: «La romana».
**ASTRA ROIANO.** 16: «Paula» con Loretta Young e Kent Smith. Un film appassionante. Ultima 22.

**ALABARDA.** 16: Una grande epopea storica, un personaggio gigantesco: «Il re dei barbari», colossale Cinemascope in technicolor, con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina. (Universal).

**ARMONIA.** 15: «Finalmente libero» con C. Dapporto, N. Gray e F. Franco. Canta G. Rondinella. Ult. sett. della comp. «Piume al vento».
**ARISTON.** 16: «Il traditore di Fort Alamo», un grandioso, eroico, appassionante technicolor, con Glenn Ford e J. Adams. Grande successo.
**AURORA.** 16: «La vergine della valle» con R. Wagner e D. Paget. Una impareggiabile realizzazione Fox in technicolor e Cinemascope. Ultime repliche.
**GARIBALDI.** 16: «L'intraprendente signor Dick» con Cary Grant, N. Loy e S. Temple.
**IDEALE.** 16.30: Randolph Scott nella sua più drammatica avventura: «L'assedio di fuoco», in technicolor della Warner Bros.
**IMPERO.** 16.30: «Il peccato di Julietta» con Jean Marais e Danny Robin. Una deliziosa avventura ricca di piccante umorismo. Prima visione assoluta. Ultimo giorno.
**ITALIA.** 16.30: «Il peccato di Julietta» con Jean Marais e Danny Robin. Una deliziosa avventura ricca di piccante umorismo. Prima visione assoluta.
**MARE.** 16.30 (ult. 21.45): «Carosello napoletano». Pathecolor Lux con la partecipazione di Gigli, Tagliabue, Fosco Lulli e Sophia Loren. Soltanto per due giorni.
**MODERNO.** 16: «La maschera di ferro» con Lois Hayward, Joan Bennett e Warren Williams.
**SAVONA.** 15.30: «Le avventure del capitano Davidson», affascinante technicolor, con Margaret Lockwood e Wendell Corey.
**S. MARCO.** 16: «Il prigioniero dell'harem», uno sfarzoso technicolor, con Akim Tamiroff. Viet. ai minori.
**VIALE.** 16: «Sabaka». Il demone di fuoco. Technicolor, con Boris Karloff e Nino Marcel. Una grande avventura nell'India misteriosa.
**VITT. VENETO.** 16: Inaugurazione spettacoli in Cinemascope con «I gladiatori». Capolavoro in technicolor Fox. Interpreti: Victor Mature e Susan Hayward.

**AZZURRO.** 16: «Signorine, non guardate i marinai», brillantissimo, divertentissimo, con tutte le stelle di Hollywood. Successo.
**BELVEDERE.** 16: «La mano vendicatrice», emozionante avventura, in technicolor, con A. Murphy e B. Cabot.
**MARCONI.** 16.30 (est. 20.15): Leo Genn e Don Taylor nel technicolor Paramount «L'isola del piacere».
**MASSIMO.** 16.30: Ultimo giorno di «Le avventure di Robinson Crusoè». Leggendarie avventure, in technicolor, con Dan O'Herlihi.
**NOVO CINE.** 16: «Il bruto e la bella», il film Metro dei sei Oscar, con Lana Turner e Kirk Douglas. Posto unico Lire 100.
**ODEON.** 16: «La vendetta di Montecristo». Secondo e ultimo episodio, tratto dal famoso romanzo di A. Dumas, con Jean Marais e Lia Amanda, a colori.
**RADIO.** 16: «Terza liceo». Il film della gioventù d'oggi.
**SERVOLA.** 18: «La famiglia Dakers». Scalera Film.
**VENEZIA.** 15.30: «Le avventure di Cartouche», technicolor, con Richard Basehart e Patricia Roc.

### ESTIVI

**ARENA DEI FIORI** (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.15) Due spettacoli dell'ultradivertente film a colori «Il più comico spettacolo del mondo» con Totò, Franca Faldini, May Britt e Tania Weber.
**CASTELLO S. GIUSTO.** 20.30 (si ripete il I tempo): «Appassionatamente» con M. Bru e A. Nazzari.
**PARCO DELLE ROSE** (Brocchetta). Schermo panoramico gigante. Ore 20 e 22: Programma eccezionale. I: «Kon Tiki», documentario dal vero; II: «Cacciatori di teste», in technicolor; III: Topolino a colori. Successo.
**ROIANO.** Due spett.: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Non si può continuare a uccidere», è un grandioso technicolor superbamente interpretato da Glenn Ford. Per fine stagione prezzo d'ingresso indistintamente Lire 70.
**PONZIANA.** 19.30: «Vedovo cerca moglie», divertente Universal, con Van Heflin e Gigi Perreau.
**PARADISO.** Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Aida», l'indimenticabile opera verdiana in un trionfale technicolor con Sophia Loren.
**CINE - TEATRO SECOLO S. GIOVANNI.** 19.30: «Circo in fiamme». Prende parte il più grande Circo del mondo, con Margot Hielscher, Fritz Dougen e Paul Kemp. Segue varietà: M. Marcelli-R. De Rosà. In caso di cattivo tempo, in sala.
**SCOGLIETTO.** 20.30: «Il caporale Sain». Dean Martin e Jerry Lewis.

**BALLO PARADISO** (via Flavia - filovia 20). Pista grandiosa, posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle 20 alle 24.



*In un inquietante tormentato personaggio, quello di Agnese, nel film «PROIBITO», debutta sullo schermo, rivelando indubbie qualità artistiche e drammatiche Lea Massari, la giovane promettente scoperta di questo anno. Accanto a Lea Massari, appaiono nell'entusiasmante Technicolor «PROIBITO» anche Mel Ferrer e Amedeo Nazzari. (Prod. Documento Film. Distrib. Diana Cinematografica).*

CONSIDERAZIONI SULLE ZONE E I PUNTI FRANCHI

# BENEFICI E VANTAGGI ECONOMICI CONNESSI AL REGIME EXTRA DOGANALE

## Gli esempi di Zara e Fiume - Pienamente riuscito l'esperimento della «Zona franca aperta» a Gorizia - Considerato controproducente il sistema doganale chiuso

*Dal fascicolo di ottobre di «Documenti di vita italiana» edito a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, riportiamo il seguente articolo sulle Zone e i Punti franchi, nel quale viene espresso il punto di vista governativo su questo argomento, di così viva attualità per Trieste.*

Nelle Zone franche rivivono in certo qual modo gli antichi «Porti franchi» che, istituiti un po' dovunque nei secoli XVII e XVIII, dopo aver subito successive minorazioni vennero infine quasi dappertutto soppressi. Ovviamente, col lasciare intere città o regioni fuori dalla linea doganale dello Stato, sottraendo la loro popolazione al pagamento dei tributi indiretti sui consumi, l'istituto delle Zone franche deroga al principio della generalità della imposta, decisamente affermato dal diritto tributario moderno. Ma l'Italia ha dovuto ripetutamente farvi ricorso quale estremo rimedio per risolvere situazioni del tutto particolari, conseguenti ad avvenimenti di carattere internazionale e non altrimenti sanabili che mediante esoneri tributari atti a risollevare i commerci e ad impedire la depressione del tenore di vita delle popolazioni interessate.

ZONE FRANCHE

Di questa natura furono le circostanze che determinarono, al termine del primo conflitto mondiale, la concessione delle Zone franche di Zara e di Fiume.

Attualmente le Zone franche esistenti in Italia sono: a) Zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia (istituita con legge 1.o dicembre 1948, n. 1438 - G. U. 28 dicembre 1948, n. 298 - e con legge 17 ottobre 1952, n. 1502 - G. U. 22 novembre 1952, n. 271); b) Zona franca del territorio della Valle d'Aosta (istituita con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 - G. U. 10 marzo 1948, n. 59). Le suddette leggi istitutive non hanno ancora avuto attuazione.

Per quanto concerne la città di Gorizia, si è verificata, alla fine della seconda guerra mondiale, una situazione identica, se non peggiore, di quella che si ebbe nel 1920 per Zara e Fiume.

Con l'entrata in vigore del trattato di pace, Gorizia, infatti, vedeva ridotti dell'83 per cento la estensione territoriale, del 40 per cento la popolazione e da 42 a 9 i Comuni della provincia di cui è capoluogo, e perdeva, oltre un ingente patrimonio forestale ed un importante gruppo di industrie rimasti fuori dai nuovi confini, gli 80.000 consumatori delle valli dell'Isonzo e del Vipacco che gravitavano interamente sul proprio mercato. Di qui una esuberanza delle attrezzature industriali artigianali e commerciali ed il pericolo che queste fossero smobilitate inasprendo il problema della disoccupazione, già aggravato dall'afflusso di 6000 esuli dai territori ceduti.

In queste condizioni, allorchè per Gorizia venne chiesta la concessione della Zona franca, si avvertì subito che, col porre una barriera doganale fra la città (già chiusa da un lato dal confine politico) e le altre provincie italiane, si sarebbero peggiorate le cose. E infatti le industrie goriziane, una volta considerate «all'estero» agli effetti doganali, avrebbero perduto ogni sbocco sul mercato nazionale, a meno che non avessero rinunciato al regime di Zona franca assoggettandosi a costosa vigilanza. In ogni caso, non più protette dai dazi di confine, avrebbero dovuto fronteggiare, inermi, nella stessa Zona franca, la concorrenza straniera. Del pari, il commercio avrebbe visto ulteriormente ridotta la sua legittima clientela ed avrebbe dovuto piuttosto fare assegnamento su una clientela «extra-legem» proveniente da oltre frontiera. Le stesse franchigie concesse per i consumi sarebbero rimaste del tutto inefficienti fin quando alla popolazione non fosse data maggiore possibilità di lavoro.

Evidentemente, dovendosi soprattutto risolvere il problema di ravvivare le attività economiche -industriali, una Zona franca del tipo classico sarebbe stata per Gorizia cantroproducente. Pertanto nella legge 1.o dicembre 1948, n. 1438 che dichiarava «fuori della linea doganale» il territorio della provincia di Gorizia compreso tra il confine politico ed i fiumi Vipacco ed Isonzo, venne molto saggiamente inserita una disposizione (art. 11) di carattere transitorio, ma avente principalmente scopi sperimentali, con la quale, in attesa che la Zona franca fosse recintata e gli uffici doganali fossero posti lungo la linea, si concedeva la franchigia per determinati generi alimentari di prima necessità e di largo consumo e per determinate materie prime ed ausiliarie, entro i limiti di contingenti annui stabiliti in ragione del numero degli abitanti e del fabbisogno delle industrie goriziane. Ciò nella intesa che, provvedendosi da parte degli Enti locali perchè tali franchigie fossero usufruite esclusivamente dai consumi e dalle industrie della zona, nessun vincolo sarebbe stato posto alla libertà di traffico col restante territorio dello Stato. Restava pure inteso che queste transitorie concessioni si sarebbero considerate definitive ove l'esperimento fosse riuscito.

Completava il sistema l'art. 12 della legge n. 1438 col quale, indipendentemente dal regime di zona franca, si concedeva fino al 31 dicembre 1957 la franchigia doganale per i macchinari ed i materiali destinati all'impianto, all'ampliamento od alla trasformazione di stabilimenti industriali nella zona privilegiata.

Allo scadere del quarto anno dalla data di entrata in vigore di questo sistema di franchigie — che, circostritto ai consumi essenziali ed beni di sicura utilità economica, limita anche il sacrifizio dello Erario e risparmia alle popolazioni circonvicine la pratica del contrabbando — l'esperimento di una «Zona franca aperta» poteva dirsi pienamente riuscito superando, anzi, le più ottimistiche previsioni. Le attività preesistenti ne risultarono consolidate ed ampliate: il maggiore stabilimento della città, il cotonificio, investiva 681 milioni di lire in nuovi impianti e portava a 2300 unità il numero dei propri addetti. Di riflesso, veniva assicurata continuità di lavoro, per la fornitura dei nuovi macchinari, ad una altra importante industria locale: la S. A. Officine Meccaniche, specializzata nella costruzione di macchine tessili.

Nè avevano tardato a manifestarsi le desiderate nuove iniziative industriali: sorgevano nel quadriennio quattro nuovi stabilimenti per la lavorazione del legno, tre nuove officine meccaniche, un colorificio, tredici fabbriche di dolciumi e dodici di liquori. Si tratta, in complesso, di trentanove nuove industrie, di media e talvolta di piccola potenzialità; ma che nell'insieme investivano a Gorizia un capitale di circa un miliardo di lire e sottraevano 956 operai alla disoccupazione.

Notevole ripresa segnava il settore artigianale e specie per i lavori d'impianto e di manutenzione commessi dalle industrie preesistenti e più ancora dalle nuove. Sia per le nuove costruzioni, sia per lo ampliamento e l'adattamento dei vecchi fabbricati industriali, la ripresa delle industrie determinava anche il risveglio dell'edilizia. Il commercio riusciva a mantenere la propria attrezzatura ed in molti casi ad ampliarla: quello all'ingrosso beneficiava della assegnazione in esclusiva dei generi contingentati e, allargando la sua sfera di attività verso i Comuni della piana, compensava la perdita del vecchio retroterra; quello al minuto beneficiava dell'accresciuto potere di acquisto della popolazione. Anche i pubblici esercizi e gli alberghi vedevano rinascere il movimento dei forestieri e degli uomini di affari, mentre il settore del credito, già in grave ristagno, si risollevava con l'acquisto di nuova e numerosa clientela. Inoltre, grazie alle agevolazioni concesse per i carburanti, le imprese di autotrasporti, già messe in stato prefallimentare dalla improvvisa perdita del traffico con l'altipiano, riuscivano a sviluppare i loro servizi verso l'interno ed in modo da consentire il rinnovo e l'ampliamento degli autoparchi e l'aumento del numero dei propri addetti, dando anche lavoro a numerose officine artigianali di riparazione. Poteva anche essere risanato, infine, pure il bilancio del Comune di Gorizia cui si consentiva di applicare moderate imposte di consumo su alcuni dei generi esentati della imposizione statale.

Diversa origine ebbe la concessione della Zona franca alla Valle d'Aosta. Questa, prevista dall'art. 14 dello Statuto della Valle, approvato con la Legge costituzionale sopra citata, nelle intenzioni del legislatore volle essere quasi un corollario dell'autonomia, non essendovi ragioni economiche che la giustificassero. Senonchè quando si trattò di chiudere la Valle con una barriera doganale non si mancò di avvertire che questa avrebbe ostacolato il movimento delle persone e delle cose e privato le attività commerciali ed industriali di quella libertà di azione che è indispensabile per mantenere i rapporti di scambio con le altre regioni.

In conclusione, gli stessi motivi che avevano sconsigliato dal fare di Gorizia una Zona franca chiusa, hanno indotto le autorità della Valle a preferire, come si era fatto per Gorizia, un sistema di franchigie contingentate.

A ciò si è provveduto con la Legge 3 agosto 1949, n. 623 (pubblicata nella G. U. 15 settembre 1949, n. 212) che, in via transitoria, in attesa che abbia attuazione il regime di Zona franca, ha concesso la esenzione fiscale per determinate merci e contingenti la cui gestione è affidata agli organi della Regione.

PUNTI FRANCHI

Al pari delle Zone franche, i Punti franchi sono considerati fuori della linea doganale: le merci che vi sono introdotte, se estere, si considerano sempre all'estero e non soggette a diritti di confine; se nazionali, si considerano esportate e godono di tutte le agevolazioni fiscali (abbuoni e restituzioni di diritti) concessi alle esportazioni. Il movimento, il deposito, la manipolazione delle merci possono nel loro interno effettuarsi senza la ingerenza della dogana, che, invece, opera sulla linea di delimitazione e controlla il movimento tra le aree privilegiate ed il territorio doganale.

Di regola sono istituiti a regime di Punto franco determinate aree dei porti marittimi (ri riserva sempre una zona del porto ai traffici nazionali di cabotaggio). A finalità essenzialmente commerciali, le franchigie inerenti al regime di Punto franco cessano dall'avere effetto per le merci estere quando nei Punti franchi ne sia fatto impiego, uso o consumo; e poichè occorre impedire che dai privilegi del Punto franco derivi pregiudizio alle industrie del territorio doganale, l'esercizio nei Punti franchi di attività industriali è subordinato a speciale autorizzazione.

L'istituto dei Punti franchi, oltre ad assolvere le funzioni dei magazzini generali, agevola specialmente i traffici internazionali di intermediazione e di transito, e pertanto si dimostra particolarmente appropriato ai porti su cui gravita un vasto retroterra. Più che utile, ne è indispensabile la istituzione nei porti il cui traffico è conteso da porti esteri concorrenti.

I Punti franchi di Trieste e di Venezia sono stati istituiti in considerazione dell'ampio *hinterland* da essi servito. Eguale constatazione può farsi per Genova, in cui il Punto franco è in corso di allestimento. Le considerazioni sopra esposte non si verificano, invece, per i porti di Napoli, di Brindisi e di Messina: i Punti franchi ivi istituiti hanno piuttosto di mira uno sviluppo industriale al quale dovrebbe dare incentivo la franchigia per le materie prime ed ausiliarie impiegate nella fabbricazione di prodotti destinati alla esportazione. Dei tre Punti franchi suddetti, soltanto quello di Napoli — come si è notato — ha sino ad ora, e da circa un anno soltanto, avuto attuazione.

DAL TACCUINO DI GIULIA MASSARI

# Vacanze in Jugoslavia

## Impressioni di un viaggio dal Carnaro alla Dalmazia

Il settimanale «Il Mondo», nel suo ultimo numero, ha pubblicato questa interessante corrispondenza di Giulia Massari. Sono impressioni di un viaggio in Jugoslavia con tappe a Fiume, Abbazia, Laurana, Zara e Rugusa.

FIUME

*Non offre un volto amabile nel primo mattino. Le cose che si vedono dicono che questa è una città industriale, e quindi adeguata agli ideali della politica di Tito. Il «Partizanska», adibito alla linea Venezia-Fiume, vi sbarca i turisti. Sono per lo più francesi, inglesi e tedeschi, rarissimi gli italiani. Nessuna formalità allo sbarco. All'interno la città è modernamente animata. Alle otto di mattina si è già compiuto il movimento dei lavoratori sui vecchi tram traballanti che percorrono le strade dai nomi impronunciabili. Dov'era la via Leopardi, per esempio, c'è la targa: Beogradski Trg. Tre o quattro taxi aspettano. Sono vecchi di trent'anni con gli specchietti rotti. I tram sono guidati da donne in divisa. Altre donne fanno le lustrascarpe. Nelle vetrine poche merci: valigette di fibra, qualche valigetta, calzini, scarpe da uomo e oggetti ricordo. La gente cammina in fretta. Nei negozi, ma non al posto d'onore, ritratti di Tito, e nesuno in divisa.*

ABBAZIA

*Un autobus affollato porta ad Abbazia. I posti devono essere lasciati liberi quando vi salgono contadine che recano ceste di uova e cipolle. Abbazia conserva ancora l'atmosfera romantica, tranquilla e mondana di un tempo. E' ancora fornita di magnifici alberghi sul mare, con un parco stupendo, con negozi di lusso e dancings. Passeggiando per il parco si riesce a dimenticare la tristezza del soggiorno fiumano, con i negozi vuoti, la gente vestita tutta eguale. Parlando con il direttore dell'albergo, uno dei più grandi di Abbazia, si rileva l'economicità del soggiorno: 900 dinari al giorno più il viaggio. Dovunque è grande la cortesia verso lo straniero, perchè la natura di questa gente è cortese e mite. I turisti sono affluiti lungo tutta la costa. Ma non è un turismo di lusso. Il direttore dell'albergo era prima il proprietario. Quando tutto fu nazionalizzato gli fu offerto di diventare direttore stipendiato. Accettò. Come impiegato di Stato egli non ha interesse personale perchè l'albergo funzioni meglio delle altre aziende statali. Le ultime scorte della riserva di biancheria e dei servizi da tavola dell'albergo vanno esaurendosi. Sono faccende che riguardano lo Stato. E il risultato è evidente: le porte delle camere si chiudono con un chiodo arrugginito, le lampadine non si accedono, gli asciugamani si spaccano in mano, a tavola imbandita per due non c'è che una forchetta da pesce d'argento. Alla richiesta di altre posate il cameriere si stringe nelle spalle. Le tovaglie sono macchiate e non ci sono nemmeno tovagliolini di carta, perchè la carta, spiegano, è una delle cose più rare a trovarsi in Jugoslavia. Dice da ultimo il direttore dell'albergo che i contadini, i camerieri ed i medici costituiscono la nuova classe ricca del paese, quella che arriva perfino a depositare qualche cosa nella Banca Nazionale al tasso del 5 per cento.*

LAURANA

*Paesino di pescatori. Ci sono due alberghi tutti occupati. I privati affittano camere ai forestieri. I prezzi di una camera sono bassi. In questi paesi la vita è ridotta alle sue funzioni più elementari. Il mare è accessibile da qualsiasi punto di strada per cui gli stabilimenti sono praticamente disertati. Le belle ville, appartenenti per lo più a gerarchi fascisti sono tutte proprietà dello Stato e ospitano spesso parecchie famiglie di funzionari del partito. Al tramonto, il paesino si fa triste. Poche le luci accese. Nel porticciolo c'è un naviglio da guerra. I pescatori aspettano che parta per recarsi a pescare. Sono tre, tutti parlano veneto. Per tirare avanti durante il giorno vanno a Fiume a fare i manovali. Di sera escono per la pesca. Si tratta di tre indipendenti che non si sono uniti in cooperativa. Però pagano tasse altissime. Spiega uno dei tre, che con tutto il lavoro fatto di giorno e di notte non si riesce a bere un bicchiere di vino, a fumare una sigaretta.*

Z A R A

*A Zara la guerra è di ieri. Non vi sono più zaratini perchè 6000 furono gli uccisi dalle bombe alleate e gli altri si rifugiarono in Italia. Non c'è più Zara. Gli alleati prima con i bombardamenti la distrussero, poi i partigiani dell'esercito di liberazione jugoslavo completarono l'opera. Una quarantina di palazzi sono stati costruiti lontano dalla città vecchia. Ma in questa non c'è che un solo palazzo, un albergo in costruzione, e per il resto rovine su rovine. Un velo di tristezza è su tutta la città. Due poliziotti in divisa appaiono dappertutto. Sono dei pochissimi che l'articolista ha visto in Jugoslavia, dove, dice, non si ha la sensazione di uno Stato poliziesco, si è liberi di girare dove si vuole. Di mattina al mercato si allineano alcuni banchi con poca frutta e poca verdura. Si vendono uova «fresche della settimana» e limoni piccoli e quasi acerbi a 100 dinari l'uno.*

*I negozi offrono l'unica merce in abbondanza, scarpe grosse, tozzi sandali, e tutto a prezzi proibitivi per l'operaio e l'impiegato: da 3 a 4 mila dinari le scarpe da uomo, mentre un operaio ne guadagna al massimo dieci e un impiegato altrettanto. Alle nove di sera o al più tardi alle dieci, le luci si spengono e rimane aperto solo qualche albergo.*

RAGUSA

*Gli jugoslavi guardano a Ragusa un po' come gli italiani guardano a Napoli o a Venezia; e Ragusa ha alcuni aspetti di Venezia ed altri di Napoli. Non c'è assolutamente posto in albergo. A sera la piazza brulica. C'è lo stesso rumore che a Venezia. Vi sono negozi colmi di oggetti, perfino di rozzi gioielli, Ragusa è tutta racchiusa entro altissime mura, dove viveva la sua Repubblica marinara sul tipo di Venezia. Anche oggi essa vive dentro queste mura. Fuori ci sono da una parte i lazzaretti e le opere per la maternità molto curate in tutta la Jugoslavia. Fuori ci sono anche uffici, banche e dall'altra parte quella che conduce a Ragusa Vecchia, ci sono i grandi alberghi. Ragusa è l'unica città dove si facciano progetti. Pensano di trasportare tutti i Lazzaretti in altra zona e costruirvi alberghi. Osservata nei particolari Ragusa pare diversa dalle altre città jugoslave. Gli alberghi sono curati, la biancheria è fine e linda, al mercato c'è frutta abbondante e persino fiori, offerti dalle alte, snelle e fierissime montanare in costume. Vi è persino il caffè «Labirint» dentro le mura di una fortezza con un bar americano dove si può spendere fino a mille dollari. Sono questi introiti che dànno a Ragusa la sua aria di floridezza. Più che una città jugoslava Ragusa è la città dei turisti. Nel solo mese di agosto ne ha ospitati 15.000.*

# SEGNALAZIONI

Un lettore ci scrive per segnalare che in alcune province italiane l'autorità prefettizia ha fissato d'imperio il prezzo del caffè in tazza provocando quel ribasso della popolare bevanda che già si era realizzato ad iniziativa degli esercenti a Roma e nell'Italia meridionale. Propone, il nostro lettore, che simile provvedimento venga preso anche dal nostro Commissariato, visto che non si può arrivare, in maniera diversa a una soluzione del nostro problema. La segnalazione del nostro lettore è esatta, infatti nei giorni scorsi si è riunito d'urgenza a Milano il Consiglio direttivo del Gruppo nazionale dei torrefattori industriali per protestare energicamente contro i provvedimenti di alcune Prefetture, che avevano appunto proceduto di autorità. Ci risulta inoltre che in una provincia dell'Alta Italia anche il Comitato provinciale dei prezzi ha stabilito il prezzo della tazzina di caffè in 35 lire anzichè 40 come praticato nel passato.

La piazza Garibaldi è, come noto, uno dei punti di maggior traffico. — ci scrive un lettore — Perchè l'autorità comunale ha chiuso ai veicoli uno dei suoi lati? E' vero che ci sono due file di tavolini dei bar. Ma tali posteggi lasciano libero un tratto non indifferente, tanto che autocarri e camioncini sostano tutti i giorni, con permesso speciale, per scaricare merce nei magazzini degli stabili n. 10, 11, 12 della piazza. Perchè non si fa il senso unico per tutte le macchine, rendendo più sicura la vita ai pedoni che devono attraversare la piazza tra la Madonnina e la via Corridoni? Continuerà a sussistere il divieto di transito ora che i tavolini saranno ritirati per molti mesi? E il chiosco dei giornali così poco decoroso che ci sta a fare in mezzo alla via?

Gli abitanti della parte alta della via Settefontane, via Vergerio, via Ghirlandaio e limitrofe, fanno rilevare che l'aumentata produzione del colorificio situato nella loro zona comporta, da un po' di tempo a questa parte, dei gravi inconvenienti di carattere igienico. La produzione di colori e vernici crea degli odori nocivi alla salute e oggi tali odori sono davvero insopportabili. Una volta il colorificio era circondato da un piccolo parco. Gli alberi, le piante, il verde insomma aveva una funzione di equilibrio, in quanto assorbivano i cattivi odori. Poi, un po' alla volta, il colorificio si è andato ingrandendo e sono spariti gli alberi. Qualche anno fa l'Ufficio d'igiene fece cambiare i filtri ai fumaioli, e per un po' di tempo le cose andarono un po' meglio. Oggi la situazione è molto peggiorata. Gli abitanti della zona chiedono pertanto l'intervento delle competenti autorità sanitarie le quali, con opportuni provvedimenti, possano far cessare il grave inconveniente.

Alcuni triestini affetti da TBC inabili al lavoro e che usufruiscono di piccole pensioni erogate dall'INPS, chiedono a mezzo nostro di poter beneficiare di quelle agevolazioni che sono concesse dalla pubblica amministrazione a molte altre disagiate categorie, come invalidi di guerra e del lavoro. Chiedono in sostanza all'amministrazione dell'Acegat di ottenere con il prossimo anno delle facilitazioni per l'abbonamento tranviario. La richiesta non appare tale da dover esser respinta, tanto più che l'Acegat concede facilitazioni anche a categorie indubbiamente in condizioni migliori di questa dei pensionati TBC, come ad esempio impiegati statali, comunali e perfino studenti. Giriamo la richiesta all'Acegat.

In tema di rumori molesti un abitante di Galleria Protti segnala che spesso nel cortile del palazzo dell'ex GMA, oggi adibito a sede della Questura è in funzione, tra le 14 e le 15, un montacarichi adoperato perchè nel cortile stesso — come nel palazzo intero — vi sono in corso dei lavori di restauro. Esiste una disposizione che vieta i lavori «rumorosi» dalle 13 alle 15, onde consentire un po' di quiete alla città e ai cittadini che si apprestano a ritornare alle loro attività. Si potrebbe invitare l'impresa che eseguisce i lavori di restauro al palazzo della Questura a non adoperare dalle 13 alle 15 il montacarichi, che cigola in maniera insopportabile.

Alcuni articoli concernenti il traffico cittadino hanno offerto lo spunto ad un lettore, evidentemente motorizzato, per segnalare le difficoltà in cui avviene tutto l'intenso movimento dei veicoli ad uno degli incroci più frequentati, e quasi nevralgico, della città. In via Battisti angolo via Rossetti è stato realizzato attorno al monumento quel giardinetto, che se dal punto di vista estetico è di molto effetto, dal punto di vista urbanistico pare tracciato da uno che non ha mai guidato un'automobile. I veicoli che vogliano dirottare in via Marconi devono eseguire una vera e propria gimcana fra il basamento del posto di segnalazione, i veicoli che sopraggiungono o sono fermi e infine fra quello spuntone del giardinetto che si protende fino a pochi metri dall'incrocio. Un inconveniente del genere si verificherà ben presto in piazza Tommaseo, quando verranno costruite quelle piattaforme sparti-traffico, che Dio solo sa a che cosa servono. Da parte nostra aggiungiamo che l'illuminazione dei due salvagenti è insufficiente e spesso i conducenti che non hanno troppo dimestichezza con la zona si accorgono, di notte, soltanto all'ultimo momento dell'improvviso ostacolo. La stessa cosa vale per i salvagente costruiti in via Carducci, all'altezza della nuova fermata della linea «6». Non più tardi di dieci giorni fa un autotassametro è andato a cozzare di notte, contro la colonnina di segnalazione, che è stata totalmente divelta, mentre la macchina ha riportato qualche danno. Sarebbe pertanto opportuno illuminare meglio queste nuove «isole» di cemento in mezzo alla strada e ripristinare innanzitutto la colonnina di segnalazione in via Carducci, della quale è rimasta soltanto la base.

## Il terzo numero di "Previdenza Sociale,,

E' uscito in questi giorni il terza fascicolo di quest'anno della rivista «Previdenza sociale», organo dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Ecco contiene alcuni interessanti articoli in materia di lavoro e assicurazione. Il fascicolo, completato dalle consuete informazioni sociali, sull'Italia e sull'estero, e dalle rassegne sanitarie,, legale e statistica, nonchè una ampia bibliografia, può essere acquistato, al prezzo di lire 500, presso la Direzione generale dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, in via Marco Minghetti n. 17, a Roma, ovvero richiesto alla medesima Direzione generale, la quale ne curerà l'invio contro assegno.

# Costituito il Collegio dei costruttori edili e affini

Si è costituito nella nostra città il Collegio dei costruttori edili ed affini, già da tempo auspicato da molti imprenditori come l'organismo mirante a riunire tutti i costruttori edili triestini in un'unica famiglia, per il maggiore potenziamento della categoria, che è una delle più importanti dell'economia cittadina, contando ottomila dipendenti.

Il Collegio ha veste giuridica propria ed azione autonoma. In sede nazionale aderisce all'Associazione nazionale dei costruttori edili (A.N.C.E.), nell'ambito regionale al Collegio costruttori edili delle Tre Venezie, in quello provinciale all'Associazione degli industriali che, in seguito alle recenti innovazioni statutarie, consente l'adesione di organismi autonomi.

L'iscrizione al Collegio è aperta a tutti i costruttori e affini e, per facilitarla, il consiglio direttivo provvisorio ha deliberato di esonerare i nuovi iscritti dalla tassa di iscrizione e da ogni contributo associativo sino a tutto il 31 dicembre 1953. Entro ottobre sarà convocata un'assemblea per l'elezione delle cariche sociali.

Il Collegio si prefigge un ampio programma di attività ed è già in grado di assicurare ai propri iscritti una vasta assistenza e servizi quali: servizio paghe operai e pratiche relative alle assicurazioni sociali e previdenziali obbligatorie per le imprese minori; pubblicazione di apposito notiziario di categoria; informazioni su gare di lavori pubblici da esperire e sui risultati di quelli già appaltati; consultazione di giornali, riviste tecniche e di bollettini di lavori all'estero.

Il Collegio ha sede propria, già efficientemente organizzata, in via S. Spiridione 7, dove gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni e per le adesioni.

## Programma della nuova linea Trieste-Nord America

La motonave «Vulcania» giungerà nel nostro porto il 20 ottobre e ripartirà, per il viaggio inaugurale sulla rotta Trieste-New York, il 28 ottobre. Dal «carnet» delle prenotazioni si rileva che più di metà dei posti per passeggeri è stato già fissato da una ricca clientela internazionale. La motonave «Saturnia» sarà a Trieste il 2 di novembre, da dove ripartirà nella giornata dell'8. Successivamente sarà in porto la «Vulcania» che effettuerà il suo secondo viaggio il 5 dicembre. L'unità, dopo l'arrivo a New York, effettuerà una crociera dal 20 dicembre al 4 gennaio 1956 nelle Inide occidentali.

## La celebrazione del XX Settembre

Il Partito repubblicano italiano comunica che domani 20 settembre, alle ore 21, nella sala «G. Foschiatti», Lino Dudine commemorerà la presa di Roma. Alla celebrazione è assicurata la partecipazione di Luigi Drioli, Adriano Lugnani, Bruno Paoletti.

## Un disegno di legge per le scuole in lingua slovena

A proposito delle scuole in lingua slovena nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, apprendiamo da Roma che è stato già elaborato, e verrà prossimamente presentato all'esame del Consiglio dei Ministri, un disegno di legge che disciplina tale materia. E' parere del Ministro della Pubblica Istruzione on. Rossi, che le scuole in lingua slovena potranno assolvere una delicata ed importante funzione ai fini di una migliore e reciproca conoscenza dei due popoli vicini su quell'alto piano di scambi culturali e spirituali che è il più sicuro fondamento di ogni opera intesa ad avvicinare i popoli.

**Associazione combattenti e reduci.** Ogni mercoledì dalle ore 17 alle 19 un rappresentante della Sezione combattenti e reduci è a disposizione — nella «Casa del combattente» — III p. stanza n. 5, dei soci e degli insegnanti ex combattenti e reduci per consultazioni, chiarimenti, iscrizioni.

# LA VITA NEL PORTO

## *Nuovi contratti per centotrentamila tonnellate di carbone americano fissati dalla «Marittima»*

*Navi arrivate e partite dalle 8 del 17 sett. alle 8 del 19 sett. 1955:* «*Ardahan*», band. turca; Ag. Ell. Wilson, all'Ilva per imbarco; «*Dahlia*», band. svedese, Ag. Tripcovich, dalla Svezia con 300 tonn. di cellulosa; «*Vardar*», band. it., Soc. Mediterranea, da Trebisonda con 630 tonn. di pelli; «*Risano*», band. it., Lloyd Triestino, dal Sud Africa con 600 tonn. varie; «*Sarajevo*», band. jugosl., Ag. Bortoluzzi, per Beirut con 1083 tonn. varie; «*Panaghia*», band. ellenica, Ag. Sperco, per Izmir con 570 tonn. varie; «*Rosalinda*», band. it., Ag. Audoly partita; «*C. M. Goulandris*», band. ellenica, Ag. Ell. Wilson, partita.

*Navi ormeggiate lunedì, 19 settembre 1955. Porto Franco Vecchio:* Molo IV tram. «*Alexandros I*», sbarca ferraccio; Molo III O, «*Christina*»; Cap. 12b, «*Neviyis*»; Molo II testa, «*Lido*»; Cap. 13b, «*Ardahan*», imbarca merci varie; Cap. 13a, «*Delfino*»; Cap. 17, «*Dahlia*», sbarca 300 tonn. di cellulosa; Cap. 22, «*Sandra Maria*».

*Porto Doganale:* Molo V nord, «*Leonis*», sbarca carbone; «*Vulcano*», sbarca carbone; Cap. 51, «*Cap. Oglon*», sbarca legname; Cap. 55, «*Vardar*», sbarca 10 tonnellate pelli; Cap. 64, «*Tritone*», imabraca merci varie; Cap. 62, «*Nuovo Arno*», sbarca minerali di ferro; Cap. 61, «*Risano*», sbarca 600 tonn. di merci varie; Cap 65-Silo, «*Sava*», sbarca orzo; Silo granario, «*Krka*», sbarca orzo; Riva Silo gran. 69, «*Eros*», imbarca pali.

La motonave «*Sarajevo*», della Jugoline, appoggiata all'Agenzia Bortoluzzi, ha caricato sabato e domenica 639 tonn. di merce varia e 478 mc. di legnami da opera. A Fiume completerà il carico per i porti del Levante. Il piroscafo «*Istra*» arriva oggi con 26 tonnellate di merci varie e con 6 passeggeri. Fa la linea regolare settimanale Trieste-Pola-Fiume-porti della Dalmazia-Pireo e ritorno.

E' atteso oggi in porto il «*Blessas*», appoggiato all'Agenzia Bos. Ha circa 300 tonn. di frutta secca imbarcata nei porti greci per conto di ricevitori del retroterra. Al 25 p. v. arriverà da Calamata la motonave «*Aspassia*» con circa 500 tonn. di fichi secchi. Le due unità ripartiranno per la Grecia con carichi di legnami e merci varie. La motonave «*Neviye*» è partita ieri sera vuota per Venezia.

La motonave turca «*Ardahan*», appoggiata alla locale Ellerman e Wilson, partirà domani per la Turchia con 500 tonn. di merce varia. Come abbiamo rilevato nelle nostre precedenti comunicazioni, la motonave ha scaricato all'Ilva 2500 tonn. di ferro. Al 24 p. v. arriverà dall'Inghilterra la m/n «*Cavallo*» con 200 tonn. di merci varie per Trieste. E' atteso per il 26 prossimo il «*Norman Likes*» dal Golfo del Messico con 150 tonn. di merce varia. Ripartirà con carico per gli USA. Il «*Rio Bermejo*» della Flota Mercante del Estado è atteso per il 27 corr. da Buenos Aires e dai porti brasiliani.

La «Marittima» ha sotto carico la Liberty «*Leone IV*» con 10.000 tonn. di carbone americano pei conto austriaco. Attende per il 22 corr. la Liberty «*Sirena*» con un medesimo carico e verso la fine del mese il «*Pogliasco*» con lo stesso quantitativo. Le Liberty «*Olimpia III*», «*Aquila*» e «*Pietro Orseolo*», sono partite nei giorni scorsi da Trieste per Hampton Road per imbarcare 30.000 tonn. di carbone americano per ricevitori austriaci. La «Marittima» ha già fissato i nuovi contratti pei il 1956 relativi a 130.000 tonn. di carbone USA destinato alle Gaswerke di Vienna ed alle Oesterreichische Bundesbahner. Ai trasporti relativi provvederanno le Liberty «*Pietro Orseolo*» con 8 viaggi consecutivi e la «*Frederik Eiler*» (band. it.) con 5 viaggi. Quest'ultima unità ha da compiere ancora 2 viaggi per 20.000 tonn. di carbone, a valere sul vecchi contratti.

Fra il settembre e l'ottobre la Agenzia Audoly riceverà dallo Hampton Road (USA) 30.000 tonn. di carbone per conto austriaco, che verranno imbarcate sulle Liberty «*Versiglia*», «*S. Giusto*» e «*Tergeste*».

La motonave «*Irma*» della Navigazione E. Sperco è attesa a Trieste per sabato prossimo da Heraklion, sulla linea regolare Trieste-Levante. Al 26 sarà in porto, proveniente da Amsterdam, la m/n «*Dajm Bohrur*».

*Vita nel Silo granario.*

Sotto scarico si trovano il p.fo «*Sava* della Jugoline, giunto da Trebisonda con 1800 tonn. di orzo per l'Austria, e la motonave «*Krka*», appoggiata all'Agenzia Mediterranea, giunta da Izmir con 632 tonn. di orzo per conto austriaco. Oggi attraccherà al Silo la m/n «*Vardar*», appoggiata alla «Mediterranea», con 600 tonn. di orzo turco; l'unità ha già iniziato le operazioni di sbarco el Capannone 55.

In deposito al Silo si trovano attualmente 7300 tonn. di cereali vari.

*Altri settori portuali:*

«*Ilva*»: sotto scarico «*Palmaiola*» (band. ital.) con 2000 tonn. di carbone imbarcato a Napoli; «*Capetan Ilias*» (band. costaricana), appoggiato all'Agenzia Tarabochia, con 4750 tonn. di ferraccio provenienti dagli USA.

«*Molo della Raffineria Aquila*» la m/c. «*Vildren*» (band. ital.) sta caricando petrolio e gasolio per Algeri. Domani arriverà la m/c. «*Sommerstad*» con 10.000 tonn. olio greggio, proveniente dal golfo Persico.

*Scalo legnami:* nessuna nave.

*S. Sabba.* nessuna nave.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7495 (7450), Centrale 10400 (10350), Bastogi 1855 (1720), Sviluppo 1720 (1698), Finmare 563 (564), Finsider 796 (794), Finelettr. 1597 (1519), Assic. Gen. 21720 (—), Ass. It. 5480 (5510), Fondo Inc. 5270 (5230), Ras 7980 (7940).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 641,50 (641), Montecatini 3413 (3365), Dalmine 1690 (1687), Siele 7540 (7580), Ansaldo 1220 (1180), Breda 320 (310), Bianchi 701 (—), Fiat 1798 (1794).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9400 (9415), Immobiliare 837 (833), Ciga 4320 (4200), Italcementi 14700 (14695), Linoleum 907 (903), Pirelli It. 3515 (—), Pirelli e C. 3415 (3406).

Tessili

Cantoni 11375 (11325), Olcese 1280 (1270), Cucirini 6800 (—), Linificio 880 (887), Cotoniere 284 (283), Un. Manif. 50000 (49800), Linif. Gavardo 3670 (3690), Linif. Rossi 10310 (—).

TRIESTE

Bastogi 1850 (1801), Finmare 564 (567), Finsider A 794 (797), Generali 21700 (21670), Assic. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 7020 (6300), Istria-Trieste 650 (635), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 19000 (—), Tripcovich 17300 (17100), Snia 1815 (1800), Ilva 641 (645), Montecatini 3320 (3355), Orda 500 (—), Meridelettrica 1460 (1400), Terni 409 (399), Stet 2720 (2722), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 645 (642), Beni Stabili 9415 (9390), Immobiliare 840 (835), Pirelli 3523 (3525).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90 (89.94), corona norvegese 87 (86.93), corona svedese 120.81 (120.80), fiorino olandese 164.41 (164.43), franco belga 12.515 (12.485), franco francese 178.64 (178.61), franco svizz. 142.95 (142.945), lira sterl. 1740.50 (1738.50), marco germ. 148.76 (148.83).

# CRONACHE SPORTIVE

## INCOMINCIATO IL CAMPIONATO DI CALCIO

# Le figure dei sudamericani hanno dominato la prima scena

### *Vinicio, Julinho, Da Costa, Vairo, Murolo sono le nuove attrazioni dei nostri stadi - Deludente l'esordio del sudafricano Firmani - La sfortunata ma interessante prova della Triestina*

*Se il quotidiano sportivo milanese, di tradizioni tutt'altro che tenere nei confronti della Triestina, intitola il suo «servizio» sulla partita di Genova: «Alabardati senza fortuna»; se il corrispondente genovese (come tutti i corrispondenti incline a vedere soltanto la propria squadra, ignorando quella avversaria) suggerisce tale titolo con le sue argomentazioni, ebbene, gli sportivi della nostra città possono andare soddisfatti della prima prova sostenuta dalla Triestina, su un campo per essa infausto com'è quello di Marassi, e contro un avversario di grido, com'è generalmente considerata la Sampdoria.*

*Alla vigilia, ciascuno dei seguaci dei rossoalabardati avrebbe reputato conveniente sottoscrivere in partenza un risultato così onorevole, come l'«uno a zero» in cui si riassume la sconfitta della Triestina. Ma a cose avvenute, ce n'è d'avanzo per mostrarsi delusi ed amareggiati di un risultato che condanna la squadra che ha mostrato consistenza e sostanza di gioco.*

*Il confronto di Marassi ha avuto due episodi fondamentali: la rete annullata alla Triestina in apertura di ripresa, e quella convalidata alla Sampdoria pochi minuti dopo. Si tratta di un duplice infortunio che ha falsato la sostanza e la logica del pur positivo Toso, che ha pagato così lo scotto del suo noviziato di «titolare» in maglia alabardata; sul gol annullato della Triestina, esistono tre versioni già riferite dal nostro giornale; tre versioni ben diverse tra di loro e che però portano ad una sola conclusione, da tutti condivisa ad eccezione dell'arbitro Bernardi: il gol di Brach era valido, poichè il giocatore Brighenti, incriminato del fallo, non aveva bloccato la palla con le mani; non aveva «caricato» Bernasconi; non si trovava in posizione di fuori gioco.*

*Che cosa sarebbe accaduto se questo gol della Triestina fosse stato convalidato? Ozioso argomento: il linguaggio delle cifre non viene sovvertito dai titoli di merito; la vittoria «ai punti» non è ammessa nel calcio. Piuttosto vale la pena di proiettare nel futuro le risultanze di questa gara della Triestina.*

*Le notizie da Genova ci danno una Sampdoria fischiata ed una Triestina applaudita. E' un assioma: «Ogni squadra gioca come l'avversario le permette di giocare». Ci sono, poi, due altre verità: la prima è che la Sampdoria, sull'esperienza della stagione scorsa, viene ragionevolmente ritenuta una delle squadre migliori del campionato; la seconda è che la Sampdoria, per il fatto stesso di essere «riscaldata» dal proprio pubblico, doveva «produrre gioco» e la Triestina adattare il suo contegno su quello dell'avversario. Che cosa è accaduto?*

*E' accaduto questo: la Sampdoria è stata fischiata perchè non ha saputo giocare; non si può dire che i suoi bravi calciatori — ne ha a dovizia — siano diventati, d'un colpo, altrettanti citrulli; si può dire invece: la Sampdoria non ha giuocato perchè la Triestina non le ha permesso di giuocare. In conclusione: il reparto arretrato delle «alabarde», che sentiva appuntati su di sè i più pesanti interrogativi, ha superato brillantemente la prova; e l'ha superata anche in virtù dei due mediani laterali, ai quali si connetteva sì la bravura di sostenere gli avanti, ma non quella di offrire un sano e redditizio gioco di interdizione.*

*Continua invece a pendere, ancora oggi, un interrogativo sulla produttività della prima linea; a Genova molte occasioni sono state maturate e se ne è fatto sperpero; la cosa sorprende quando si pensi che Zaro, Brach e Brighenti ci sono noti soprattutto per la loro freddezza in prossimità della porta avversaria. Non ci pare che le qualità realizzative di un giocatore si possano perdere o acquistare con l'alternarsi delle stagioni; non rimane quindi altra alternativa che attendere pazientemente l'ora del risveglio dei tiratori.*

*A Genova, ragionando obiettivamente, si è perso un punto; ma non bisogna sofisticare troppo su questa sconfitta, che era largamente preventivata e che non incide sul... programma-orario della squadra di Feruglio; chi invece deve mettersi fin d'ora le mani nei capelli è l'allenatore del Milan i cui giocatori hanno perso a Bergamo una partita che non dovevano perdere. In verità i campioni d'Italia sono andati alquanto a rilento nell'impostare le azioni; ciò deriva in larga parte dal ritardo di preparazione, che è specialmente evidente nei giocatori di maggior consistenza fisica, come Maldini, Tognon e Nordahl. Fresca è invece apparsa l'Atalanta, con in prima linea uno scatenato Rasmussen che ha scodellato ai compagni tutti i palloni più pericolosi.*

*La nuova stagione si è aperta per i «cannonieri» sotto favorevoli auspici; dopo due soli minuti di gioco una porta era già violata; dopo venti minuti ben otto palloni erano già finiti alle spalle dei portieri; alla chiusura delle ostilità la «conta» delle bombe esplose assommava a trentacinque: dieci di più della corrispondente giornata del campionato scorso. Allora ci si lamentava della scarsa vena dei «cannonieri»; quest'anno speriamo vada meglio. Le promesse migliori le ha formulate il bolognese Pivatelli che ha risolto in proprio la partita di casa che vedeva contrapposto il Bologna al Genoa, segnando ben tre delle quatro reti attive.*

*Bisogna poi segnalare il promettente esordio dei calciatori sudamericani di recente importazione: Vinicio ha segnato entrambi i gol del pareggio interno del Napoli con il Torino; altrettanto ha fatto Vairo nella poco edificante partita tra Juventus e Spal (2-2); una rete a testa hanno poi segnato il «viola» Julinho e il «giallorosso» Da Costa, mentre Murolo, interno destro del Lanerossi, è stato il migliore della sua squadra nella partita dell'Olimpico.*

*La Roma è stata la sola delle «grandi» che abbia dato nella giornata inaugurale piena soddisfazione di gioco e di reti ai suoi tifosi: il quattro a uno inflitto al Lanerossi sintetizza la sua netta superiorità stilistica e mette in luce la ritrovata lena di Nyers, autore di due reti, di Galli e del nuovo centravanti Da Costa; sottolinea il gran lavoro di Pandolfini e le fantasione evoluzioni di Ghiggia, tan'è vero che s'è detto alla fine: «La Roma è grande e Ghiggia il suo profeta»!*

*Inspiegabile risulta invece il pareggio della Fiorentina sul campo di Busto Arsizio; la squadra viola ci era stata dipinta come quella più in forma del momento e invece le circostanze dimostrano il contrario: in vantaggio di due reti (autori Virgili e il citato Julinho) la Fiorentina si è fatta raggiungere nel finale dalla Pro Patria, ciò che implicitamente dimostra l'aleatorietà della sua preparazione atletica. Vi è però l'attenuante della menomazione e della perdita di Bizzarri.*

*Regolare la vittoria dell'Inter, a San Siro, sul modesto Novara... ma quale deprimente spettacolo! Si riferisce che un gioco peggiore di quello scodellato dall'Inter e dal Novara era difficile trovarlo anche nei tempi più magri del calcio italiano. Meglio è stato fatto invece a Padova, dove se non altro si è potuta ammirare la virtù dei singoli «gioielli» della Lazio che, appunto in grazia della bravura individuale, è riuscita a filtrare attraverso la massiccia difesa patavina. Non è però tutt'oro quel che luce e da Padova ci ricordano che i «galletti» mancavano della cresta (Bonistalli) e della coda (Mori), giocatori in vena di gingillarsi con le faccende dei reingaggi, piuttosto che scendere in campo a fare il proprio dovere.*

*Non è mancato neppure allo appuntamento con la prima giornata calcistica la tradizionale severità arbitrale: sono stati infatti concessi quattro calci di rigore (due realizzati e due falliti), e un giocatore, il novarese Arce, è stato espulso. Peccato che questa severità — e anche questo è noto per vecchia consuetudine — sia destinata ad estinguersi con il trascorrere del tempo e in proporzione diretta al rincrudirsi del gioco...*

**N. V.**

## Brasile - Cile 1 a 1

**Rio de Janeiro, 19**

Brasile e Cile hanno chiuso con una rete per parte il primo incontro della «Coppa O' Higgins», disputato allo stadio Maracana di Rio alla presenza di 60.000 persone.

## QUESTA SERA IN PALIO LA «CINTURA D'ORO» DEI MASSIMI

# Nettamente favorito Marciano secondo i giornalisti e gli scommettitori

### Il «bookmaker» paga 16 per 5 - Venduti biglietti per 600 mila dollari - S'avvicina l'uragano «Jone»: gli organizzatori preoccupati

**New York, 19**

Rocky Marciano e Archie Moore hanno concluso ieri la preparazione in vista del combattimento che li opporrà martedì allo Yankee Stadium e nel quale Marciano metterà in palio il titolo di campione mondiale dei pesi massimi. Questo confronto dovrebbe far registrare un grande successo finanziario: le vendite avevano raggiunto ieri i 600.000 dollari. Tuttavia gli organizzatori si mostrano preoccupati poichè lo uragano «Jone», venendo dal mare, dal largo della Florida, si avvicina alle coste nord-est e potrebbe produrre un rinvio; si precisa che in caso di pioggia il combattimento sarebbe aggiornato di ventiquattro ore.

A North Adams Archie Moore ha disputato due riprese con i suoi allenatori; il campione mondiale dei mediomassimi ha disputato 108 riprese nel corso della preparazione che è durata sette settimane: la più lunga della sua carriera.

A Grossingern, Rocky Marciano ha disputato pure due «rounds» con J. Read. Dopo gli ultimi leggeri allenamenti Marciano pesava kg 81,318. In totale Rocky ha boxato per 114 riprese.

Marciano e Moore giungono questa sera a New York. Il peso avrà luogo domani al Madison Square Garden

L'imbattuto Marciano è favorito per sedici a cinque nelle scommesse. Ma è favorito assai più nettamente presso i giornalisti: di 34 interpellati, uno solo ha indicato in Moore il vincitore. Gli altri 33 prevedono una vittoria di Marciano per k. o.

## Le resurrezioni del ring
## Turpin batte Smith

**Birmingham, 19**

L'ex campione mondiale dei medi Randolph Turpin ha battuto stasera ai punti sulla distanza di dieci riprese il pugile Ed (Polly) Smith di Bermuda. Turpin, che è tuttora campione dei mediomassimi di Inghilterra e dell'impero britannico, è salito stasera sul ring per la prima volta dopo una operazione di appendicite cui fu sottoposto vari mesi or sono.

## Festa del pugilato allo stadio di Portogruaro

**Portogruaro, 19**

Si è tenuta allo Stadio Mecchia una riunione pugilistica imperniata sugli incontri di Tiberio Mitri, già campione d'Europa, e Franco Rosini, un pugile che ha dimostrato di essere in possesso di una buonissima tecnica. Altro incontro molto atteso, e che ha strappato al pubblico numerosi applausi è stato quello del neo-professionista Semeraro, già campione d'Italia dei dilettanti, e Quarta, un pugile che al triestino ha fatto sudare le tradizionali sette camicie, prima di cedere sotto l'incalzare dei colpi dell'avversario.

Gli altri incontri, che hanno visto di fronte dilettanti di Udine e di Trieste, sono stati meno interessanti dal punto di vista tecnico dei precedenti, se si eccettua l'incontro che ha visto di fronte due giovanissimi triestini, Rossini e Tiralongo, vinto da quest'ultimo per intervento medico alla prima ripresa, quando il Rossini teneva saldamente in mano le redini dell'incontro. Altro incontro interessante è stato quello che ha opposto il campione d'Italia Wogri e il triestino Kozina, «match» terminato alla pari.

Gli altri risultati: Buiese (Udine) batte Colella (Trieste) ai punti. Brocchi (Trieste) e Pignolo (Udine) pari. Tiralongo (Trieste) batte Rossini (Trieste) per intervento medico alla prima ripresa. Prandstraller (Trieste) batte Nacci (Udine) ai punti. Kozina (Trieste) e Wogri (Udine) pari. Benvenuti (Trieste) b. Serafin (Trieste) per abbandono alla prima ripresa. Semeraro (Trieste) kg. 63 batte Quarta (Brindisi) kg. 62.500 ai punti.

## PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

# *A HIT SONG IN FORMA il campionato europeo di Cesena*

### Il «cavallo a reazione» consegue con 1.17.4 il suo nuovo limite da quando è in Europa - Il match con Zibellino - Assisi vince il Premio San Gennaro - Il St. Leger di galoppo a Derein - Edimburgo dominatore a Trieste

Già da un paio d'anni Hit Song espone i suoi migliori motivi nel mese di settembre. Questo trottatore americano, che ier l'altro si è aggiudicato il Campionato europeo, è stato forse il più sensazionale enigma dell'ippica del dopoguerra. A volte indolente, a volte riottoso, a volte irresistibile; mai però si è potuto sapere un giorno prima quando si sarebbe comportato in una, l'altra o la terza delle maniere. Cavallo di ragguardevole potenza che impressiona per l'imponenza del treno posteriore, Hit Song ha rappresentato per il suo impareggiabile guidatore tedesco Hans Froemming il «passatempo» senza dubbio più interessante, pur nella doviziosa raccolta di cavalli che è accasata sotto i colori del conte Orsi Mangelli. Con la vittoria nel Campionato europeo, la classica cesenate dalla formula americana del «vincere due prove su tre», Hit Song ha confermato la sua attitudine alle corse settembrine. Si ricorderà infatti che negli anni scorsi, proprio nell'ultima domenica di questo mese, il noto «cavallo a reazione» ottenne due grandi vittorie sulla pista triestina. Fra tutte le stranezze, dunque, c'è questo riferimento che sembra combinarsi in un certo senso con la influenza dei pianeti. Altrimenti non si potrebbe parlare di fuori-classe.

La competizione di Cesena ha visto in gara sei cavalli nelle prime due prove: quattro indigeni Zibellino, Birbone, Zima, Tenebroso a m. 1640 e due americani, Hit Song e Mighty Fine a m. 1660. La terza prova, la «bella», è stata disputata, come impone il regolamento ed è logico, dai vincitori delle prime due prove: Zibellino e Hit Song. Alla fine ha prevalso l'americano e ciò è anche comprensibile perchè gli indigeni non sono mai stati tagliati per le prove ripetute e anche perchè nella «bella» Hit Song non ha avuto da affrontare «passaggi». Il fatto che le prove ripetute siano viste con occhio sospettoso dalle autorità ippiche italiane ha avuto la riprova negli anni scorsi, quando per un certo periodo, vennero abolite. Poi il contenuto altamente emozionante dello formula ha fatto sì che si passasse sopra all'opinione contraria di certi proprietari, accontentando i più, cioè il pubblico che si gode un triplice spettacolo nel giro di un pomeriggio.

Nella prima prova Froemming ha «mosso la pedina» della compagna di scuderia Zima cercando di raggirare Zibellino, Birbone e Mighty Fine che lottavano per il successo. Mentre Zima eseguiva gli ordini con scrupolo e perfezione e gli altri, vedendola profilarsi al largo, si spiegavano a ventaglio, Hit Song si buttava in un varco allo steccato, ma finiva col rompere. Froemming aveva illustrato così la sua visione della corsa. Infatti affidando la sua migliore «chance» alla seconda prova non aveva disdegnato di giocare di audacia, vedendo di prendere il massimo con la minore fatica. Hit Song lo aveva però contrariato e così Zibellino si aggiudicava la prima moneta con il tempo di 1.19.6.

Nella seconda prova si guardava con particolare interesse a Tenebroso che nella precedente non aveva figurato e si riteneva che pure Branchini tendesse a impiegare il «triestino» a fondo nella seconda prova, partendo con il numero uno di steccato. Così erano due i cavalli che puntavano con qualche possibilità più degli altri a questo secondo episodio, per non dire di Zibellino che se fosse stato capace di bissare il successo avrebbe chiuso a suo favore la contesa senza bisogno di ricorrere alla «bella». Qui si assiste a una lotta interessantissima con Tenebroso che mantiene lo steccato, Birbone, che rimediati un paio di errori, supera il «grigio», indi Mighty che passa al comando. Poi ancora l'inesauribile Zima che ligia come sempre ai superiori interessi di scuderia, si proietta al fianco di Mighty per fiaccarlo. Il finale è per Hit Song che trova il suo scatto dei giorni di vena e vince sul piede di 1.17.8. Zibellino, purtroppo, non ha trovato un posto allo steccato e si è logorato in una gara tutta al largo.

Siamo al match finale: Hit Song - Zibellino. Il cavallo di Mangelli non si affanna a ricuperare subito i venti metri che lo separano dal roano. Passerà soltanto a metà del rettilineo opposto a quello delle tribune, vincendo nettamente in 1.17.4, che rappresenta il nuovo limite della corsa nel dopoguerra e il suo nuovo limite da quando è in Europa. Titanica lotta, densa di colpi di scena, di episodi serrati e avvincenti. Si premia il merito di Hit Song che come si è potuto constatare dai resoconti ha dato grattacapi a Froemming anche in questa occasione. La vittoria però cancella ogni disavventura; il giro d'onore ripaga con applausi la tensione e le fatiche della competizione.

Altre due corse di primo piano si sono svolte rispettivamente a Napoli e a Milano. A Napoli, il Premio San Gennaro di trotto, per «quattro anni», in occasione dei festeggiamenti indetti per il patrono partenopeo. Successo di Assisi in 1.20.4 sui 2100 metri davanti a Bordo, Altino, Emeraldo. Assisi ha debellato un gioco di scuderia non concesso fra cavalli di diversi colori, rintuzzando il finale di Bordo che invano aveva sperato in una azione di fiaccamento del favorito da parte dell'occasionale compagna Sultanina. Il pubblico napoletano ha sonoramente fischiato lo strano intermezzo Bordo-Sultanina.

A Milano il St. Leger di galoppo che apriva le grandi prove autunnali sulla pista milanese. Derein, montato da Trappolini, ha battuto Audran e Altrek nell'ordine, quest'ultimo piuttosto rotondetto, quindi in condizione di forma non proprio perfetta.

A Trieste un'altra bella corsa Totip conclusa da Edimburgo con un prestigioso successo, in ragione di 1.21.8 al chilometro. Il cavallo di Feraboli, apparso un po' cambiato dalle precedenti prestazioni in cui spesso si lasciava indurre allo svarione, ha dominato con assoluta superiorità. Nella scia è terminato il sempre valido Fiordaliso. Tiglio Nero ha perso il «secondo» per una rottura sul traguardo, un posto che certamente si meritava per la accortezza con cui aveva condotto la corsa.

**Giac.**

## CALENDARIO DEL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

# LA GINNASTICA RICEVE I LIVORNESI poi va a Roma indi ospita l'Olimpia

**Roma, 19**

La Commissione tecnica della Federazione italiana pallacanestro ha tenuto una laboriosa riunione presso la sede federale per fissare, fra l'altro, il calendario del campionato di prima serie che, come è noto, avrà inizio il 9 ottobre p. v.

Le undici giornate di gara si svolgeranno senza alcuna interruzione fino al 18 dicembre, data in cui si concluderà il girone di andata. Le partite la cui effettuazione si avrà sui campi all'aperto inizieranno alle 11, mentre quelle che si svolgeranno sui campi coperti, alle 18. Fanno eccezione le partite interne della società Moto Morini di Bologna, che verranno disputate alle 21.30. Infine la C. T. della F.I.P. ha respinto il ricorso della Polisportiva Fermi, di Salerno; del giocatore Riminucci; del Gira Preti in merito al giocatore Bongiovanni e del giocatore Pieri, della Triestina, confermando la delibera che negava il trasferimento ad altra società del giocatore stesso.

Ecco il calendario delle prime tre giornate:

*Prima giornata:*
Virtus-Reyer
Stella Azzurra-Victoria
Triestina-Cama
Varese Roma
Moto Morini-Olimpia
Pavia-Gira

*Seconda giornata:*
Reyer-Pavia
Victoria-Virtus
Cama-Stella Azzurra
Roma-Triestina
Olimpia-Varese
Gira-Moto Morini

*Terza giornata:*
Virtus-Cama
Reyer-Victoria
Stella Azzurra-Roma
Triestina-Olimpia
Varese-Gira
Pavia-Moto Morini

## Nella Federazione rugby
## I quadri dirigenti e le liste di trasferimento

**Roma, 19**

Nei giorni 17 e 18 u. s. si è riunito il Consiglio federale della Federazione italiana rugby sotto la presidenza dell'avv. Lais.

Il Consiglio federale all'inizio dei lavori ha rivolto un vivo elogio ai giocatori nazionali Riccardi e Fornari, per il loro comportamento nelle due gare della formazione europea in cui erano stati inclusi; ha provveduto inoltre a conferme e nomine. L'avv. Giovanni Tonelli è stato confermato tesoriere; il dott. Bevilacqua, consigliere di sede e il signor Silvestri consigliere addetto alla nazionale.

La Commissione di appello, con sede a Roma, e da cui sono stati esclusi coloro che abbiano altri incarichi federali, risulta così composta: presidente, Casalino; segretario, Gola; membri: Bongiorno, Sarti, Isler e Fagiolo. Il Comitato organizzatore gare, con sede a Parma, risulta così composto: Bigi, presidente; Cleva, vicepresidente; Belletti, segretario; membri: Ortali, Sognetti, Valchierotti e Vallecchio. La Commissione di attività giovanile risulta così composta: presidente, avv. Mazzuca; membri, Caccia Dominioni, De Biase, Sforni e Marvassa. Il segretario federale cav. Celaia ha avuto l'incarico di reggere la segreteria tecnica federale. La Commissione tecnica è stata confermata nelle persone dei signori: Farinelli, Invernici e Silvestri.

Per quanto riguarda l'attività nazionale è stata esaminata con particolare attenzione la composizione dei gironi di Serie B che porteranno al prossimo campionato nazionale unico ben 18 nuove squadre.

Al campionato di Serie A che ancora per la prossima annata si svolgerà a girone unico, sono risultate iscritte tutte le società aventi diritto. Successivamente sono stati nominati i comitati organizzatori per le gare internazionali dell'11 dicembre p. v. a Roma (Italia-Cecoslovacchia) e del 2 aprile dell'anno prossimo, a Padova. (Italia-Francia).

Per quanto riguarda la voce trasferimenti giocatori, il Consiglio federale ha stabilito in linea di massima di non concedere il trasferimento ai giocatori privi di nullaosta della società di appartenenza, mentre è stato stabilito che gli allenatori i quali non risultino stipendiati, potranno tesserarsi ancora come giocatori.

Fra i trasferimenti concessi, da segnalare quello di Stievano, dal Rovigo al Venezia; dei romani Simonelli e Consorti, dal CUS Roma alla A.S. Roma; quello di Latessani, dalla Rugby Roma alla A. S. Roma; mentre è rimasto in sospeso il trasferimento dell'ex nazionale Milani, dal Rovigo alla Faema di Treviso.

E' stato inoltre precisata una suddivisione fra allenatori benemeriti, allenatori non retribuiti, allenatori retribuiti, in modo da distinguere con esattezza le varie funzioni. Successivamente il Consiglio federale ha preso in esame argomenti di carattere amministrativo.

## Perchè calcio e basket non si facciano concorrenza

Per aderire alle numerose richieste avanzate dai suoi sostenitori, la Società Ginnastica Triestina comunica che presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti sono aperti gli abbonamenti valevoli per le partite di campionato e per quelle amichevoli, tanto del campionato maschile che di quello femminile. Per dare la possibilità a tutti gli sportivi di assistere agli incontri di calcio della Triestina, è stato richiesto alla Federazione di pallacanestro che tutte le gare maschili abbiano inizio alle ore 18 e che le stesse, nei limiti delle possibilità del calendario nazionale, siano disputate nelle giornate in cui la maggior squadra di calcio locale gioca in trasferta.

## ATLETICA LEGGERA A BELGRADO

# *Migliorati dai russi due primati mondiali*

### La Otkalenko corre gli 800 metri in 2'6"4 Krivonosov getta il martello a metri 64,52

**Belgrado, 19**

La russa Nina Otkalenko ha stabilito oggi un nuovo record mondiale correndo gli 800 metri in 2'06"4. Il nuovo limite è di tre decimi di secondo inferiore al vecchio record appartenente alla stessa atleta.

Dopo ben quattro false partenze, la Otkalenko ha immediatamente preso il comando della gara compiendo tutta sola i due giri di pista. Al traguardo la più diretta competitrice, una jugoslava, era staccata di oltre 50 metri. Il precedente record mondiale sulla distanza era stato stabilito dalla medesima Otkalenko l'anno scorso a Berna durante i campionati europei.

Nel corso della medesima riunione è stato battuto un altro primato mondiale: il sovietico Michail Krivonosov ha lanciato il martello a m. 64.52, il precedente record mondiale, che apparteneva allo stesso Krivonosov, era di m. 64.33.

Dopo aver realizzato il nuovo record mondiale, Krivonosov ha dichiarato ai giornalisti: «Ero pronto per una buona prova ma non mi attendevo un tale risultato». Ha poi aggiunto di trovarsi in ottime condizioni e ha espresso la convinzione di poter ancora migliorare il record odierno nel corso di questa stagione.

Ecco i risultati: Metri 800, femminile: 1) Nina Otkalenko (URSS) 2'6"4; 2) Slamnik (Jug.) 2'18". Metri 200: 1) Richard (USA) 21"6; 2) Ignatiev (URSS) 21"6; 3) Bartemjev (URSS) 21"8. Giavellotto: 1) Pavlocic (Jug.) m. 65.15. Salto triplo: 1) Scerbakov (URSS) m. 15.58; 2) Milovamovic (Jug.) 14.38. Martello: 1) Krivonosov (URSS) m. 64.52; 2) Gubijan (Jug.) 57.96. Metri 3000: 1) Onel (Turchia) 8'7"2; 2) Berta (Jug.) 8'19"8. Metri 110 ostacoli: 1) Oprif (Rom.) 14"3. Metri 800: 1) Radisic (Jug.) 1'49"9 (nuovo primato jugoslavo).

## Pietrangeli e Sirola invitati in Australia

**Melbourne, 19**

L'Associazione australiana di tennis ha deciso di invitare i giocatori italiani di Coppa Davis Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola in Australia per i campionati nazionali del 1956 a Brisbane. Nel caso che Sirola non accettasse, sarebbe invitato il cileno Luis Ayala.

**Pre campionato «ragazzi».** Sono aperte le iscrizioni al precampionato «ragazzi» di calcio. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno martedì 27 corr. Il precampionato «ragazzi» avrà inizio domenica 9 ottobre.

## Alle porte il campionato juniores di calcio

Domenica prossima avrà inizio sui campi triestini il Campionato juniores di calcio della Lega Giovanile.

Le dodici squadre iscritte sono state suddivise in tre gironi. Le partite avranno la durata regolare di 90 minuti con svolgimento di andata e ritorno.

Ecco il calendario: Girone A: prima giornata: San Giovanni A - Ponziana; Edera-Esperia; seconda giornata: Ponziana-Edera; Esperia-San Giovanni A; terza giornata: Edera-San Giovanni A; Ponziana-Esperia. Girone B: prima giornata: San Giovanni B-Virtus; Libertas A - Triestina; seconda giornata: Triestina - San Giovanni B; Virtus - Libertas A; terza giornata: Triestina - Virtus; Libertas A-S. Giovanni B. Girone C: prima giornata: C.R.D.A. - Audace; Libertas B - Cremcaffè; seconda giornata: Audace-Libertas B; Cremcaffè-C.R.D.A.; Audace - Cremcaffè; Libertas B-C.R.D.A.

## Moss guiderà una vettura "Maserati,,

**Modena, 19**

Il corridore inglese Stirling Moss, vincitore del recente Tourist Trophy a Belfast, ha comunicato che, non essendo impegnato con la «Mercedes», si mette a disposizione della casa «Maserati» per il Gran Premio di Houston Park.

La «Maserati» sarà in gara con due vetture 2500 cmc. a sei cilindri, pilotate probabilmente da Stirling Moss e da Luigi Musso, e forse anche con la nuova vettura carenata con motore ad iniezione.

## Una rappresentativa carinziana di atletica domenica a Trieste

Veramente si tratta di un triangolare internazionale a carattere intersociale. Ginnastica Triestina, Libertas e Edera con tutte le loro forze maschili e femminili incontreranno una analoga rappresentativa della Carinzia. Si tratta per i nostri atleti e atlete di un incontro molto impegnativo perchè fra le formazioni ospiti figurano diverse atlete e atleti che hanno già indossato la maglia della nazionale austriaca. Il programma della manifestazione comprende le seguenti gare maschili: corse piane: m. 100, 400, 1500, 5000, staffette 4 x 100 e 4 x 400. Corsa ostacoli m. 110, salti in alto e in lungo; lanci del disco, peso e martello. Femminili: metri 100 piani e 4 per 100. Salti in lungo e in alto. Lanci del peso e del disco.

# Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

### A Off. pers. servizio L. 10

**DOMESTICA** media età capace tutti lavori offresi mezza giornata. Cass. 23859 A UPI.

**PRESTASERVIZI** giovane offresi ore combinarsi. Telefonare 34345, dalle 12.30-15.30. 68371 A

**SIGNORA** 50.enne seria bella presenza offresi mattina lavori leggeri, cura persona sola. Cassetta 23861 A UPI.

### B Rich. pers. servizio L. 25

**DOMESTICA** tuttofare cercano coniugi. Telefonare al mattino 24324. 68362 B

**DOMESTICA** stabile anche principiante piccola famiglia cercasi. Via Tiziano 6, Plossi, presentarsi dalle 10 in poi. 68358 B

**DOMESTICHE** friulane, slovene, istriane; cuoca, cameriera cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

**DONNA** stabile pratica lavori casa e cucina cerco. Presentarsi lunedì 9-11, Polonio, piazza Borsa 4. 48961 B



**PER** Vienna industriale con famiglia cerca coppia senza figli cuoca e cameriere perfetti eventualmente due sorelle, stipendio globale lire 42.500 mensili nette. Offerte con referenze Cassetta 23862 B UPI.

**PRESTASERVIZI** media età, tutto fare, ottime referenze, buona retribuzione cercasi. Telefono 41848. 68366 B

**RAGAZZA** capacissima forte intera giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 68361 B

### C Richieste d'impiego L. 10

**A.A.A. PITTORE** stanze cucine moderne 5000 lavatura mobili offresi Largo Barriera Vecchia. Atrio giornali. 68290 C

**A.A.A.A. PITTORE** stanze appartamenti, verniciature. Telefono 90878. 69367 C

**A. PITTORE** stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 68360 C

**ESPERTO** ramo commerciale marittimo amministrazione contabilità consulenza valutaria perfetto inglese corrispondenza lingue ottime relazioni Italia estero offresi seralmente. Cassetta 23808 C UPI.

**PITTORE** offresi fine stagione camere e cucine L. 3500; compagno muratore offresi qualsiasi riparazione a prezzi miti. Via Udine 1, tel. 30361, presso drogheria. 68357 C

**PITTORI** di appartamenti, stanze, cucina, verniciature mobili offronsi. Telef. 21483. 68350 C

**RAGIONIERE** giovane, abilissimo amministratore aziendale, corrispondente, conoscenza lingue; ineccepibili referenze, desidererebbe migliorare. Cass. 13525 C UPI.

### D Offerte d'impiego L. 25

**AUTORI** anche inediti poesie, novelle, editoriale cerca completamento antologia letteraria. Scrivere: Casella 268 A, SPI, Milano. 6304 D

**GUADAGNERETE** lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6292 D

**MACCHINISTA** magliaia cercasi prontamente. Via del Pozzo 18. 68369 D

**NEGOZIO** pelletterie riflette esclusivamente venditrice bilingue, primarie referenze. Cassetta 23847 D UPI.

**OPERAIO** capacissimo riparazione cicli e moto cercasi. Referenze. Cass. 23858 D UPI.

**PORTIERE** conoscenza lingue massimo 45 anni, cameriera e facchino ai piani cercansi per albergo. Offerte dettagliate Cassetta 23860 D UPI.

**RAGAZZO** quattordici anni per fattorino aiuto. Rivolgersi presso Autotecnica, via Media n. 33. 68351 D

**RAGAZZO** 15.enne per magazzino cercasi. Offerte Cassetta 23849 D UPI.

**RAGAZZO** 14.enne per apprendista aiuto magazzino accessori auto. Offerte Cassetta 23853 D UPI.

### F Off. camere e pens. L. 25

**A. STANZE** conforto, appartamenti scambiansi affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 68363 F

**CAMERA** mobiliata 7000 affittasi una persona. Indirizzo UPI 68383 F.

**CAMERA** matrimoniale comodo cucina 14.000 affittasi. Indirizzo UPI 68383 F.

**CAMERA** scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto abbondante affittasi. Telef. 36614. 68346 F

**MOBILIATA** bagno telefono presso Giardino pubblico affittasi distinto. Tel. 91512. 68344 F

**STANZA** mobiliata affittasi a signora. Via Ginnastica 33-II, porta 12. 68208 F

### G Istruzione L. 25

**A.A.A. CORSI** Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali, Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 68372 G

**A. DATTILOGRAFIA** prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

**PIANOFORTE** (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Violino. Pianiaccordature, stime. Telefono 41346. 68348 G

### H Oggetti smarr. rinv. L. 25

**BRACCIALE** bambina Luisella smarrito domenica. Mancia riportandolo. Tel. 41404. 68382 H

**BRACCIALETTO** smarrito vicinanze piazza Goldoni. Rinvenitore mancia. D'Isella 18-III (Ponziana), Lazzara. 68354 H

**LUPO** siberiano smarrito. Telefonare 95807. 68349 H

**SOPRABITO** ragazzo color grigio smarrito domenica ore 19 piazza Garibaldi-viale Sonnino. Onesto, compenso al valore del mantello. Portario via Scalinata 2-II, destra. 68343 H

### I Off. appart. bott. L. 25

**APPARTAMENTO** nove vani vuoto adatto pensione, ufficio affittasi. Toro 8, Amministrazione. 68383 I

### L Rich. appart. bott. L. 25

**APPARTAMENTO** 2 camere cucina bagno poggiolo semi periferia 10.000 mensili compenso cercasi. Cassetta 23864 L UPI.

**APPARTAMENTO** 3-4 camere con giardino anche Opicina cercasi. Telefonare 94670. 68383 L

**QUARTIERE** bitristanze accessori massimo 10.000 compenso 350.000 cercasi. Telefonare 30077. 68368 L

**QUARTIERE** camera, cameretta e cucina cercasi compensando. Cass. 23806 L UPI.

### M Vendite d'occas. L. 25

**A. OCCASIONISSIMA** libri usati storici, ragazzi, romanzi, enciclopedie, riviste. Davis 12 (10-13 e 17-19). 68364 M

**CALZE** fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 68153 M

**DIVANOLETTO,** 2 poltrone vendonsi occasione causa trasloco. Visitare dalle 15-18, Salita Gretta 45, casa ferrovieri, Gerbino. [illegible] M

**ELNA** macchina per cucire svizzera portatile elettrica solo da Crasso, Galleria Rossoni.

**MACCHINA** cucire Singer occasione, altre nuove Necchi mobiletto lire 59.000 in poi con garanzia. Insegnamento ricamo gratuito. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, via Roma 43. 48783 M

**OLIVETTI** macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

*(Continua in 8.a pagina)*

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

### DI SCENA AL CREMLINO LA FINLANDIA E BERLINO EST

# I negoziati di Mosca avviati a conclusione

## *E' stato firmato l'accordo con il Premier finnico*
## *Nessuno sgombero russo dalla Germania orientale*

Mosca, 19

Il trattato di amicizia e assistenza reciproca tra Finlandia e Russia è prorogato per altri vent'anni, cioè fino al 1975. In compenso Mosca restituisce a Helsinki la sovranità sulla base militare di Porkkala che sorge ad una ventina di chilometri dalla capitale finlandese. La base venne presa in affitto dai russi per cinquant'anni in seguito al Trattato di pace del 1947 con Mosca. I russi si sono impegnati oggi a ritirare le loro Forze armate nel giro di tre mesi.

La cerimonia al Cremlino per la firma dei due protocolli è durata dieci minuti esatti. Intorno al tavolo in una sala tutta bianca e oro di stile barocco hanno preso posto i cinque protagonisti dell'accordo: il Presidente finlandese Paasikivi, il suo collega sovietico Voroscilov, Bulganin, Kekkonen e Kruscev. Questi nello stringere la mano ai finlandesi ha detto con un giuoco di parole: «Liquidando la base militare di Porkkala abbiamo stabilito una migliore base di amicizia e di pace fra i nostri due popoli e per il mondo intero».

Il comunicato conclusivo dichiara che i Governi dell'URSS e della Finlandia «hanno confermato che i loro sforzi nel campo della politica estera saranno in futuro orientati verso l'ulteriore diminuzione della tensione internazionale e verso un contributo all'opera di pace e della sicurezza dei popoli». Il comunicato conclude affermando che tutti i problemi concernenti le relazioni sovietico-finlandesi sono stati presi in esame nel corso dei negoziati e che le due parti hanno proceduto a un ampio scambio di vedute. Il Presidente Paasikivi lascierà Mosca domani mattina.

Interrogato dai giornalisti sulle eventuali modifiche apportate al Trattato di pace dal protocollo firmato oggi, un portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha dichiarato: «Per quanto ne so non vi saranno modifiche. In ogni caso esse non deriveranno dal testo del protocollo firmato oggi».

Domani con tutta probabilità saranno firmati anche gli accordi fra la Russia e la Germania comunista. Il trattato autorizzerà la Germania orientale a fare una propria politica estera ed interna e prenderà le iniziative che crederà opportune per un riavvicinamento con Bonn.

«E' evidente — ha detto un portavoce comunista tedesco — che le truppe sovietiche continueranno a restare nei territori d'Oltrelba come presidio di pace.

«Questo accordo — ha aggiunto il portavoce democratico tedesco — contribuirà a diminuire le tensioni e aiuterà a riavvicinare Bonn a Berlino Est. Ma — ha dichiarato — noi non possiamo permettere che «revanscisti» della Germania occidentale si impadroniscano del potere con elezioni condotte secondo un sistema hitleriano e possano portare le loro basi sino allo Oder per provocare un conflitto. Il solo mezzo per superare la situazione attuale nella quale si trovano di fronte gruppi militari, è quello di attuare un sistema di sicurezza collettivo.

«E' necessario inoltre — ha aggiunto il portavoce — che i due Stati tedeschi si riconoscano reciprocamente e cerchino di risolvere direttamente i vari problemi che li interessano. Dal momento che la sorveglianza alla frontiera e il controllo dei collegamenti tra la Germania occidentale e Berlino Ovest passano attraverso il territorio della Repubblica democratica tedesca e sono esercitati dagli organi di questa Repubblica, non vi è altro mezzo di risolvere le divergenze, se non quello dei negoziati ufficiali, tra Governo e Governo».

## Iniziata la revisione del processo Canaris

Bonn 19

Si è iniziato oggi ad Augsburg il processo contro i carnefici del famoso ammiraglio Canaris, a oltre dieci anni dalla sua scomparsa. Fu l'otto aprile 1945 infatti, meno di un mese prima dell'armistizio, che un tribunale improvvisato, formato di ufficiali delle «S.S.», condannava a morte il capo del servizio di spionaggio tedesco, accusato di complicità nell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944 e rinchiuso nel campo di concentramento di Flossenburg.

All'avvicinarsi delle truppe alleate, i custodi del campo avevano deciso di sopprimere i prigionieri e vollero costituirsi in corte marziale. Pubblico accusatore fu un colonnello delle «S.S.», Huppen Othen, mentre un giudice di quell'arma, Thorbec, emise la sentenza. Canaris venne impiccato nel campo stesso insieme al suo aiutante, a due altri ufficiali, e ad un parroco protestante che faceva parte della resistenza tedesca.

Nel 1951, un tribunale di Monaco condannava Huppen Othen e Thorbec per reati commessi a Flossenburg, ma li assolveva dall'accusa di complicità nell'impiccagione di Canaris. La Suprema Corte federale annullava l'assoluzione. In un nuovo processo nel 1952 si giungeva nuovamente all'assoluzione, che veniva ancora una volta annullata. In questo terzo processo ad Augsburg comparirà come testimonio il medico del campo di Flossenburg, che assistè all'esecuzione e che è stato finalmente rintracciato dalle autorità dopo dieci anni che se ne era perduta ogni traccia.

Questi, il dott. Hermann Fischer, che attualmente ha una pratica privata a Düsseldorf, ha fatto una prima deposizione alla polizia che appare decisiva per il processo. Mentre finora Huppen Othen aveva costantemente affermato di aver ignorato la morte di Canaris, il Fischer dichiara che il colonnello delle «S.S.» era personalmente presente quando l'ammiraglio venne impiccato.

### DURANTE I LAVORI DI DEMOLIZIONE

# Un pauroso crollo nel centro di Milano

## Tre muratori travolti dalle macerie
## Uno è morto: gli altri gravemente feriti

Milano, 19

*Un pauroso, gigantesco crollo è avvenuto alle 16.20 di oggi, in corso Indipendenza 10, durante i lavori di demolizione di una casa di quattro piani. La soletta del pavimento dell'ultimo piano è sprofondata di colpo, ha sfondato i pavimenti degli altri tre piani ed ha travolto nella caduta i tre operai che stavano lavorando all'opera di smantellamento del tetto.*

*Il tremendo crollo si è verificato senza che nessun segno premonitore potesse dare il tempo agli operai di mettersi in salvo. I tre muratori (Antonio Turati di 55 anni da Magenta, Rocco Callà da Reggio Calabria e Pietro Adegrato abitante a Milano) stavano trasportando un grosso carico di tegole appena prelevate dal tetto e si accingevano a deporle sopra un enorme cumulo di calcinacci e di mattoni che avevano appena raccolto al centro del pavimento.*

*Improvvisamente, la soletta ha avuto un sinistro scricchiolio e si è staccata dai muri perimetrali. Un sordo boato, uno spaventoso polverone, ed il pavimento è sprofondato, travolgendo di colpo le solette dei piani inferiori.*

*Uno dei tre muratori, Pietro Adegrato, si è trovato al momento del crollo nel vano di una porta: aggrappatosi disperatamente ad una trave, ha potuto evitare di essere trascinato nel baratro apertosi sotto i suoi piedi. Gli altri due operai — il Turati ed il Callà — sono invece rimasti travolti nel crollo precipitando in mezzo alla valanga di mattoni e di calcinacci. Il Callà, finito sotto un groviglio di travi, è stato trovato in fin di vita dai primi soccorritori.*

*Il Turati — capo squadra del gruppo di operai addetti alla demolizione dello stabile — è rimasto sepolto sotto un enorme cumulo di detriti. Subito dopo il crollo — quando il polverone ha cominciato a diradarsi — si sono udite grida terrorizzate. Sette uomini, sette muratori completamente ricoperti di calcinacci, si sono fatti largo tra le macerie, barcollando. Quando il pavimento dell'ultimo piano è precipitato, essi si trovavano in un altro lato dello stabile: la soletta si è spalancata sotto i loro piedi, facendoli piombare nel vuoto. Fortunatamente, però, la parte di pavimento sulla quale essi si trovavano, è caduta senza spezzarsi ed i sette muratori sono rimasti prodigiosamente illesi.*

*Avvertiti della sciagura, sono accorsi immediatamente sul posto due autoambulanze della Croce Rossa ed una squadra di vigili del fuoco, con cinque carri soccorso. L'opera dei soccorritori è cominciata quando ancora non si poteva escludere che anche il resto della casa potesse crollare. Pompieri ed infermieri si sono fatti strada fra le macerie ed hanno tratto in salvo i due feriti: l'Adegrato ed il Callà. Quest'ultimo, gravemente ferito al torace ed al capo, è stato immediatamente trasportato all'ospedale Fatebenefratelli.*

*Subito dopo è iniziata la ricerca del cadavere del Turati, finito sotto un mucchio di macerie alto circa tre metri. Dopo oltre un'ora, alle 17.45, il corpo dello sventurato è stato ritrovato. Circa le cause che hanno provocato il crollo, è stata immediatamente iniziata una inchiesta. Lo stabile — di proprietà dell'Assicuratrice Italiana — era stato affidato, per la demolizione, all'impresa Verderio di Milano. I lavori erano iniziati da pochi giorni e soltanto oggi stava per essere concluso lo smantellamento del tetto: tutto lascia credere che il cedimento del pavimento sia stato causato appunto dall'enorme peso delle tegole accumulate sulla soletta dell'ultimo piano.*

## Verso la fusione tra U.C.I. e U.N.I.

Roma, 19

Il Maresciallo Messe presidente dell'Unione combattenti di Italia, e il generale Battisti, presidente dell'Unione nazionale italiani, a seguito di un incontro per uno scambio di idee sui fini delle due organizzazioni, hanno convenuto di collegare i due movimenti allo scopo di giungere al più presto alla costituzione di un unico organismo. Tale accordo è stato approvato dagli organi direttivi delle due Unioni.

### FORTUNA E SFORTUNA AL TOTOCALCIO

# Perde cinque milioni causa un errore di trascrizione

### Il singolare caso è toccato a un fiorentino

Firenze, 19

Per un errore di trascrizione, il fiorentino Amedeo Ramatelli ha perduto la non indifferente somma di 5 milioni e 234 mila lire, facendo di contro salire di circa 200.000 lire la quota spettante a ciascuno dei 33 pronosticatori che questa settimana hanno realizzato «13» al Totocalcio.

Ieri a tarda notte, a conclusione dello spoglio delle schede del concorso n. 1, la sede di zona del Totocalcio di Firenze riscontrava come in Toscana fossero stati realizzati quattro «13» fra cui appunto quello del Ramatelli, con una schedina da cento lire.

Fra la sorpresa generale però, quest'oggi, quando l'apposita commissione ha effettuato il controllo sulla matrice del tagliando, quello valido agli effetti del concorso e che, com'è noto, viene conservata in cassa forte, si è accertato che il Ramatelli non aveva indovinato 13 risultati di altrettante partite come risultava dal tagliando-spoglio, bensì, per un errore di trascrizione, soltanto sei, perdendo quindi ogni diritto al premio. In conseguenza di ciò, la sede di zona del Totocalcio ha depennato la schedina del Ramatelli da quelle indicate come realizzatrici del «13».

## Catturato un delfino sulla spiaggia toscana

Livorno, 19

Un delfino, del peso non comune di una decina di quintali, è stato catturato sulla spiaggia nei pressi di Bocca di Calambrone. Il grosso cetaceo dopo aver scorazzato in lungo e in largo davanti alla spiaggia si era arenato su di un basso fondale. Alcuni pescatori, che avevano seguito le sue evoluzioni, lo hanno raggiunto a bordo di una barca e dopo avere sparato contro di esso diverse scariche di fucile da caccia lo hanno finito a colpi di remo e di bastoni.

### Per imitare gli eroi dei film

## Dal gioco alla morte un ragazzo di Lodi

Lodi, 19

Il quattordicenne Vincenzo Tiani, di Giuseppe, abitante a Lodi in via Bastoni 14, è rimasto vittima di un tragico esperimento. Sembrava in un primo momento che il ragazzo si fosse tolto la vita per il dolore di essere stato bocciato in un concorso per fattorino.

Risultava che il Tiani era appassionato di film polizieschi e ieri mattina, forse per imitare qualche scena vista al cinematografo, staccata dalla parete una scala a pioli, appendeva al soffitto un nodo scorsoio. Un attimo dopo il ragazzo penzolava con le mani attanagliate alla gola nel disperato tentativo di liberarsi dal cappio. Poco più tardi la madre faceva la macabra scoperta.

## Assicurazione obbligatoria anche per moto e scooters?

Roma, 19

Presso il Ministero dell'Industria è in fase di avanzato studio il problema dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli. Secondo gli orientamenti ministeriali l'assicurazione obbligatoria non dovrebbe essere limitata alle auto, ma dovrebbe anche comprendere le moto e gli scooters.

Come è noto l'obbligo assicurativo è stato sollecitato da varie parti, in relazione all'incremento verificatosi nel settore motoristico ed all'aumentato numero degli incidenti. L'adozione della assicurazione obbligatoria per le auto e motoveicoli riguarderebbe anche i mezzi stranieri che dovrebbero pagare, all'entrata in Italia, il «premio» stabilito, ove non fossero invece raggiunti accordi internazionali basati sul principio della reciprocità.

A questo proposito si ricorda che una commissione del Consiglio d'Europa pose, a suo tempo, all'ordine del giorno dei suoi lavori il problema dell'assicurazione degli autoveicoli ed espresse voti per l'introduzione dell'obbligo in tutti i paesi aderenti, studiando un sistema di garanzie generali. In alcuni paesi europei l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli è già da tempo in atto.

## Sindaco emiliano sospeso per tre mesi

Bologna, 19

Il Prefetto ha sospeso dalle funzioni di ufficiale di Governo per la durata di tre mesi il sindaco di San Giorgio di Piano, Celeste Cesari, per motivi politici.

### DOPO OLTRE DIECI ANNI DI OCCUPAZIONE

# Gli ultimi soldati hanno lasciato l'Austria

## Intensa vigilanza del comando russo per evitare le diserzioni dell'ultima ora

Vienna, 19

L'Austria è finalmente sgombra da truppe straniere. Gli ultimi duecento uomini del presidio britannico sono partiti oggi e l'Ambasciatore sovietico ha informato il Vicecancelliere Schaerf che tutti i soldati russi hanno lasciato il territorio austriaco entro questa sera. Schaerf si è compiaciuto che il Governo di Mosca abbia ritirato i reparti prima del termine fissato dal Trattato di pace.

La popolazione viennese è lieta che i russi se ne siano andati da palazzi che per anni erano l'incubo della popolazione. E' il caso dell'Hotel Imperial, sede degli uffici politici del comando russo e del grande edificio «Bellaria», sul Ring, dove era istallata la polizia sovietica con annesse celle sotterranee. Gli edifici restituiti dai russi sono per lo più in pessime condizioni e bisognerà spendere parecchio per restaurarli. La vigilanza contro le diserzioni dell'ultima ora si era intensificata per gli ultimi scaglioni.

L'accordo economico firmato a Mosca fra l'Austria e l'Unione Sovietica ha provocato molte critiche. In cambio di macchine i russi daranno caviale, funghi e pellicce, prodotti di cui il mercato austriaco non ha bisogno e che sono considerati in buona parte voluttuari. Sarebbe meglio, dicono i giornali, procurarsi materie prime necessarie alle industrie.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Salvo locali annuvolamenti pomeridiani, si avrà ovunque tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Formazioni di nebbia in Val Padana specie al mattino. Temperatura senza notevoli variazioni. Jonio, canale di Sicilia, basso Adriatico mossi; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.5, 24.5; Trento 10.4, 24.6; Venezia 14, 22.1; Milano 11.2, 23.4; Torino 10.2, 22.2; Genova 11.5, 23.1; Bologna 13.2, 24.2; Firenze 9, 26 3; Pisa 10.5, 26.6; Ancona 15.6, 22 6; Perugia 12.8, 24.1; Pescara 9.6, 23.8; L'Aquila 9.2, 27; Roma 11.8, 26.6; Campobasso 9.5, 16.1; Bari 15, 23.2; Napoli 15, 24.1; Potenza 10, 17.3; Reggio Calabria 12.8, 24.9; Messina 17, 25; Palermo 18.2, 25; Catania 14.6, 25.3; Cagliari 17.8, 23.7

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.